

Una svolta sensazionale al processo sul mancato colpo di Stato dell'estate '64

# CI DETTERO LE LISTE DEGLI ARRESTI

GELO A ROMA:

1 sotto zero

Una brusca caduta della temperatura si è registrata in tutto il Paese. Gelo e neve in molte regioni. A Roma fra le due e le cinque di ieri, il termometro è sceso a -1. Nella foto: il Vesuvio coperto di neve.



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorose rivelazioni di due generali

## Parli il governo

NE SAPEVAMO abbastanza per chiedere di saperne di più adesso che un generale dei carabinieri ha dichiarato che doveva arrestare illegalmente quarantatré persone e bontà sua dice di non ricordarsi i nomi e di non saperne il perché; non ci può bastare quello che dirà il giudice: è il governo che deve rispondere.

Lo scandalo del SIFAR è certamente grave, anche se ancora non esplorato del tutto perché vi si oppone ostinatamente il ministro socialista della Difesa. Dopo la dichiarazione di Tremelloni che ci furono « degenerazioni gravi » e la notizia che erano pedinati e spiati uomini politici, e controllati i loro telefoni, che furono adoperati ufficiali e spioni centinaia di milioni per affari che nulla avevano a che vedere con la difesa della Nazione e con il servizio militare, il Parlamento non ha più avuto nessuna informazione.

Quello che dovrebbe spiegare il silenzio ostinato del governo e giustificare la maggioranza che rifiuta la Commissione d'inchiesta è che non si può intervenire in sede politica fino a che un processo è in corso. Anzi, in corso di processi, a vero dire, ce ne dovrebbe essere due: perché la querela del generale De Lorenzo contro L'Espresso, di cui si sta discutendo al Tribunale di Roma, non deve far dimenticare che furono passati alla Magistratura documenti che la indussero a chiedere di intervenire. E' soltanto un eccessivo rispetto della Magistratura quello che tappa la bocca ai ministri, a cominciare dal capo del governo? Sappiamo che un autorevole esponente del PSU nel governo ha persino scritto una lunga lettera per dire che vorrebbe forse parlare ma non può per non turbare il magistrato. Che ci sia almeno da dubitare sugli scrupoli costituzionali dei ministri lo dimostrano i fatti. Intanto ci sono già stati due interventi abbastanza pesanti del ministro socialista Tremelloni e di un terzo, la cui origine non è chiara, si parla, senza che se ne sia avuta pubblica smentita. L'on. Tremelloni ha fatto depurare i documenti che la Magistratura ha richiesto, per poter indagare sul SIFAR, e lo ha fatto con tanta disinvoltura che il giudice ha ritenuto che, ridotti così, potevano essere buoni tutt'al più per l'archivio. Un secondo intervento può essere considerato il richiamo solenne alla necessità di rispettare il segreto militare, fatto dal ministro stesso in Senato, anche quando le domande si riferivano esclusivamente all'operato politico del SIFAR. Era questo un invito ai giudici perché non indagassero troppo in là e un aiuto ai testimoni perché giustificassero le loro reticenze.

IL TERZO INTERVENTO, non provato ma non smentito — e quando non si risponde al senatore Terracini che ne ha fatto esplicita richiesta si assume una grave responsabilità — si riferisce alle pressioni che sarebbero state fatte ai testimoni militari chiamati a deporre di fronte al Tribunale. Il generale De Lorenzo ha negato molte cose di quelle che gli sono state attribuite. Sentiremo che cosa testimonieranno il sen. Parri, l'on. Anderlini, già sottosegretario del centro sinistra e l'on. Schiano, autorevole esponente del PSU. Ci basta per ora ricordare alcune delle cose che già il generale De Lorenzo non ha voluto smentire. Ha riconosciuto l'esistenza di liste di « elementi pericolosi », evitando, non a caso, di dichiarare che non si trattava di elementi sospetti di spionaggio. E noi sappiamo che in queste liste, nella lista dei mille nomi, ci sono tutti i segretari delle nostre federazioni, uomini politici e sindacalisti anche di altri partiti.

Il generale De Lorenzo ha fatto poi una aperta allusione a un'azione di controllo legata ai patti con le potenze straniere. Dichiarando infine, che c'è un caso De Lorenzo, su cui non solo non si vuol far luce, ma si vuole impedire che sia conosciuto nella sua interezza: ha smentito soprattutto Tremelloni.

NEI GIORNI del congresso della DC il nostro giornale è uscito con un grosso titolo, che diceva: « L'onorevole Moro conosceva le liste dei mille nomi? ». Qui il magistrato non ha più nulla a che vedere. Il silenzio dell'on. Moro, il fatto che nessuno di quei delegati gli chiedesse di smentirli, il tacere ostinato del giornale della DC, sono certo fatti scandalosi.

Abbiamo chiesto di sapere: chiediamo che la commissione parlamentare della Difesa possa discutere; siamo per una commissione d'inchiesta parlamentare. E' possibile che il SIFAR e le vicende del passato di cui furono protagonisti uomini che fanno parte del governo e dell'apparato statale siano più misteriose di quelle della Mafia e che il governo di centro sinistra voglia impedire che vengano esaminate?

Il processo di Roma dimostra che un tribunale non può accertare la verità quando si trova di fronte a militari autorizzati a dire no per non diventare imputati. Ma c'è di più e di peggio: il processo ha già dimostrato che ci sono argomenti dei quali non si deve o non si può parlare in aula, soltanto perché non hanno riferimento immediato con la querela, non certo perché non hanno rilevanza politica. Tanto per fare un esempio, parliamo del dossier del Presidente Saragat, che a suo tempo fu considerato anche lui sospetto dallo spionaggio militare. Ma quando un processo non si può tenere, come quello del quale sono stati archiviati i documenti; quando un altro dimostra i limiti delle possibilità del procedimento giudiziario, noi abbiamo la prova della necessità di un intervento del Parlamento. Può darsi che un presidente di tribunale debba dire che non vuole saperne altro; certo gli italiani ne vogliono sapere di più.

Gian Carlo Pajetta

## IL CENTRO SINISTRA SCARICA SUI LAVORATORI

## IL PESO DELLA SCONFITTA SUBITA SULLE PENSIONI

# Deciso dal governo: pagheremo 150 miliardi di tasse in più

La riunione del Consiglio dei ministri — Il gettito, che potrebbe risultare anche maggiore, deriva da una proroga a tempo indeterminato della addizionale pro-alluvionati sulle imposte dirette — Chiesto fino al 31 gennaio l'esercizio provvisorio — Dichiarazione del compagno Gigliotti

Per decisione del governo i contribuenti italiani pagheranno un supplemento fiscale di almeno 150 miliardi (secondo altri calcoli la cifra salirebbe a 180-190 miliardi). Una parte del gettito (74 miliardi) andrà a coprire l'incremento di spesa deliberato dal Senato per aumentare le pensioni di guerra e assegnare un vitalizio annuo agli ex combattenti. La differenza dovrebbe essere impiegata per assumere a carico del bilancio dello Stato una quota del Fondo sociale con cui vengono pagate le pensioni minime di 12 mila lire

al mese. La quota disponibile comunque è estremamente modesta e d'altra parte il governo non ha precisato in quale modo intende utilizzare questi fondi. L'aggravio fiscale risulterà da una proroga sine die dell'addizionale del 10 per cento sulle imposte dirette istituita dopo l'alluvione del '66 con scadenza al 31 dicembre dell'anno in corso. Non viene prorogata invece l'addizionale sulle imposte di successione. Questo è quanto risulta dal comunicato del Consiglio dei ministri riunitosi ieri mattina sotto la presidenza di Moro e dalle

dichiarazioni rilasciate ai giornalisti dai ministri Preti, Pieraccini, Colombo, Tollo, Bosco e Natali. Il provvedimento che avrà la forma di un decreto legge è stato approvato all'unanimità. Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato un disegno di legge con cui il governo chiede al Parlamento l'autorizzazione per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato sino al 31 gennaio 1968.

Il carattere punitivo e repressivo delle ingiustificate misure adottate dal governo è bene illustrato da una dichiarazione del compagno Gigliotti che è il presidente dell'andamento approvato il 7 dicembre dal Senato.

« Con l'aumento fiscale deliberato stamane — ha detto Gigliotti — il governo Moro-Nenni crede di aver trovato un alibi per nascondere la sconfitta subita a Palazzo Madama e per volgerla a suo vantaggio. Il Senato giovedì mattina, contro il parere del governo astiosamente manifestato dall'on. Colombo, ha votato due emendamenti, proposti dal gruppo comunista. Con uno ha aumentato l'entrata di un miliardo, imponendo al ministro Preti di accettare e riscuotere i contributi di miglioria che da anni non sono stati accertati e riscossi. Con un altro, aggiungendo al fondo per i provvedimenti legislativi in corso 75 miliardi (60 per le pensioni di guerra e 15 per lo assegno agli ex combattenti), ha deliberato di aumentare la spesa da 9.810 a 9.885 miliardi, con un incremento del deficit di 1.149 miliardi previsti nel progetto di bilancio a 1.223.

L'incremento può essere facilmente sopportato, purché dicano l'on. Colombo e l'on. Preti, ove si consideri: a) che nel 1947, su una spesa di 8.950 miliardi, il deficit fu preventivo di 1.164 miliardi, con una proporzione all'incirca uguale a quella proposta dal Senato per il 1968; b) che nel 1967 l'incremento tributario supererà il preventivo per circa 1.000 miliardi (nei primi 9 mesi) e che tutto lascia prevedere che lo stesso fenomeno si verificherà nel 1968.

Col decreto legge di proroga dell'addizionale il governo alla volontà del Senato manifestata col suo voto (volontà che difficilmente alla Camera, che deve ancora approvare il bilancio perché questo diventi legge dello Stato, cambierà, togliendo alle vittime della guerra quello che il Senato ha dato), sostanzialmente ha sostituito la sua volontà di mentire con quella del governo del Parlamento, ha due sole vie: o accettarle, o andarsene. Ed ha deliberato un aumento fiscale, nella speranza di mettere in tal modo i contribuenti contro gli ex combattenti, i mutilati, le vedove e gli orfani di guerra. L'aumento è ancora di più ingiustificato e da riprovare giacché, come il ministro Preti ha dichiarato, fra l'altro supera di gran lunga i 74 miliardi che occorrono per le pensioni di guerra ».

## ENTRATO IN CRISI IL CUORE GIOVANE



CITTA' DEL CAPO — Le condizioni di Louis Washkansky sembrano peggiorate: i medici lo hanno sottoposto ad un trattamento con la « bomba al cobalto » allo scopo di fermare i primi sintomi del « rigetto ». L'uomo che vive ormai da una settimana con il cuore d'una ragazza di 25 anni è dunque entrato in una fase critica. Il prof. Barnard si è comunque dichiarato ottimista. Nella telefoto: Washkansky sotto la tenda ad ossigeno (A PAGINA 13)

I parlamentari italiani a quelli USA

## No alle bombe



La fine incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam è stata chiesta ieri da parlamentari del PCI, PSIUP, PSU e DC a una delegazione di congressisti e senatori americani in visita a Montecitorio (A PAGINA 2)

Per avere garanzia d'occupazione

## Migliaia di tessili in corteo a Milano

MILANO, 9. Da anni la capitale dell'industria non vedeva un corteo come quello d'ieri, composto di migliaia di lavoratori, specialmente donne venute a chiedere una cosa sola: il diritto di lavorare. La scure delle « concentrazioni » si abbatte sempre più frequentemente sulle fabbriche tessili dove, alle migliaia di licenziamenti attuati o in procinto di esserlo, non corrisponde alcun impegno né pubblico né privato per creare nuo-

vi posti di lavoro. L'atmosfera già natalizia della città ne è stata fortemente turbata. Da Piazza Castello, dove si è mosso il corteo, al Teatro Lirico la gente ha ascoltato parole, scandite dall'altoparlante dei manifestanti, che non saranno presto dimenticate: parole di grave denuncia dell'inertza del governo, della implacabile applicazione della « legge del profitto » nelle fabbriche. Al Lirico hanno parlato dirigenti della CISL, UIL, e CGIL.

## IV CONFERENZA OPERAIA DEL PCI

### L'impegno dei comunisti nella lotta unitaria per mutare le condizioni della classe operaia

Aperti i lavori a Torino con la partecipazione di migliaia di delegati — La relazione di Di Giulio — Presenti delegazioni del P.S.I.U.P. e del Partito comunista francese



TORINO, 9. Impegno operaio del Partito comunista per mutare la realtà drammatica attuale della condizione operaia. Su questa direttrice si muove il Partito, su questa linea è cominciata oggi, con il rapporto del compagno Di Giulio e con l'avvio ricco del dibattito, la quarta Conferenza operaia del PCI.

Nel Palazzetto dello Sport di Torino più di 5.000 rappresentanti operai, sindacalisti, dirigenti di partito, attivisti discusso e dibattuto oggi e domani i

temi imposti dalla attuale realtà operaia. Sono presenti una delegazione del PSIUP e una del PC francese.

Sono emersi i dati spesso agghiaccianti della « vita di fabbrica » e i grandi temi del dialogo fra Partito e classe operaia, dell'unità e dell'autonomia del sindacato, dello sviluppo della lotta per aumentare la forza contrattuale e di contestazione degli operai, per battere lo stra-

potere padronale e rovesciare le linee di sviluppo imposte dai monopoli e accettate dal governo. Per questa lotta è decisiva la forte presenza del PCI nelle fabbriche.

Per domani sono previsti anche gli interventi dei compagni Longo e Amendola. Nella foto: un aspetto della presidenza mentre parla il compagno Di Giulio. In prima fila i compagni Longo, Amendola, Ingrao, Cossutta e Lama. (A PAGINA 6)



# I 75 MILIARDI E LA SCIENZA DI COLOMBO

**Duro colpo ai bilanci familiari**

**DAL 1° GENNAIO SCATTA  
LO SBLOCCO DEI FITTI**

Cesare Zavattini, Giorgio Bassani, Alberto Moravia, Vasco Pratolini, Natalia Ginzburg, Alberto Carocci, Pier Paolo Pasolini



CONVERSAZIONI DOMENICALI

# Allora la storia è storia di «plagi»?

Dopo Maurizio Arena un altro imputato per schiavizzazione mentale - Forse anche Socrate, Cristo e Marx sarebbero incarcerabili

E due. Nel giro di un mese, o pressappoco, un secondo cittadino è stato accusato di plagio e addirittura incarcato. Aldo Braibanti è stato a un giornale fascista romano che affastella connotati diversi pur di tentare una speculazione qualsiasi — professore, filosofo, mirmecologo (interessato cioè alla vita e alle abitudini delle formiche), sostenitore del teatro di avanguardia, militante in altri tempi di un partito operaio.

Costui, descritto fisicamente come un ometto alto un metro e sessanta, pelle e ossa per una cinquantina di chili, scuro, incapace quindi di soggiacere perfino un frangello, avrebbe, niente meno, reso suoi schiavi due giovanotti. Di qui appunto l'imputazione di plagio e la galera.

Del singolare reato, in pratica sconosciuto alle cronache giudiziarie, abbiamo appreso il significato, spaventoso e un po' ridicolo oggi, attraverso le vicende di Maurizio Arena. In genere lo si riferisce alla appropriazione illecita di un prodotto intellettuale. Ma gli uomini di legge gli danno soprattutto il senso di un possesso malvagio del cervello altrui, di annientamento della volontà della vittima, di schiavizzazione. Quindi anni la pena massima.

Al cosiddetto fusto della Garbatella, colpevole secondo qualcuno di aver fatto trucioli della psiche di Maria Beatrice Savoia, è capitato di vedersi sfilare il passaporto di tasca dal capo della squadra mobile e di ritrovarsi protagonista di un grave procedimento penale. Aldo Braibanti è toccato senz'altro il carcere, prima ancora del processo.

Diciamo francamente: nessuno vuol mettere in questione qui i singoli fatti dell'uno o dell'altro personaggio. Li valuteranno i magistrati con la toga, e i giudici popolari se si arriverà ad un dibattimento, visto che di assise si tratta. Restano tuttavia molti interrogativi di carattere appena appena più generale.

Aldo Braibanti, dunque, avrebbe irretito i due ragazzi con il suo « fascino intellettuale ». Questo, a parte altri eventuali dettagli, il plagio. Perbacco, ma allora viene il dubbio che si debba rivedere tutta la storia dell'umanità alla luce del codice.

Abbiamo pazienza il procuratore della Repubblica di Roma e i suoi colleghi che la pensano allo stesso modo se scomodiamo nomi grossi senza alcuna irrilevanza. Gesù Cristo, per il fatto dei dodici apostoli che lo seguirono abbandonando famiglia e mestiere, che gli consacrarono cuore, cervello, volontà e ogni attimo della loro vita dal primo incontro in poi, sarebbe passibile o no di mandato di cattura? E Socrate prima di lui? E Francesco d'Assisi? E Carlo Marx? E Garibaldi? Insomma, tutti coloro — filosofi, santi, scienziati, capipopolo — che si sono trascinati dietro, dall'alba del mondo ad ora, milioni o migliaia di uomini, avrebbero meritato le manette e un verbale di interrogatorio presso i carabinieri?

Torniamo al presente. I sacerdoti di qualunque religione giacché calchizzano forme umane anche con la minaccia di un castigo, inferno o quello che sia (« se non fai quello che ti dico finirai male ») dobbiamo smistarli fra Regina Coeli, la Torre di Londra e Sing Sing, come piagatori professionali?

In tema di amore, con richiamo al Maurizio Arena e alla Titti. Non si ravvisa reato di schiavizzazione intellettuale nelle commissive frasi da innamorati: « sarai mia per tutta la vita », « fai di me quello che vuoi, ma amami », « i tuoi desideri sono i miei », « siamo due anime e un corpo »? Al limite, non sancisce un plagio continuato quell'articolo (144 se non sbagliamo) del codice civile che viene recitato da chi celebra un matrimonio: « Il marito è il capo della famiglia: la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza ».

Infine vorremmo aggiungere nell'elenco, a costo di rischiare la futilità, i persuasori occulti che fanno da perno all'attività industriale e commerciale moderna. Glieli diamo quindici anni, per l'aggravante della recidività, a quanti martellano con la pubblicità costringendoci a comprare automobili, lavastoviglie, mangianastri, formaggi e detersivi di una certa marca?

Le risposte ognuno le dia come crede. A noi, per essere sinceri, interesserebbe molto quelle di certi magistrati che affermandosi all'umanità alla luce del codice.

Giorgio Grillo

Voce per voce quanto si spende per la casa, il vitto, l'abbigliamento, i servizi

# IL BILANCIO DI UNA FAMIGLIA SOVIETICA

## attraverso la storia di una giovane coppia

Uno spaccato che ci aiuta a capire meglio il paese - Il lungo racconto delle « Isvestia »



UNA LADRA TRANQUILLA In questo modo abbastanza insolito, Claudia Cardinale dovrebbe nascondere i gioielli rubati — per esigenze di copione — nel film « Una coppia tranquilla » di Maselli, in lavorazione a Roma in questi giorni. Partner di questa ladra d'eccezione è Rock Hudson

Dalla nostra redazione

MOSCA, dicembre.

Le entrate medie di una famiglia operaia sovietica di 4 persone (due delle quali lavorano) sono di 3.390 rubli al mese (lire italiane 191.990 al cambio ufficiale di 695 lire per un rublo). La cifra comprende 2.188 rubli (182 al mese) per salari e premi, 611 di quota parte di fondi sociali calcolati in bilancio per assicurazioni, borse di studio, pensione, mantenimento dei figli negli asili nido e nei giardini d'infanzia, ferie gratuite e nei campeggi dei pionieri, fondi sociali non calcolati nel bilancio per lo studio (231 rubli) le cure mediche (99 rubli) la preparazione professionale (82 rubli). Le altre entrate per lavori straordinari, seconda occupazione, sono in media di 591 rubli all'anno.

Le spese annuali della famiglia tipo sono in media di 3.268 rubli e comprendono 1.481 rubli per alimentazione, 830 per l'acquisto di prodotti non alimentari (cestini 51,1%, scarpe 15,5%, mobili 11,6%, apparecchi domestici 6,7% e poi: bevande alcoliche 93 rubli; affitto e servizi: 54 rubli; spesa per le cure e per il riposo: 206 rubli; cinema, teatro e giornali: 122 rubli; altre spese: 482 rubli.

### L'inchiesta

Questi dati sono scaturiti da un'inchiesta condotta a Nikolai, una città sul Mar Nero tra Odessa e la Crimea, tra gli operai della fabbrica Nassek, che hanno risposto ad apposito questionario diretto a individuare le entrate e le uscite medie di una famiglia-tipo di quattro persone. I dati forniti da questa inchiesta, finché alcune difficoltà in ordine a questo tipo di indagine, adesso se ne parla e si può farla anche più serenamente) coincidono grosso modo sia con quelli di una famiglia-tipo di quattro persone, sia con quelli di una famiglia-tipo di due persone. Le spese relative alla casa (affitto, riscaldamento, gas, telefono) rappresentano dunque in totale soltanto in media il 5,4% delle spese complessive del bilancio familiare. Questo solo dato ci fa pensare che in Italia la voce « affitto » si avvicina, da sola, qualche volta persino al 50% del salario — permette di individuare una delle caratteristiche distintive del bilancio della famiglia sovietica. Ma altre importanti notizie in questo ultimo tempo da sociologi di Leningrado, di Mosca e di Novosibirsk sia con quelli forniti dall'interessante studio sul « reddito familiare medio delle famiglie sovietiche » pubblicato recentemente da Sarkisyan e

dalla Kuznietsova, che hanno indicato in 205,60 rubli le spese mensili di una famiglia tipo (rispetto ai 280 della famiglia operaia di Nikolai).

E' inevitabile che i nostri lettori si pongano a questo punto la questione del confronto fra le condizioni di vita di una famiglia sovietica e di una parallela italiana. E' assolutamente legittimo avanzare questa questione: ma, a nostro parere, per rispondere esaurientemente al quesito è pressoché inutile confrontare i dati statistici sulla base del cambio ufficiale fra il rublo e la nostra lira. Il bilancio familiare italiano e quello sovietico sono fondamentalmente diversi nella loro struttura, per cui ad esempio alcune voci di spesa che in Italia hanno un enorme peso sono qui pressoché assenti. Ecco per chiarire questo punto, quali sono ad esempio le spese per la casa nel bilancio familiare sovietico: affitto, riscaldamento (dall'ottobre ad aprile), acqua calda (tutto l'anno), antenna televisiva: 13 coperti al mq. abitabile (escludendo cioè la cucina, il bagno, il corridoio), per cui la mia abitazione moscovita — tre vani più cucina e servizi — verrebbero a costare un sovietico 10,81 rubli (lire italiane 750). Il gas costa due coperti (14 lire) al mc. (ma è in corso nel paese lo smantellamento dei contatori, per cui dappertutto si paga adesso un fisso di 16 coperti per persona, qualunque sia il consumo). L'energia elettrica viene a costare invece 4 coperti (circa 28 lire) per ogni kw. Le spese relative alla casa (affitto, riscaldamento, gas, telefono) rappresentano dunque in totale soltanto in media il 5,4% delle spese complessive del bilancio familiare. Questo solo dato ci fa pensare che in Italia la voce « affitto » si avvicina, da sola, qualche volta persino al 50% del salario — permette di individuare una delle caratteristiche distintive del bilancio della famiglia sovietica. Ma altre importanti notizie in questo ultimo tempo da sociologi di Leningrado, di Mosca e di Novosibirsk sia con quelli forniti dall'interessante studio sul « reddito familiare medio delle famiglie sovietiche » pubblicato recentemente da Sarkisyan e

raio italiano e quelli dell'operaio sovietico non può permettere di solo di rendere concreto il confronto fra le condizioni di vita nei due paesi.

### Il confronto

Inna Aleksandrova, una sociologa che ha curato l'inchiesta a Nikolai, sulle Ixvestia di alcuni giorni orsono ha confrontato queste cifre con quelle ricavate da alcune indagini compiute in periodo zarista nella zona di Mosca, a Kier, a Pietroburgo e a Bakù.

Al confronto si ricava che le spese per l'alimentazione sono diminuite oggi del 62%, mentre quelle per l'affitto ed i servizi sono crollate del 20 e più per cento. Ma di grande interesse sono anche i dati riguardanti la dinamica dei consumi alimentari. Mentre le spese per il pane ed i farinacei sono passate dal 47,9% (delle spese generali per l'alimentazione) al 9,6%, in aumento è invece il consumo della carne (da 9,1 al 22,4%), dei latticini (da 4,5 a 15,5%), della frutta (da 0 al 22%).

Di grande interesse è a questo riguardo l'indagine su una « famiglia tipo » quella dell'operaio Anatoli Ivanovic Capitonov condotta dalla giornalista della Ixvestia che abbiamo già citato. E' la storia di una coppia di giovani sposi che hanno messo su casa due anni e mezzo fa. Questa « spaccata » di vita sovietica che ci permette di cogliere nella realtà di un microcosmo la recente storia del paese.

Diciassette anni orsono Anatoli e Katia, i due giovani, erano pieni di vita ma tremendamente poveri. Questa parola — scrivono le Ixvestia — non è molto usata da noi ma non c'è altro termine per definire il lato materiale delle condizioni dei due. La guerra aveva devastato il paese. I due giovani non avevano casa, non avevano mobili, non avevano neppure abiti per cambiarsi. Il padre di Katia era caduto al fronte e la madre era sola con tre figli. Anatoli, che aveva passato l'infanzia in Germania come operaio, tornò a casa dopo la guerra con un vecchio soprabito militare ed un paio di stivali. Erano tutti i suoi beni.

I primi mesi di matrimonio furono durissimi. Per trovare qualcosa da mettere tra i denti, Anatoli giunse al punto di vendere i vecchi vestiti e le camicie del padre. Tali e tante erano le difficoltà che il matrimonio ebbe un periodo difficile. Il divorzio era nell'aria. Poi venne il lavoro, i primi risparmi, i primi mobili accanto al vecchio letto.

Katia è una giovane sposa che trova però il tempo di studiare. La vita è ancora durissima. Creare una famiglia nuova a partire dal riconoscimento reciproco dei diritti è difficile e dura. Anatoli e Katia come moltissimi altri giovani, sono riusciti nel compito: hanno costruito con le loro mani una casa vera, che tuttavia non rimane chiusa fra quattro pareti neppure quando giungono le spese. Qui hanno un appartamento di due vani nel quale, però, è venuta ad abitare la madre di Katia, ammalata. La figlia intanto si è fatta grande, ha conquistato il diritto ad una sua area di autonomia.

I problemi da affrontare sono ancora molti gravi: Katia per risparmiare « a spasso » nei negozi o se si rendono i prodotti meno cari e si imbatte spesso « così nelle lunghissime code ». E' tempo buttato via, irrimediabilmente. Il segno che c'è ancora da fare nel settore della distribuzione. E quando poi si parla di « spasso » nei negozi o se si rendono i prodotti meno cari e si imbatte spesso « così nelle lunghissime code ». E' tempo buttato via, irrimediabilmente. Il segno che c'è ancora da fare nel settore della distribuzione. E quando poi si parla di « spasso » nei negozi o se si rendono i prodotti meno cari e si imbatte spesso « così nelle lunghissime code ». E' tempo buttato via, irrimediabilmente. Il segno che c'è ancora da fare nel settore della distribuzione.

Un commentatore come Walter Lippmann, cui non si possono certo imputare simpatie per i « rossi », è giunto, nel valutare i drammatici avvenimenti di questi anni, a conclusioni che sono il rovescio esatto di quelle enunciate da Johnson. Per lui, la lezione di questa guerra è che una superpotenza come gli Stati Uniti non è e non sarà mai in grado di soffocare la lotta di liberazione nazionale dei contadini vietnamiti (o asiatici) e sarà fatalmente costretta a siltare sul terreno atroce e immorale del genocidio. Esigere una resa, egli scrive, non ha senso, uno sciame di zanzare non si arrende all'elefante piombato nel pantano e la bestione non ha altra scelta che allontanarsi al più presto. Così, a chi gli chiedeva (pensando di metterlo in imbarazzo) se l'avvento di un governo comunista in tutto il Vietnam sarebbe « nell'interesse degli Stati Uniti », egli ha risposto candidamente: « Sì, i comunisti sono i soli che possano governare nel Vietnam ».

Ennio Polito

Adriano Guerra

## Un'America sempre più divisa verso le elezioni del '68

# MOLTE FUGHE DALLA NAVE DI JOHNSON

La «teoria del domino a rovescio» - Il ritiro di McNamara marca un giro di boa rispetto al programma kennediano - La sfida di McCarthy - La lezione del Vietnam secondo Lippmann

«...Con questa guerra non stiamo soltanto salvando il Vietnam del sud dall'aggressione. Stiamo anche dando all'Asia la possibilità di organizzare una vita regionale di progresso, di cooperazione e di stabilità... Dietro il nostro scudo nucleare, il progresso è in cammino là dove non esisteva... E' ora chiaro che resteremo nel Vietnam del sud. In ogni capitale asiatica, questo fatto viene registrato e si traduce in atti... Paesi che fino a poco fa erano come ipotizzati dalla minaccia della Cina si risvegliano. Una nuova speranza è nata dalla nostra fermezza nel respingere uno spregevole e disonorante disimpegno...»

E' l'ennesima interpretazione dell'intervento americano nel Vietnam, offerta lunedì dal presidente Johnson ad un convegno di uomini d'affari al Dipartimento di Stato.

Per questa sua prima apparizione pubblica importante, dopo avvenimenti che hanno profondamente modificato il quadro nazionale, come il «trasferimento» di McNamara alla Banca mondiale e la sfida del senatore McCarthy l'uomo della Casa Bianca ha scelto un uditorio relativamente sicuro. Le sue parole sono tradotte a voce pressoché contemporaneamente da interpreti sino a dire che la guerra che, ormai, al suo terzo an-

no. E c'è anche una formula che riassume il tutto: la «teoria del domino a rovescio». Si diceva ieri che nel Vietnam gli Stati Uniti non potevano perdere, altrimenti gli altri paesi del sud-est asiatico sarebbero caduti ad uno ad uno, come i pezzi di un domino; oggi si dice che la «vittoria» del generale Westmoreland l'aprirà tutti, secondo la stessa legge, alla penetrazione del dollaro.

Applausi, echi favorevoli nel mondo degli affari. Johnson conosce, per ogni pubblico, il linguaggio adatto. Ma il suo discorso, stampato dai quotidiani politici, fa un altro effetto. Si allarga il «vuoto di credibilità» che circonda ormai da tempo il presidente. L'inquietudine, l'allarme trovano nuovo alimento.

### Inattendibilità del presidente

Ancora una volta è chiaro che Johnson contraddice se stesso. Non aveva assicurato che gli Stati Uniti sono nel Vietnam del sud soltanto per «reprimere un'aggressione». Non aveva giurato che il loro obiettivo non è quello di «restare» nel Vietnam. L'interpretazione stensiva che egli dà oggi contraddice in modo stridente le interpretazioni

stittive fornite durante le varie «offensive di pace». E certi accenni alla Cina, anche se l'oratore ha avuto cura di evitare parole come «contenimento», «propongo», di fatto, la sostanza delle dichiarazioni di Rusk, che tante proteste hanno sollevato in ottobre. Se, poi, si guarda più a fondo nelle parole di Johnson e le si confronta con i fatti noti, la inattendibilità del presidente diventa lampante. Dove è la «nuova Asia»? Gli analisti che hanno visitato le capitali del continente hanno notato, è vero, un processo di americanizzazione in atto, un senso di maggior sicurezza dei ceti che gli Stati Uniti hanno scelto come interlocutori, ma anche un diffuso orrore dinanzi al genocidio dei vietnamiti e per quelle che uno di loro chiama le «crepe morali dell'ombrello americano».

Che cosa offrono del resto gli Stati Uniti all'Asia? Il programma di «aiuto», che fino a ieri appariva se non altro come il simbolo di intenti costruttivi, è stato tagliato nelle scorse settimane fino alla cifra record di due miliardi e diciannove milioni di dollari, da spartire tra i satelliti più fidi in tutto il mondo. E il costo di un solo mese di guerra nel Vietnam. La guerra è, di fatto, la sola realtà della politica americana verso il più popoloso e diseredato dei continenti. Ecco lo sfondo reale dei

la crisi che si è aperta al vertice e nel profondo della nazione. Nel comunicato con cui ha annunciato la settimana scorsa, il ritiro di McNamara, Johnson ha assicurato che la condotta di guerra degli Stati Uniti continuerà ad essere «quella già fissata». Ma queste parole non hanno alcun significato. In tre anni, la guerra è cambiata. E, con essa, tutto è cambiato.

### Il «titano» del Pentagono

In questo senso, non è molto importante stabilire fino a qual punto il ritiro di McNamara sia stato spontaneo e fino a qual punto imposto.

Il «titano» del Pentagono non aveva promesso a Kennedy di restare «fino a quando avesse sentito di realizzare efficacemente la sua politica». Da quanto tempo egli non aveva più questa sensazione? La politica di Kennedy includeva, indubbiamente, l'intervento nel Vietnam; ma non è altrettanto certo che includesse una «guerra americana» nel Vietnam, e meno che mai la prospettiva di un confronto armato con la Cina. Morito il presidente, McNamara aveva visto la guerra aerea RVN e l'afflusso di alcune migliaia di marines come un episodio, che si

sarebbe dovuto concludere vittoriosamente «entro il 1965». Ora, Westmoreland, con mezzo milione di uomini, assicura che ce la farà in un paio d'anni, ma uomini come il generale Gavin, meno sospetto di partito preso, dubitano che possa farcela «in una generazione». La politica di Kennedy includeva, poi, un controllo politico sui militari e sulla corsa agli armamenti missilistico-nucleari, il proseguimento del dialogo con l'URSS, strette relazioni con gli alleati europei. Tutte cose che la guerra ha travolto nel suo vortice. McNamara ha dovuto prenderne atto. E la previsione secondo cui altri lo avrebbero seguito si è prontamente avverata: Foy Kohler, vice-segretario di Stato ed esperto di questioni sovietiche, ha preferito dividere la sua esperienza con gli studiosi dell'Università di Miami; Arthur Goldberg, il quale trova senza dubbio sempre più arduo il compito di rappresentare all'ONU la faccia «pacifista» dell'amministrazione Johnson, avrebbe già chiesto e ottenuto di tornare alla sua professione di avvocato.

A undici mesi dalla consultazione, il quadro è senza dubbio tale da far piangere a Johnson il comoda plebiscito del 1964. La sua politica ha restituito ai repubblicani tutte le chances che la candidatura Goldwater aveva tr-

rimediabilmente compromesso: quel che essi devono ancora decidere è se cercare di strapparle puntando, con Nixon, sul mito della «vittoria», oppure, con Romney, sulla «cerca di una soluzione».

La sfida che il giovane senatore del Minnesota lancia al presidente in carica, da posizioni di rifiuto frontale della guerra nel Vietnam, è, infatti, qualcosa che non ha precedenti nella storia del partito democratico e che può pesare in misura decisiva sulle scelte della Convenzione nazionale del partito, nel prossimo agosto. Come il defunto Adlai Stevenson, che fu amico e la cui candidatura sostenne, contro quella di Kennedy, alla Convenzione del '60, McCarthy non è un trascinato di folle, né un veterano delle manovre di partito. Ma è un uomo politico disinteressato (più volte ha precisato che il suo obiettivo non è quello di arrivare alla Casa Bianca, bensì quello di impedire che Johnson vi ritorni) e fa appello a settori del partito e dell'opinione pubblica che hanno una reale consistenza: dai delusi so-

### Autodecisione dei popoli

Il fatto è che l'«altra America» si è lasciata indietro, nel suo cammino, molti readers e molti dei loro calcoli. Ma come oggi il dibattito aveva investito i nodi stessi della politica di sopraffazione con dotta innanzi, senza interruzioni, in Asia, negli anni del dopoguerra, mai aveva posto l'opinione pubblica a contatto con l'esigenza di riconoscere pacatamente e semplicemente i principi della convivenza internazionale: quello dell'autodecisione dei popoli

stenitori di Kennedy alle dissidenze maturate attraverso anni di dibattito sulla guerra nel Vietnam. E' difficile prevedere se, ad un certo punto del cammino, McCarthy si farà da parte per cedere a Robert Kennedy la leadership del partito. Le spese relative alla casa (affitto, riscaldamento, gas, telefono) rappresentano dunque in totale soltanto in media il 5,4% delle spese complessive del bilancio familiare. Questo solo dato ci fa pensare che in Italia la voce « affitto » si avvicina, da sola, qualche volta persino al 50% del salario — permette di individuare una delle caratteristiche distintive del bilancio della famiglia sovietica. Ma altre importanti notizie in questo ultimo tempo da sociologi di Leningrado, di Mosca e di Novosibirsk sia con quelli forniti dall'interessante studio sul « reddito familiare medio delle famiglie sovietiche » pubblicato recentemente da Sarkisyan e

innanzi tutto. Ancora ieri sembrava eresia affermare che una soluzione pacifica nel Vietnam esige il ritiro delle truppe americane. Oggi, questa rivendicazione si è trasformata in una posta all'elettorato, l'adesione di una minoranza tutt'altro che trascurabile.

Un commentatore come Walter Lippmann, cui non si possono certo imputare simpatie per i « rossi », è giunto, nel valutare i drammatici avvenimenti di questi anni, a conclusioni che sono il rovescio esatto di quelle enunciate da Johnson. Per lui, la lezione di questa guerra è che una superpotenza come gli Stati Uniti non è e non sarà mai in grado di soffocare la lotta di liberazione nazionale dei contadini vietnamiti (o asiatici) e sarà fatalmente costretta a siltare sul terreno atroce e immorale del genocidio. Esigere una resa, egli scrive, non ha senso, uno sciame di zanzare non si arrende all'elefante piombato nel pantano e la bestione non ha altra scelta che allontanarsi al più presto. Così, a chi gli chiedeva (pensando di metterlo in imbarazzo) se l'avvento di un governo comunista in tutto il Vietnam sarebbe « nell'interesse degli Stati Uniti », egli ha risposto candidamente: « Sì, i comunisti sono i soli che possano governare nel Vietnam ».



# Si prepara in tutta Italia per il 15 dicembre

## Sciopero generale per le pensioni

Scendono in lotta nella prossima settimana bancari, postelegrafonici, telefonici di Stato, Italsider, aviazione civile - Fermate generali ad Ascoli e Iglesias

In tutta Italia i tre sindacati sono al lavoro per la preparazione dello sciopero generale per venerdì 15 dicembre con l'obiettivo di ottenere l'istituzione del servizio sanitario nazionale, la riforma degli enti di assistenza e previdenza, l'aumento delle pensioni. Lo sciopero avrà la durata di quattro ore (dalle 8 alle 12). Ad esso parteciperanno i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Gli addetti ai servizi, nel corso della mattinata si asterranno per mezz'ora. Nelle maggiori città sono previste manifestazioni unitarie con l'intervento di un rappresentante confederale che parlerà a nome di tutte e tre le organizzazioni.

Ecco l'elenco: a Roma, Storti (CISL); a Milano, Vigliani

(UIL); a Napoli, Foa (CGIL); a Torino, Coppo (CISL); a Brescia, Corti (UIL); a Genova, Mosca (CGIL); a Venezia, Mantovani (CGIL); a Firenze, Cruciani (CISL); ad Ancona, Tiselli (UIL); a Perugia, Verzelli (CGIL); a Pescara, Fantoni (CISL); a Bari, Armato (CISL); a Reggio Calabria, Scheda (CGIL); a Palermo, Lama (CGIL); a Trieste, Vanni (UIL); a Bologna, Benevento (UIL); a Catania, Sciala (CISL); a Cagliari, Sinoneini (UIL). Nelle altre città capoluogo di provincia, le segreterie delle organizzazioni territoriali CISL, CGIL e UIL, concorderanno manifestazioni volte a illustrare scopi e obiettivi dello sciopero.

**BANCARI** — Riprendono l'azione dei bancari, per il rinnovo del contratto nazionale

dopo le compatte astensioni nel Centro Nord della settimana scorsa, secondo il calendario deciso dai sindacati. Lunedì mattina, mercoledì e giovedì saranno fermi i dipendenti delle Casse di risparmio di tutta Italia e degli istituti di credito del sud e delle isole. Il 27, 28 e 29 dicembre e il 3, 4 e 5 gennaio prossimi sciopereranno tutti i bancari.

**ITALSIDER** — I 40 mila lavoratori dell'Italsider si fermeranno mercoledì 13, dopo la rottura delle trattative. La direzione delle trattative, la partecipazione statale ha respinto fra l'altro le richieste concernenti il riconoscimento del diritto del sindacato ad essere informato preventivamente ed eventualmente ad esaminare congiuntamente con l'azienda,

quelle modifiche tecniche e organizzative del processo produttivo che comportino particolari variazioni alle condizioni di lavoro e una incidenza sul grado di intensità della prestazione lavorativa sul livello degli organici e sulla salute del lavoratore.

**POSTELEGRAFONICI** — Ventiquattro ore di sciopero dei postelegrafonici sono state decise per giovedì 14 dicembre. I sindacati sono giunti alla proclamazione di lotta dopo aver esaminato il testo della legge stralcio di riforma del settore, presentato dal ministro Spagnoli, che non tiene conto del punto di vista delle organizzazioni dei lavoratori sulla funzione dei servizi e gli interessi del personale. Quarantotto ore di sciopero, dalle 22 del 13 dicembre,

saranno attuate anche dai telefonici di Stato in difesa dell'azienda.

**CONFEZIONI** — Venerdì 15 le confezioniste sciopereranno 24 ore per il rinnovo del contratto nazionale. I sindacati hanno inoltre fissato un nuovo calendario di lotte che sarà reso noto subito dopo l'effettuazione dello sciopero di venerdì.

**AEROPORTI** — Aeroporti bloccati per 48 ore dal 14 al 16 dicembre per lo sciopero del personale dipendente dell'aviazione civile, compresi direttori e vice-direttori di aeroporto. L'astensione è stata proclamata per: perequazione del trattamento accessorio nell'ambito dello stesso Ministero dei Trasporti, adeguamento delle paghe degli operai, corrispondenza di indennità per lavori serali e notturni.

**OSPEDALIERI** — Gli ospedalieri minacciano 2 giorni di lotta per il 13 e il 14 dicembre se entro oggi il governo non ratificherà l'accordo sul riassetto funzionale e sulle qualifiche.

**ASCOLI E IGLESIAS** — Due scioperi generali ad Ascoli e ad Iglesias domani. Ad Ascoli lo sciopero è stato proclamato da CGIL, CISL e UIL per la salvezza della SICE minacciata di smobilizzazione, per lo sviluppo del nucleo industriale secondo le promesse fatte a suo tempo dal governo. Il rispetto dei contratti di lavoro, migliori condizioni nelle fabbriche. A Iglesias lo sciopero è stato proclamato per solidarietà con le maestranze del calzaturificio «Sardegna» la cui direzione ha minacciato di licenziamento decine di lavoratori.

Nuova forte lotta sindacale contro Wilson

## Paralizzare le linee aeree in Gran Bretagna

La rivista «New Statesman», finora wilsoniana, chiede più coraggio nelle misure contro il sabotaggio economico da parte dell'industria e dell'alta finanza inglese

Nostro servizio

LONDRA, 9

I piloti di una delle due compagnie nazionali britanniche, BOAC, hanno annunciato alla mezzanotte di venerdì uno sciopero di due giorni che avrà sui voli transatlantici in partenza dall'aeroporto di Londra (comparativamente chiuso di prima mattina in seguito alla nevica di ieri) lo stesso effetto di una bufera di maltempo di quarantotto ore. I loro colleghi dell'altra linea intercontinentale, BEA, si sono frattanto dichiarati disposti a prendere quanto prima una misura del genere.

La settimana che si era aperta con l'agitazione dei conduttori delle ferrovie si chiude perciò con un'altra imponente lotta sindacale, una delle molte che probabilmente si preparano nei mesi prossimi, quando più forti si faranno sentire le conseguenze negative della perdurante crisi economica sui più vasti strati della popolazione inglese. E' una misura del fallimento e dell'impotenza governativa il fatto che Wilson (alla disperata ricerca di un qualunque motivo di ripresa personale dopo i recenti e ripetuti insuccessi) abbia speculato sull'agitazione dei ferrovieri fino al punto di farla precipitare quando poteva essere evitata e di intervenire poi a recitare un ruolo sui generis di «salvatore della patria» per niente giustificato dall'esigua annata della somma (£250.000 sterline) che era oggetto della tanto interessata e drammatizzata vertenza sindacale.

E' questo un altro segno dei tempi che l'opinione pubblica più avvertita non manca di raccogliere e notare come ulteriore dimostrazione dello stato di disfacimento organizzativo e morale da cui è stata colpita (per sua stessa responsabilità) il laburismo al potere. Parole grosse? Interpretazione esagerata, giudizio di parte? Niente affatto: è una rivista laburista «New Statesman» a scriverlo a tutte lettere nel suo articolo di fondo di questa settimana.

La rivista londinese rivendica l'adozione delle misure più energiche — fino all'adozione dei pieni poteri d'emergenza — contro il sabotaggio economico da parte degli ambienti dell'industria e dell'alta finanza inglese.

Leo Vestri

Durata biennale del contratto nelle aziende private

## Aumenti ai gasisti + 7,50 per cento

Dopo diciotto ore di ininterrotte trattative, è stato rinnovato ieri il contratto per i gasisti delle aziende private. Lo accordo avrà la durata fino al 31 gennaio del 1970. Tra i miglioramenti conseguiti, l'aumento del 7,50 per cento dei minimi tabellari, la riduzione dell'orario settimanale di due ore (dalle attuali 44 a 42), un'ora a partire dal gennaio prossimo, un'altra dal primo maggio 1968.

Altri miglioramenti: per il computo delle ferie sono stati esclusi alcuni giorni festivi; le aziende copriranno il deficit dell'ente di assistenza malattia per gli anni '65, '66 e '67; corrispondono di 50 mila lire a tutti i dipendenti per il «vuoto» contrattuale creatosi dal 30 aprile quando è scaduto il contratto vecchio al 1° dicembre scorso, giorno dal quale ha validità quello rinnovato. Le aziende inoltre hanno accettato di effettuare la ritenuta dal foglio paga delle quote sindacali.

Aiuti e assistenti ospedalieri a congresso

## L'ANAAO respinge il progetto Mariotti

MILANO, 9. «Un medico nuovo per un nuovo ospedale»: questo il tema dibattuto dal convegno straordinario dell'ANAAO, (Associazione nazionale assistenti ospedalieri) tenuto a Milano presso l'Auditorium della Farnitalia. Motivo immediato della convocazione l'imminente discussione in Senato del progetto di legge Mariotti.

I lavori delle due prime giornate del congresso si sono conclusi con un documento votato all'unanimità dall'assemblea. L'ANAAO considera assolutamente inaccettabile l'attuale struttura del progetto di riforma, impegna l'associazione ad una energica azione sindacale contro il progetto e proclama per protesta un giorno di sciopero da attuarsi venerdì 15 dicembre

L'ANAAO aveva dato, come è noto, il suo appoggio al progetto Mariotti

Hanno votato 145 mila ferrovieri e assuntori

## Eletti nel Consiglio delle FS rappresentanti CGIL e CISL

Il commento del segretario generale del SFI-CGIL — Mercoledì prossimo verranno proclamati i risultati ufficiali

Sulle elezioni per il Consiglio d'amministrazione delle F. S. (i dati sono parziali) il compagno on. Renato Degli Esposti, segretario generale del SFI-CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il fatto che circa l'87 per cento dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato abbiano partecipato alle elezioni del Consiglio di amministrazione rispetto al 78 per cento del 1964, è una conferma del loro elevato impegno sociale e sindacale. Che circa l'89 per cento dei voti espressi sia andato ai tre sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL, e che tutti i posti in competizione per la rappresentanza della categoria negli organismi aziendali siano stati loro assegnati, costituisce una manifesta sconfitta per quanti, dentro e fuori l'azienda, puntavano ancora le loro carte sul sindacalismo qualunquistico e fascista. Che poi, nell'ambito del successo del movimento sindacale unitario, alla lista del SFI-CGIL siano andati oltre 78.000 voti (lo

stesso numero, circa, del 1964) pari al 56 per cento dei voti, e che il SFI abbia riconquistato due posti su tre, che già deteneva nel Consiglio di amministrazione (eleggendo i compagni Buccelloni e Zuccherini) è una riconferma della fiducia dei lavoratori delle F. S. nel Sindacato ferroviario italiano (ai quali il Sindacato rivolge un sincero ringraziamento) e della sua funzione decisiva per far avanzare ancora più speditamente il processo sindacale unitario e accentuare ancora di più il movimento di lotta già in atto.

«Di questo duplice ordine di risultati positivi, il merito primario va ai dirigenti e agli attivisti del nostro Sindacato che, col loro lavoro, hanno colmato il vuoto degli oltre 4000 organizzati che non hanno potuto votare in quanto collocati di ufficio in quiescenza in questi ultimi due mesi. Ed è appunto perché da queste elezioni è uscita vittoriosa l'idea dell'unità e della lotta, che ci aspettiamo

## Gli USA sfrutteranno il petrolio del Sinai

Per «concessione» di Israele

Tabacco: chiesto un'incontro al ministro delle Finanze

Convegno bieticolo-saccarifero a Bologna

Il Consiglio del Consorzio tabacchicoltori, in una recente riunione, ha preso atto con soddisfazione del fatto che la lotta dei contadini ha costretto il governo a pubblicare i prezzi e ad escludere dagli aumenti i concessionari dei tabacchi levantini. Il Consorzio, tuttavia, rileva che se si fossero esclusi dagli aumenti tutti i concessionari il provvedimento avrebbe avuto un carattere ben più positivo, riversando i miglioramenti a favore dei produttori. Il Consorzio denuncia ancora una volta le pressioni illegali dei concessionari sui produttori, sollecita il decreto sugli incentivi e gli anticipi per le concessioni, a manifesto. Il Consorzio chiede inoltre un incontro col ministro delle Finanze per discutere la destinazione dei contributi del Fondo europeo.

Un convegno nazionale sul settore bieticolo-saccarifero, si terrà a Bologna nel Palazzo dei Podestà il 20 dicembre prossimo, con inizio alle ore 9.30. Il convegno è organizzato dalle istanze regionali dell'Emilia-Romagna e del Veneto della CGIL, della Alleanza nazionale contadini, del consorzio nazionale bieticoltori e dell'associazione nazionale cooperative agricole.

Fondamentalmente, con il convegno (cui parteciperanno i dirigenti di tutte le province italiane interessate alla produzione bieticola-saccarifera) si affronteranno i temi di fondo della politica unitaria nel settore in ordine alle prossime battaglie contrattuali e per le questioni riguardanti l'intervento pubblico contro i monopoli.

Un dispiaccio da Tel Aviv, apparso ieri sul «New York Times», riferisce che «diverse compagnie petrolifere americane» hanno chiesto al governo israeliano di essere autorizzate a compiere «ricerche» nei territori del Sinai strappati alla RAU con l'aggressione di giugno, e indica che la richiesta ha trovato favorevole accoglienza.

Secondo il dispiaccio, un portavoce del ministero israeliano dello sviluppo si è astenuto dal confermare i passi ma ha notato che diverse compagnie americane di media grandezza hanno ottenuto concessioni in Israele. Ciò, secondo «fonti industriali» che non vengono identificate, «darebbe loro un diritto di preferenza nel Sinai quando delle concessioni venissero offerte in quel territorio».

Ci si attende in ogni modo che alcune compagnie americane arrivino prossimamente «per iniziare le operazioni».

La precisazione che le compagnie interessate intendono assumerli il «rischio» di un eventuale restituzione all'Egitto nulla toglie all'eccezionale gravità del fatto, che viola in maniera flagrante la sovranità egiziana e tutte le norme universalmente riconosciute del diritto.

# PIÙ VELOCITÀ PIÙ PERICOLO

La vita è nelle vostre mani!

In caso di pioggia: riducete la velocità, adeguandola alle diverse condizioni di aderenza tra pneumatici e strada bagnata; tenete efficienti i tergicristallo per assicurare la visibilità; accendete le luci anabbaglianti soprattutto per essere maggiormente visti.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI  
Ispettorato Generale Circolazione e Traffico  
CAMPAGNA INVERNALE DELLA SICUREZZA STRADALE  
10-22 dicembre 1967



Sciagura a Edwards

## Muore in aereo il candidato negro al cosmo

Era sposato e padre di un bimbo di otto anni



### Nostro servizio

EDWARDS (California). 9. L'unico negro degli Stati Uniti destinato a un volo spaziale, il maggiore Robert Lawrence, è morto nel rogo di un aereo F-101 schiantatosi su una delle piste della base militare di Edwards. Aveva 31 anni, lascia la moglie e un figlio di 8 anni.

Non faceva parte della NASA. L'ente spaziale americano era stato inserito nel programma MOL (che scatterà, secondo i piani, entro il '70), che è quello promesso due anni or sono da Johnson: mettere in orbita una sentinella cosmica permanente, a disposizione del Pentagono. Dipendenza diretta dai generali, dunque, non dagli scienziati. Il MOL è l'unico progetto spaziale per il quale il Congresso non abbia deciso una riduzione di fondi.

Inserire negri in compiti assolutamente ostili è una pratica costante dell'amministrazione

Johnson e della politica del presidente, che tende a dimostrare che la convivenza razziale è possibile sul bastione dell'unità di patria americana. Si ricorderà che in occasione della recente farsa elettorale in Vietnam uno dei controllori americani era il sedicente leader integrazionista Whitney Young.

Recentemente era stato chiesto al maggiore Lawrence se qualcuno gli avesse procurato noie perché negro, ed egli aveva risposto: «No, non mi risulta». Noie invece capitano all'unico negro immesso nei ranghi spaziali regolari: al capitano Edward Doughty, che viene escluso dagli equipaggi. Si parla allora di una vittoria razzista.

Con il maggiore Lawrence sono nove i candidati USA allo spazio che periscono in tragedia: tre nell'Apello, cinque in aereo e uno in automobile.

s. e.

### Vangelo alla mano spacciava eroina

NEW ORLEANS, 9. La polizia ha tratto in arresto, per traffico di stupefacenti, un predicatore del vangelo. Si tratta di Kenner William Johnson, di 27 anni. All'aeroporto di New Orleans, il predicatore, è stato sorpreso con in mano una valigia piuttosto grossa. Non appena gli agenti gli hanno messo le mani addosso, il predicatore si è messo a gridare che era giunto in città per spacciare il proprio ministero: cantare e diffondere del Vangelo e dei sacri testi. Gli agenti, nonostante le sue proteste, hanno accompagnato il Johnson alla più vicina stazione di polizia ed hanno aperto la valigia. La sorpresa è stata grande: contenuta eroina per un valore di 100 mila dollari. La metà era già preparata per la vendita al dettaglio (5000 pacchetti) e metà per la vendita all'ingrosso. I pacchetti per la vendita al dettaglio avrebbero dovuto essere piazzati a dieci dollari l'uno. Nella valigia c'era anche una pistola carica.

### Si è sposata la figlia del presidente Johnson

WASHINGTON, 9. Sfarzo e lusso alla Casa Bianca per il matrimonio della figlia del presidente, Lynda Bird Johnson che si è sposata, nel pomeriggio alle ore 16, con il capitano dei marines Charles Robb, di 28 anni.

Decine di operai, camerieri, coiffeurs, giardinieri, cuochi, uscieri, funzionari e agenti del servizio segreto, sono stati mobilitati per giorni e giorni per preparare la cerimonia che si è svolta nella «East Room» dove era stato allestito un altare bianco con nel mezzo una croce d'oro e ai lati due candelabri d'argento. Alla cerimonia nuziale erano presenti, oltre al presidente Johnson, rappresentanti del governo USA e i parenti della famiglia dello sposo e della sposa. La coppia, dopo la celebrazione del rito, è passata sotto un arco di spade dei marines, padrini del capitano Robb. Gli sposi andranno ad abitare in un quartiere di lusso della capitale.

Sadismo e mistero sulla Casilina alla periferia di Roma

## Donna frustata e nuda sui gradini della chiesa

«E' stata una giovane a ridurmi così...» dice in ospedale la vittima, una manichetta di 22 anni - Tre mesi or sono era stata protagonista di un analogo episodio

Nuda, in stato di choc, col dorso segnato dalle frustate, seduta sui gradini di una chiesa. Così, all'alba di ieri, una affascinante ragazza di 22 anni è stata trovata in via Casilina, a Roma. Un passante l'ha notata, si è affrettato a soccorrerla, a trasportarla in ospedale. I medici hanno riscontrato alla giovane la frattura del setto nasale, varie escoriazioni su tutto il corpo, sicuramente prodotte da morsi e frustate, uno stato di choc e di esaurimento. Cosa le sia successo è ancora, in gran parte, avvolto dal mistero: «E' stata una donna a ridurmi così...» ha balbettato la ragazza ai poliziotti — mi ha portato a casa sua, mi ha spogliata e picchiata poi mi ha cacciato via, nuda... ho passato ore e ore al freddo prima che mi redessero...». Ma i poliziotti non sembrano credere molto al racconto della giovane, che appena due mesi or sono è stata protagonista di un analogo episodio. Allora la ragazza (vestita però) si presentò ai medici e disse di essersi picchiata le gambe da sola; successivamente si trattò, affermando che era stato un uomo ad aggredirla. Comunque i funzionari della Mobile, dopo averla interrogata per conto loro, hanno deciso di inviare un rapporto al magistrato: intanto stanno cercando una amica della giovane, che è scomparsa.

### Due ventenni pugnalate e gettate nell'Oceano

DANIA (Florida). — I cadaveri di due ragazze in costume da bagno che erano state fatte precipitare in mare attaccando i loro corpi a due blocchi di cemento, sono stati recuperati nell'Oceano Atlantico. Le due ragazze, entrambi di 20 anni, erano state pugnalate alla nuca,

prendermi a schiaffi e a morsi... poi ha afferrato una frusta e ha continuato a colpirmi... lo pianse, le urlavo di lasciarmi stare, ma lei continuava... poi mi ha preso per un braccio e, così con ero, mi ha gettato fuori di casa... ho camminato per un po', non ho visto nessuno a cui chiedere aiuto. Per il freddo non ho capito più niente... quando ho cominciato a riprendermi ero già in ospedale...». Ma i poliziotti non sono affatto convinti che le cose siano andate proprio così e soprattutto che la donna non sappia il nome dell'aggressore. Da alcuni accertamenti svolti, sembra che gli inquirenti dello stabile di via Pezzana abbiano sentito alcuni strani rumori, verso le 2 della notte, provenire dall'appartamento abitato dalle due giovani. Comunque l'amica della Mariani per tutta la giornata di ieri non ha fatto ritorno a casa. La polizia sta inoltre ricercando due giovani, anche essi scomparsi dalle loro abitazioni, che a quanto pare conoscevano bene la Mariani.

Il precedente, analogo episodio avvenne il 12 settembre: la ragazza si presentò al San Giovanni e ai medici disse di essersi ferita in casa, cadendo dal letto. Successivamente però ammise che un uomo era entrato nella sua abitazione di via della Lungaretta e l'aveva aggredita e percosso, cercando di violentarla.

Clamoroso caso di spionaggio economico

## Minacce di morte per un brevetto rubato

Nessun superstite fra i 66 passeggeri

### Cinque gli italiani uccisi nel rogo del DC-6 in Perù

#### Ucciso a Hong Kong un sottufficiale della polizia

HONG KONG, 9. Un sottufficiale della polizia di Hong Kong è rimasto ucciso oggi nel villaggio di Kam Tin, presso il confine con la Cina, da colpi di pistola sparati da un giovane. Il poliziotto stava pattugliando il villaggio in compagnia di un altro sottufficiale. Si è imbattuto in un gruppo di giovani, uno dei quali lo ha disarmato e quindi gli ha sparato. Il secondo poliziotto ha aperto il fuoco contro i giovani, ferendone uno. Non si conoscono i motivi della sparatoria. Il giovane ferito è stato successivamente arrestato, con l'intervento di altri reparti di polizia.

LIMA, 9. Sono 66 le vittime della sciagura aerea accaduta nel Perù ieri sera: 5 uomini di equipaggio, 45 passeggeri saliti a Lima, 16 saliti a Huanuco. Di questi gli stranieri: quattro americani, quattro francesi, due belgi, due inglesi e gli italiani Maurizio Belica, Mario Tacconi, Renzo Franchino, Renzo Brugnara, e sua madre Giuseppina. L'inglese John White, perito con la moglie nella sciagura, era il console britannico di Lima. Tra le vittime vi è anche l'ing. Riccardo Braschi, d'origine italiana, rappresentante della «Gelo» per il Perù.

Il DC-6 delle linee aeree Faucett, secondo fonti d'agenzia, si è scontrato contro un pezzo in una zona collinosa di fitta giungla a circa 300 chilometri a nord della capitale peruviana. Successivamente si

è incendiato. E' in corso il recupero delle salme. Si esclude ormai che vi siano superststiti. Il volo era diretto a Tingo Maria. L'aereo era decollato da poco dallo scalo di Huanuco. Non sono note le cause della sciagura e per conoscerle sarà necessario attendere i risultati dell'inchiesta, condotta dal colonnello Carlos Farje Allende.

I lavori di recupero sono difficili e lunghi. I corpi sono stati sparsi tutto intorno all'aereo lungo un diametro di duecento metri mentre la giungla bruciata si restringe a soli 50 metri. Per procedere alla ricerca dei corpi delle vittime bisogna tagliare la boscaglia a colpi di machete. La notte ha sospeso per la seconda volta le operazioni. Non è stata nemmeno trovata la scatola con i registratori di bordo.

Gravi sospetti su un gruppo industriale che opera in Sardegna

La Camera dovrà occuparsi di un clamoroso caso di spionaggio industriale. La denuncia è venuta da una interpellanza rivolta da un deputato democristiano.

Una società italiana che non viene nominata — sembra si tratti della Montedison — avrebbe acquistato un brevetto per la produzione di polietilene ad alta pressione (una materia plastica) dalla società americana «Flexall» di Los Angeles. La società italiana sarebbe stata — secondo l'interpellanza — derubata di tale brevetto.

La sera del 20 novembre il presidente della «Flexall» avrebbe ricevuto a Los Angeles cinque telefonate anonime dall'Italia che minacciavano di morte tre funzionari della compagnia venuti a Milano per indagare sull'episodio di spionaggio industriale. I funzionari americani avrebbero raccolto «pesanti informazioni» su uno stabilimento sorto in Sardegna per lo sfruttamento del brevetto rubato.



Tragica ressa alla distribuzione per i poveri

## 9 calpestate a morte per i doni di Natale

Decine di feriti - Si erano presentati in 16.000

VICTORIA (Brasile), 9. Nove donne sono morte, parecchie decine sono rimaste ferite, schiacciate e calpestate dalla folla, in una spaventosa ressa scoppiata mentre facevano la coda per ritirare dei buoni scambiabili con pacchetti natalizi. La distribuzione avviene ogni anno poco prima di Natale in questa cittadina situata a 400 chilometri da Rio de Janeiro. Quest'anno ben 16 mila poveri si erano presentati: avevano tutti diritto alla elargizione e sono stati raccolti davanti allo stadio di Victoria. Improvvisamente la tragedia: un gruppo di donne ha cominciato a spingere. Gli agenti non hanno saputo arginare la folla e nel giro di pochi minuti si è formato l'ingorgo atroce. Alcune persone sono cadute e non hanno più potuto risollevarsi, superate, schiacciate e calpestate da un'ondata di gente che correva impazzita dal panico.

Quando la calma è stata ribastabile, nove donne erano a terra, prive di vita.

— in poche righe —

### Operato Corrado Pani

FIRENZE — Corrado Pani, rimasto vittima di un pauroso incidente sull'Autostrada del Sole, nel quale ha trovato la morte l'industriale milanese Cesare Spadacini, di 34 anni, è stato operato. Le sue condizioni sono stazionarie.

### Morti 21 nell'autobus

NUOVA DELHI. — Un autobus che trasportava 25 persone è precipitato, giovedì, da una strada di montagna nel fiume Sutlej. Pare che 21 passeggeri siano morti. Quattro sarebbero i superstiti.

### Si uccide come i bonzi

ALLESSBACH (Germania occidentale). — Inge Franke, di 32 anni, è uccisa in una affollata strada della città, incendiandosi le vesti coperte di benzina. La donna ha allungato

il tragico gesto davanti a un negozio dove lavorava un suo ex fidanzato che l'aveva abbandonata.

### Due scosse di terremoto

FUME — Due leggere scosse di terremoto sono state avvertite a Fume. Il sisma è stato registrato anche dall'osservatorio di Trieste. Un'altra scossa è stata avvertita dagli osservatori di Roma e Taranto. A Corato (Bari), la popolazione è scesa nelle strade in preda al panico per un forte movimento sismico. Nessun danno.

### Composto anti-cancro

LAFAYETTE — Due biologi dell'Università Purdue hanno reso noto di aver scoperto un composto che sembra abbia la proprietà di arrestare la crescita delle cellule cancerose. Il composto, per ora, non può essere usato clinicamente.



Televisore REX P11, lire 115.000. Disponibile anche in versione da lire 130.000 in kit.

papà.... ma perchè il televisore non parla come noi?

perchè? perchè quel televisore "parla" tutte le lingue....

□ Una domanda possibile, con un televisore REX P11 in casa. Ma ora vi facciamo noi una domanda. Perché avete scelto un televisore REX P11?

□ Per la sintonia continua? Giusto. Il P11 funziona come una radio: girate una manopola e siete praticamente in grado di ricevere qualunque stazione nazionale od estera con "segnale" sufficiente. All'estero poi, senza alcuna modifica, riceve istantaneamente le trasmissioni locali.

□ Perché è un REX? Giusto. Questo è la REX: 8 milioni di apparecchiature vendute, 400 mila metri quadri di stabilimenti, 10 mila dipendenti, 9.500 apparecchiature prodotte ogni giorno, 104 Paesi di esportazione. Tutto ciò non nasce dal nulla: è solo la conseguenza di un lavoro ben fatto. Per anni ed anni.

**REX**  
una garanzia che vale









Il messaggio di « Lontano dal Vietnam » si rinnova, giorno per giorno, nella cronaca più amara e spietata. Questa che pubblichiamo non è una immagine del film-documento, è una immagine di oggi, che si rivolge con aspro lutto ai democratici di tutto il mondo. E' la collina di Bu Dop, battuta per due ore dai mortai dei partigiani: i « marines » della 1ª divisione che vi erano appostati sono stati decimati. I superstiti si preparano all'ultima resistenza (ma saranno sloggati) in vista di un assalto all'arma bianca. Una immagine di oggi; una immagine del « Lontano Vietnam ».

**Le novelle e i racconti di Guy de Maupassant:**  
una strenna per gli abbonati de « l'Unità »

## Nel « labirinto » di Parigi alla scoperta degli uomini

Il volume, di oltre 700 pagine, sarà arricchito da settanta tavole a colori dovute ai più famosi artisti dell'epoca, da Toulouse Lautrec a Forain a Mélinet, presentate da Amerigo Terenzi - L'introduzione di Ottavio Cecchi ricolloca l'autore di « Bel-Ami » nella storia intellettuale della letteratura europea

« Che il 1880 ci sia leggero » scriveva il famoso romanziere Gustave Flaubert all'aspirante « poeta » e suo amatissimo discepolo Guy de Maupassant per il momento impiegato ministeriale all'istruzione pubblica. Era il 2 gennaio. Dal suo casa, a Croisset, il vecchio immaginava la vita del giovane non troppo allegro. Neppure letterariamente fortunato. Pratiche e scartofie per tutta la settimana. Qualche passeggiata sulla Senna di sabato « giorno sacro al canottaggio ». Eppure provava una vera simpatia per il giovane Guy, nipote di un suo carissimo amico, Alfred Le Poitevin, e figlio di Laure, anche lei una compagna di giochi e di dolcezza infantili. « Tu figlio ha ragione di amarmi » le aveva scritto nel 1872, quando il giovane capitava a casa sua per le prime volte; « anch'io provo per lui una vera amicizia. E' spiritoso, colto e grazioso... un gioiello, nipote del mio povero Alfred ». L'aveva stimolato. Gli aveva dato una disciplina: « Va e torna con un portinaio » gli aveva detto a volte. Il giovane partiva e si aggirava nel labirinto di Parigi, sui grandi viali del centro, scartava per strade popolate di botteghe artigiane, pellicciai, sarti, pellai, calzolari, fino ai mercati generali, le famose Halles di Napoleone III, e finiva col tornare col suo « portinaio », un raccontino che aveva per protagonista un uomo in veste di portinaio. E un uomo che doveva essere autentico, secondo i dogmi poetici del 1872, quando il giovane capitava a casa sua per le prime volte. Il racconto, costruito con una concezione tutta particolare e severa del « gusto », fra il distacco stilistico e l'approfondimento obiettivo, per cui molti accusavano il vecchio Flaubert di « odiare la letteratura ».

Ma fino a quel momento il dialogo fra i due non era stato portato a fondo. Era proprio alla disciplina, all'« orologio » dell'altro che Guy non si era piegato. I rapporti erano diventati solo affettuosi. Ammirazione affettuosa del giovane. Distacco affettuoso del « maestro » sempre più chiuso nel suo sistema di vita e incapace di afferrare nell'altro il senso disperato della vita. « La vostra lettera mi rallegra, giovanotto » scriveva il vecchio nel '76; e poi: « State attenti a quel che dite, lo scopo stesso di quell'anno. Guy ha già scritto Boule de suif. Intanto « vive come gli altri ». Ma al maestro non più il diritto di dire come gli altri. Siamo al 1880. A trent'anni Guy è ancora sconosciuto. Flaubert è alla vigilia della morte: si spegnerà nel giro di pochi giorni nella famosa casa di Croisset. Ma la sua lettera a Guy, che si era appena recato a Parigi, era stata una vera e propria « bomba ». La lettera diceva: « Un uomo che si vuole artista non ha più il diritto di vivere come gli altri ». Flaubert era ancora sconosciuto. Guy era già scritto Boule de suif. Ma al maestro non più il diritto di dire come gli altri. Siamo al 1880. A trent'anni Guy è ancora sconosciuto. Flaubert è alla vigilia della morte: si spegnerà nel giro di pochi giorni nella famosa casa di Croisset. Ma la sua lettera a Guy, che si era appena recato a Parigi, era stata una vera e propria « bomba ».

« La vostra lettera mi rallegra, giovanotto » scriveva il vecchio nel '76; e poi: « State attenti a quel che dite, lo scopo stesso di quell'anno. Guy ha già scritto Boule de suif. Intanto « vive come gli altri ». Ma al maestro non più il diritto di dire come gli altri. Siamo al 1880. A trent'anni Guy è ancora sconosciuto. Flaubert è alla vigilia della morte: si spegnerà nel giro di pochi giorni nella famosa casa di Croisset. Ma la sua lettera a Guy, che si era appena recato a Parigi, era stata una vera e propria « bomba ».

« La vostra lettera mi rallegra, giovanotto » scriveva il vecchio nel '76; e poi: « State attenti a quel che dite, lo scopo stesso di quell'anno. Guy ha già scritto Boule de suif. Intanto « vive come gli altri ». Ma al maestro non più il diritto di dire come gli altri. Siamo al 1880. A trent'anni Guy è ancora sconosciuto. Flaubert è alla vigilia della morte: si spegnerà nel giro di pochi giorni nella famosa casa di Croisset. Ma la sua lettera a Guy, che si era appena recato a Parigi, era stata una vera e propria « bomba ».

« La vostra lettera mi rallegra, giovanotto » scriveva il vecchio nel '76; e poi: « State attenti a quel che dite, lo scopo stesso di quell'anno. Guy ha già scritto Boule de suif. Intanto « vive come gli altri ». Ma al maestro non più il diritto di dire come gli altri. Siamo al 1880. A trent'anni Guy è ancora sconosciuto. Flaubert è alla vigilia della morte: si spegnerà nel giro di pochi giorni nella famosa casa di Croisset. Ma la sua lettera a Guy, che si era appena recato a Parigi, era stata una vera e propria « bomba ».



« La vostra lettera mi rallegra, giovanotto » scriveva il vecchio nel '76; e poi: « State attenti a quel che dite, lo scopo stesso di quell'anno. Guy ha già scritto Boule de suif. Intanto « vive come gli altri ». Ma al maestro non più il diritto di dire come gli altri. Siamo al 1880. A trent'anni Guy è ancora sconosciuto. Flaubert è alla vigilia della morte: si spegnerà nel giro di pochi giorni nella famosa casa di Croisset. Ma la sua lettera a Guy, che si era appena recato a Parigi, era stata una vera e propria « bomba ».

« La vostra lettera mi rallegra, giovanotto » scriveva il vecchio nel '76; e poi: « State attenti a quel che dite, lo scopo stesso di quell'anno. Guy ha già scritto Boule de suif. Intanto « vive come gli altri ». Ma al maestro non più il diritto di dire come gli altri. Siamo al 1880. A trent'anni Guy è ancora sconosciuto. Flaubert è alla vigilia della morte: si spegnerà nel giro di pochi giorni nella famosa casa di Croisset. Ma la sua lettera a Guy, che si era appena recato a Parigi, era stata una vera e propria « bomba ».

« La vostra lettera mi rallegra, giovanotto » scriveva il vecchio nel '76; e poi: « State attenti a quel che dite, lo scopo stesso di quell'anno. Guy ha già scritto Boule de suif. Intanto « vive come gli altri ». Ma al maestro non più il diritto di dire come gli altri. Siamo al 1880. A trent'anni Guy è ancora sconosciuto. Flaubert è alla vigilia della morte: si spegnerà nel giro di pochi giorni nella famosa casa di Croisset. Ma la sua lettera a Guy, che si era appena recato a Parigi, era stata una vera e propria « bomba ».

## IL VIETNAM dentro di noi

Riflessioni critiche e autocritiche nel film « Lontano dal Vietnam », che uscirà tra breve in Francia e in Italia

Escluso dalla Mostra di Venezia, e ora dal Festival di Cuneo del film della Resistenza, *Loin du Vietnam* — arrivato a giorni al pubblico francese e tra qualche settimana anche a quello italiano — grazie all'iniziativa di un distributore indipendente. E' una notizia, questa, che sarà accolta con giusta soddisfazione da quanti hanno seguito le polemiche relative al sordo ostruzionismo di cui quest'opera è stata oggetto (magari per volontà o per ignavia di persone le quali vennero propriamente delegate a ricercare non solo il meglio, ma il nuovo del cinema contemporaneo).

Opera collettiva, abbiamo detto: a *Lontano dal Vietnam* hanno dato infatti il loro contributo alcuni nomi tra i più discussi e prestigiosi del momento: Alain Resnais, Jean-Luc Godard, Joris Ivens, Claude Lelouch, Chris Marker (che ha coprodotto e montato i materiali più diversi), Agnès Varda. Senza dimenticare l'americano William Klein, che ci offre una indimenticabile testimonianza dialettica delle manifestazioni d'oltre oceano contro e pro la spora guerra.

*Lontano dal Vietnam* è anche un documentario: le immagini del corteo dei cinquecentomila di New York, nell'aprile scorso, ci vengono restituite dallo schermo con un'efficacia che le parole, forse, non potrebbero mai eguagliare. Così ha una forza straordinaria il contrasto, nelle sequenze di apertura, fra le scene « girate » da Lelouch a bordo delle possenti gruerei, dove i marines si vedono caricati di fango e le altre (qui, se non erriamo, si avverte l'impronta del maestro Ivens), che ci mostrano i partigiani mentre sbucano, d'improvviso dal folto della vegetazione, per poi occultarsi di nuovo: una vera foresta in armi, come quella che muove a sconfiggere e a giustificare il tiranno, nel *Macbeth* di Shakespeare.

Ma *Lontano dal Vietnam* è soprattutto la riflessione, critica e poetica, che un gruppo d'uomini di cultura (europei e di ambiente francese per gran parte) esercita sulla guerra nel Vietnam: considerando questa non come un incidente della storia, o un'espressione di colonialismo, ma come il punto focale dell'attacco imperialista ai popoli in lotta per l'indipendenza e il progresso. Il discorso cinematografico è inteso di riprendere dal vivo, di interviste (campeggia quella con Fidel Castro) di dichiarazioni sconvolgenti, fra ogni altra, le parole di Anne Morrison, la vedova del quacero americano che si bruciò vivo dinanzi al Pentagono: « Sono assolutamente certa che le singole vite d'ognuno di noi sono state cambiate da questo atto di protesta ».

« Sono in essi, molte domande, e tentativi di risposte, e preziose ammissioni. A Godard fu negato a suo tempo il visto per l'ingresso nel Vietnam del Nord, ma il regista pensa che un tale rifiuto fosse motivato, e conclude: « Anziché invadere il Vietnam con la nostra generosità, suscitando confusione, dovremmo lasciare che il Vietnam invada noi... ». Quando Che Guevara scrive « Creiamo due o tre altri Vietnam », tu puoi applicare l'appello a te stesso, e creare un Vietnam in te stesso, nella tua vita quotidiana. Frasi così sono una dubbio affascinanti, ma ambigue. Possono voler dire: Armiacioci anche noi della pazienza e del coraggio dei vietnamiti, per combattere in diverse forme, in tutte le forme possibili, il vecchio mondo. Lo stesso Godard non ha parlato della creazione di un « Vietnam cinematografico », per arginare, qui in Europa, il massiccio strapotere del cinema americano (e ha ragione, perché da Hollywood a Washington la distanza è più breve di quanto non paia)? Ma sono anche traducibili, quelle battute, nelle successive asserzioni del stesso

Godard: « Noi che non possiamo essere rivoluzionari, o che non possiamo esserlo ancora, bisogna ci rendiamo conto che il nostro compito consiste nell'ascoltare queste grida (grida di rabbia, grida di denuncia) e nel trasmetterle il più spesso possibile ». Una tale missione è certo nobile e utile: ma gli intellettuali d'avanguardia in Europa debbono limitarsi a fare da altoparlanti alle rivoluzioni altrui, o hanno anche una loro autonoma battaglia da condurre? L'angoscia, la ribellione, il furore davanti ai misfatti di quelli che ieri salutavamo tra i liberatori dell'Europa nazificata possono soltanto generare il vaniloquio del personaggio di Resnais, dello scrittore ex partigiano, che ormai affonda nel delirio e nella nevrosi?

E tuttavia, a confortarci, ecco la visione dell'altra America: quei mille e mille volti di giovani, di ragazze, di negri, di madri di onesti e industri cittadini, che portano nelle strade newyorkesi la loro ferma, chiara, spietata condanna per il governo, per i generali, per gli oltranzisti guerrafondai (anche questi volti vediamo, in certi maligni e ottusi fascisti di sempre). Nel mezzo milione di dimostranti, guardiamo passare uomini che sostengono un ampio striscione: « Partito comunista, sezione di New York ». E' stato, il Partito comunista degli USA, uno dei promotori e animatori di quella grande giornata. E forse nemmeno noi siamo stati ben consapevoli di che cosa significasse, di che cosa significasse la sua presenza attiva, dopo (e durante) tante infami persecuzioni. Questa presenza di cui oggi il cinema ci porge lo specchio lampante.

Film problematico, film inquietante, *Lontano dal Vietnam* ha il merito — prima e al di là d'ogni etichetta — di richiamare alla realtà della storia e della vita i suoi spettatori e i suoi autori, insieme. Per i cineasti, per gli uomini di cultura italiani, esso costituirà, ne siamo sicuri, una benedetta scossa; una fraterna lezione da ascoltare, sulla quale meditare e operare.

Aggeo Savioli

Telegramma a Fanfani

**Per il processo di Seul appello degli intellettuali italiani**

Gli intellettuali italiani hanno reagito con indignazione alle gravissime notizie provenienti da Seul dove nel corso di un processo-farsa gravissime pene sono state chieste contro alcune decine di uomini di cultura sudcoreani accusati di spionaggio a favore della Repubblica democratica e popolare di Corea. Questi uomini furono rapiti nel luglio scorso nella Germania Federale, dagli agenti segreti della Corea del Sud in collusione con la Cia e furono trascinati a Seul.

In Italia l'iniziativa è stata assunta da un gruppo di intellettuali veneziani che hanno inviato il seguente telegramma al ministro degli Esteri, on. Fanfani: « Chiediamo pronto e vigoroso intervento governativo italiano per salvare intellettuali sudcoreani rapiti in Germania in sordide norme di diritto internazionale ora giudicate da tribunale sudcoreano per i quali essi rischiano pena di morte anziché l'ergastolo ».

Il telegramma è firmato da Mario Baratto, Wladimir Dober, Giuliano Federici, Lino Nono, Giorgio Trentin, Camillo Gattinoni, Vania Ghiriotto, Vincenzo Eulise, Arnaldo e Sara Momo, Armando Pizzinato, Elio Vittorini, Paolo Peruzzo, Marina Peruzzo, Ludovico Geymonat, Livio Marzot, Giuseppe Spagnolo, Riccardo Emma, Enrico Castellani, Carlo Ramon, Giuseppe Portoglia, Roberto Sanesi, Paolo Schiavone, Go' Pomodoro, Andrea Casella, Mario Spinella, Paolo Caruso, Enrico Filippini, Claudio Olivieri, Giuliano Scabia, Luigi Pestalozza, Giulio Cangini, Mario Carriero, Corrado e Marcella Magioni, Vittorio Fellegara, Piero Santi, Gianandrea Gavazzeni, Giacomo Manzoni.

## le voci del mondo

Le pietre miliari della letteratura di tutto il mondo in una collana accolta dal generale consenso dei lettori e della critica. Dopo i grandi successi delle opere di Shakespeare, Dante, Cechov e Virgilio escono due nuovi volumi.

## Lev Tolstoj TUTTI I ROMANZI

A cura e con introduzione di Maria Bianca Luporini  
Pagine XLVIII-1792, lire 5000

Per la prima volta in un solo volume tutti i romanzi di Tolstoj: « Infanzia, Adolescenza, Giovinezza », « Guerra e pace », « Anna Karenina », « Resurrezione ».

## ERODOTO E TUCIDIDE

Introduzione di Giovanni Pugliese Carratelli, note a cura di Gianfranco Maddoli  
Pagine XVI-928, lire 3500

In un solo volume tutte le opere dei massimi interpreti della storia greca.

sansoni

## Il Natale di chi legge

Alla fonte dell'arte moderna

**Il Cavaliere Azzurro di W. Kandinsky e F. Marc**

Vita inedita del Buddha

**Il trono di diamante di Giuseppe Tucci**

Il simile nel dissimile

**I selvaggi di Gianni Roghi**

Il caos della rivoluzione in un cristallo

**Viaggio sentimentale di Viktor Sklovskij**

Un sorprendente inedito mondiale

**Cuore di cane di Michail Bulgakov**

La geologia della parola

**La Quarta Prosa di Osip Mandelstam**

Primo volume. Le mutande. Lo snob. 1913

**Cielo dell'eroe borghese di Carl Sternheim**

De Donato

**ELIO VITTORINI**

**LE DUE TENSIONI**

Appunti per una ideologia della letteratura  
pagine 284, lire 2.500

QUESTI SCRITTI, RITROVATI TRA GLI INEDITI DI VITTORINI, RISPICCIANO IL SUO DIALOGO QUOTIDIANO CON GLI ACCADIMENTI E LE VOCI DELLA CULTURA, CON GLI ARGOMENTI DEL MESTIERE DI SCRIVERE: UNO SPIRAGLIO INSPIRATO SUGLI ANNI DEL « SILENZIO » VITTORINIANO, SULLA SUA LABORIOSA MEDITAZIONE.

« LA RICERCA D'UNA "OBIETTIVITÀ" NUOVA, CONGETTURALE E PLURISOGGETTIVA, E CIÒ CHE VITTORINI CHIEDE ALLA LETTERATURA D'OGGI; PER CUI IL LIBRO ACQUISTA — INDIRETTAMENTE — IL CARATTERE SE NON DI UN MANIFESTO, D'UN APPELLO PER UNA NUOVA POETICA »

ITALO CALVINO

IL SAGGIATORE



Battuti gli speculatori

## Capocotta: una lotta e una vittoria esemplari

Ruolo positivo e carattere originale della opposizione comunista rivelati anche da altri successi nei settori urbanistico, dei lavori pubblici e della scuola

MENTRE le trattative fra i partiti della coalizione di centro-sinistra hanno dimostrato ancora una volta a quale grado di involuzione sia giunta la maggioranza, l'unica notizia utile per la comunità cittadina, in questa settimana, è stata quella della decisione della VI sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici di bloccare la lottizzazione di Capocotta, o «Marina Reale» che dir si voglia.

Se ricordiamo ancora quel fatto, è perché esso è importante di per sé e per il significato generale che racchiude. Aver sottratto la tenuta di Capocotta all'uso privatistico e speculativo cui sembrava destinata, è una conquista importante, conquista che ora va perfezionata con un'aperta opposizione al piano regolatore generale, cosa già richiesta con una precisa iniziativa dei consiglieri del nostro gruppo Salzano e Della Seta. Ma quel successo è importante perché esso sanziona una nostra ferma e insistente battaglia e dimostra quanto la nostra opposizione conti e determini risultati tangibili lungo una linea di politica urbanistica che mira a colpire la speculazione fondiaria e a salvaguardare gli interessi cittadini.

ANCHE il Comitato direttivo della federazione del PSU ha espresso il proprio compiacimento per questa decisione, nella quale cosa non si può non ritrovare quindi un implicito riconoscimento per l'iniziativa che fa nostra e all'inizio soltanto nostra — di impedire che la Giunta attuasce la decisione di lottizzare (consenzienti allora i socialisti) l'ampio parco di Capocotta. E, tuttavia, anche quel compiacimento è di per sé monco perché, stranamente, non è accompagnato dalla proposta di una variante al Piano regolatore generale per garantire che tutto quel comprensorio resti alla collettività. Per valutare appieno il significato di questa vittoria nostra, si pensi che allorché la Giunta (allora senza nessun dissenso) propose la lottizzazione di Capocotta, sulla stessa linea della maggioranza si posero liberali, missini e monarchici. La nostra precisa iniziativa, provocando una larga mobilitazione di opinione pubblica, di giornali, di uomini di cultura, ha sconfitto quella coalizione ed ha imposto un indirizzo diverso nella soluzione del problema.

Né i tangibili successi della nostra battaglia si limitano a questo. I cittadini di Monte del Pecoraio, per esempio, sanno bene che se si è dato l'avvio ai lavori per la sistemazione del loro quartiere, ciò è dovuto alla loro azione unitaria sostenuta dal nostro gruppo consiliare e alla stessa cosa sanno bene i cittadini di Pietralata per l'inizio dei lavori della loro scuola. Potremmo aggiungere a questi successi quello di aver imposto, per le convenzioni edilizie, un atto d'obbligo fra i più avanzati, o l'aver ottenuto precisi stanziamenti per l'edilizia scolastica.

TUTTO questo esemplificare, crediamo, rende evidente non solo il ruolo positivo e il carattere originale della nostra opposizione, ma anche un problema politico che ormai sta maturando nella nostra città. E' indispensabile una svolta negli indirizzi programmatici della politica comunale e nelle stesse forze politiche che dirigono il Campidoglio. Ed è necessario un ampio movimento cittadino che solleciti una svolta in questo senso. Lo stesso andamento della crisi capitolina lo dimostra, come ricordiamo all'inizio: ancora una volta questa maggioranza, così com'è, si è rivelata del tutto impotente ad esprimere un qualsiasi sussulto rinnovatore.

Domenica prossima, nelle varie circoscrizioni, avranno luogo pubbliche manifestazioni da noi promosse ma aperte a tutti i cittadini ed alle forze politiche. Il loro scopo è duplice: mettere a punto veri e propri programmi di circoscrizione e sottolineare la necessità di una svolta in Campidoglio. Le vittorie conseguite dalla nostra opposizione saranno un motivo più per estendere la battaglia contro l'attuale maggioranza e per imporre nuove soluzioni, una direzione nuova in Campidoglio.

Renzo Trivelli

## Convegno ad Ostia di urbanisti e medici

Stamane, alle 10, ad Ostia Antica, nella sede del Circolo giovanile di via Gloriano 1, si terrà un convegno sui problemi igienico-sanitari e urbanistici di zona. Le relazioni saranno tenute dall'ingegner Edoardo Salzano «Decentramento ed urbanistica» e dal dottor Roberto Iavicoli «Gli effetti delle carenze igienico-sanitarie sulla salute dei cittadini e lo sviluppo dell'infanzia nelle borgate romane».

# MANCANO LE AULE Medicina sciopera



Giace sempre tra la vita e la morte in un lettino del San Giovanni

## Diverrà cieco il bimbo avvolto dalle fiamme mentre giocava?

## Week-end bianco C'è neve ma non basta per gli sciatori



In città ieri mattina il termometro segnava — 1: la punta più bassa finora registrata. Secondo i meteorologi questo inverno sarà particolarmente rigido e la neve dovrebbe fare la sua comparsa dopo la parentesi dello scorso anno. Intanto però gli sciatori che si erano preparati ad un week-end bianco hanno dovuto ridimensionare i loro programmi. I campi intorno alla capitale, i tradizionali campi dei romani sono ancora squallidamente bruni.

Qualcuno, nelle ultime ore, si è ammantato di un leggero strato di neve, ma le piste rimangono impraticabili. Segazione, sciocche e tutte le altre attrezzature rimangono ferme in attesa che l'inverno, quello vero, faccia la sua comparsa.

Gli altri anni, dicono a Roccaraso, Ovindoli, Pescasseroli, di questi tempi, le piste erano affollate, ma quest'anno ancora non si vede nessuno: un autunno troppo tiepido e un inverno non molto precoce. Ma se la neve ancora non ha fatto la sua comparsa in compenso il ghiaccio impone agli automobilisti l'uso delle catene.

L'Anas le consiglia dal sedicesimo al ventiduesimo chilometro della strada per il Terminillo, per la strada per Monte Livata e per quella che va a Roccaraso. Soltanto dunque la prima giornata di neve. Gli sciatori incalliti potranno consolarsi con una puntata al Monte Amiata. Ma anche lì troveremo non più di venti centimetri di neve. Meglio attendere la prossima domenica.

## «Un cadavere nel sacco!» ...e invece l'uomo dormiva

Quarta omicidia in subbuglio ieri mattina, quando a San Vitale è giunta l'allarmante telefonata: «C'è un cadavere nel sacco dei rifiuti, in via Gregorio VII...». Gli agenti sono piombati sul posto, hanno interrogato i due netturbini che avevano fatto la scoperta, poi hanno dato un'occhiata al «cadavere». E soltanto allora hanno scoperto che l'uomo rinchiuso nel sacco dormiva. E' stato lo stesso Pasquale Marini a spiegare agli esterefatti agenti che poiché la notte era fredda e non aveva alloggio, per ripararsi non aveva trovato di meglio che chiudersi nel sacco.

## A Regina Coeli l'orefice «ceccino»

Luciano Bellini, l'orefice di 38 anni che tre sere fa ha sparato per mezz'ora sulla folla, è stato trasferito dalla Neuro al carcere di Regina Coeli. L'uomo è stato infatti denunciato dalla polizia per lesioni, spari in luogo pubblico, violenza e resistenza.

## Furto al Gianicolense: 7 milioni

Copo di sette milioni ieri al Gianicolense. L'appartamento della signora Ida Cammarata — via del Vascello 16 — è stato infatti visitato dai soliti ignoti, mentre nessuno era in casa. I ladri hanno portato via indurbiti gioielli ed argenteria per circa sette milioni di valore. Un altro furto è stato compiuto in casa del signor Giacomo Capra in via Cristoforo Colombo 40: il bottino è stato di circa un milione e mezzo.

# In fin di vita in ospedale studente-operaio di 18 anni SEPOLTO DA UNA CATASTA DI TUBI: LAVORAVA IN CANTIERE PER POTERSI PAGARE GLI STUDI

La disgrazia in via Laurentina — Maurizio Cestarelli era andato per la prima volta in cantiere Aveva accettato l'invito di un camionista: «Ti do tremila lire se mi aiuti a scaricare questi pali»

Uno studente-operaio di 18 anni è ricoverato in gravissime condizioni al Sant'Eugenio: per guadagnare qualche soldo e potersi pagare gli studi, era andato ieri mattina in cantiere ad aiutare un amico a scaricare dei tubi Innocenti. Inesperto, ha fatto un passo falso, ha perso l'equilibrio: pesanti tubi gli sono piombati addosso, schiacciandolo. Uno l'ha anche colpito alla testa, producendogli una frattura: i medici dell'ospedale lo hanno ricoverato in osservazione.

Maurizio Cestarelli, 18 anni, è il nome del ragazzo, abita in via Sampiero di Bastelica 52, a largo Preseste, con il padre, un netturbino, la madre, il fratello Giovanni di 24 anni, attualmente disoccupato e la sorella Maria Grazia di 21 anni. Sono stati i genitori a raccontare i sacrifici del ragazzo per poter andare a studiare. «Anche il fratello, Giovanni, è riuscito a diplomarsi lavorando la sera, dopo essere uscito di scuola — hanno raccontato i Cestarelli — Maurizio aveva iniziato un corso di stenodattilografia, così avrebbe potuto trovar presto un lavoro... per pagarsi la retta al sabato e ogni volta che aveva un po' di tempo libero andava a Cinecittà per fare la comparsa. Poi faceva anche altri lavoretti, delle riparazioni, tutto quello che gli capitava...».

Così ieri mattina quando un Enzo Buzzicotti, camionista, è passato sotto casa del ragazzo per chiedergli se poteva dargli una mano a scaricare dei tubi, Maurizio Cestarelli ha accettato di buon grado. «Ti do tremila lire per la tua opera...» ha detto il camionista al ragazzo. Così i due si sono recati nel cantiere della società Giuseppe Giallaretto, in via Laurentina n. 323 e hanno cominciato a scaricare i tubi dal camion e a portarli sotto un capannone.

La disgrazia è avvenuta alle 11,35 in punto: Maurizio Cestarelli, sotto il peso di un palo, ha perso l'equilibrio, è inciampato, è caduto per terra: una valanga di tubi gli è rovinata addosso. L'ha schiacciato. Il rettore ha detto che nell'aula pericolante loro non entreranno più. E ci sono andati a dirglielo in 500 ieri mattina, dopo una assemblea tenuta nella facoltà di medicina. Da tempo l'aula di fisiologia umana e di clinica biologica era stata dichiarata pericolante dall'ufficio tecnico del rettore. Nonostante ciò ieri quando sono stati esposti gli orari delle lezioni comprendenti anche quelli delle due materie si sono accorti che queste dovevano essere tenute proprio nell'aula pericolante. Gli studenti si sono rifiutati di entrare nell'edificio ed hanno subito tenuto una riunione per decidere che cosa fare. Hanno stilato un documento nel quale si chiede al rettore di far tenere le lezioni in un'altra aula e che la nuova aula sia più ampia della vecchia che, predisposta per 300 persone, ne doveva contenere 1200.

Parallela mente hanno avanzato anche altre richieste: che siano soppilate le cattedre di fisiologia, di biologia, di patologia generale, fisica e chimica. Tre di queste, biologia, fisica e chimica, sono già soppilate, ma sono sempre come minimo 800 persone a frequentare le lezioni. E questo ovviamente provoca lezioni caotiche. Per questo gli studenti che in corteo si sono recati al rettore hanno dato una specie di ultimatum. Sabato prossimo torneranno per avere una risposta su questi quesiti. Intanto tutti gli studenti di medicina si asterranno in questi sette giorni dal frequentare le lezioni che si terranno nell'aula pericolante.

La segreteria dei Goliardi Autonomi comunica che le operazioni di voto per il rinnovo dell'assemblea dell'Orur dei consiglieri di facoltà, attualmente in corso a giurisprudenza, triennio d'ingegneria, lettere, economia e commercio, scienze politiche che proseguiranno anche oggi dalle 9 alle 13,30. Pertanto si invitano i colleghi GA a recarsi compatti alle urne per esercitare il loro diritto di voto.

In molte zone della città potrà mancare l'acqua, a seguito di lavori all'acquedotto del Peschiera, dalle 13 di oggi all'una di domani. I cittadini che dovranno pertanto fare scorte sono quelli che abitano nelle seguenti zone: Parioli, Flaminio, Prati, Della Vittoria, Campo Marzio, Ponte Regola, Pariore, S. Angelo, S. Eustachio, Pigna, Trevi, Colonna, Campitelli, ove il flusso sarà interrotto completamente. Una parziale riduzione della disponibilità di acqua si avrà invece nelle zone Giustiniana, Tomba di Nerone, Ottavia, Trionfale, Primavalle, Aurelio, Gianicolense, Portuense, Borgo.

In caso di bisogno gli utenti possono richiedere l'intervento di autocisterne telefonando all'ACEA, n. 570.378.

re dei tubi Innocenti. Inesperto, ha fatto un passo falso, ha perso l'equilibrio: pesanti tubi gli sono piombati addosso, schiacciandolo. Uno l'ha anche colpito alla testa, producendogli una frattura: i medici dell'ospedale lo hanno ricoverato in osservazione.

Maurizio Cestarelli, 18 anni, è il nome del ragazzo, abita in via Sampiero di Bastelica 52, a largo Preseste, con il padre, un netturbino, la madre, il fratello Giovanni di 24 anni, attualmente disoccupato e la sorella Maria Grazia di 21 anni. Sono stati i genitori a raccontare i sacrifici del ragazzo per poter andare a studiare. «Anche il fratello, Giovanni, è riuscito a diplomarsi lavorando la sera, dopo essere uscito di scuola — hanno raccontato i Cestarelli — Maurizio aveva iniziato un corso di stenodattilografia, così avrebbe potuto trovar presto un lavoro... per pagarsi la retta al sabato e ogni volta che aveva un po' di tempo libero andava a Cinecittà per fare la comparsa. Poi faceva anche altri lavoretti, delle riparazioni, tutto quello che gli capitava...».

Così ieri mattina quando un Enzo Buzzicotti, camionista, è passato sotto casa del ragazzo per chiedergli se poteva dargli una mano a scaricare dei tubi, Maurizio Cestarelli ha accettato di buon grado. «Ti do tremila lire per la tua opera...» ha detto il camionista al ragazzo. Così i due si sono recati nel cantiere della società Giuseppe Giallaretto, in via Laurentina n. 323 e hanno cominciato a scaricare i tubi dal camion e a portarli sotto un capannone.

La disgrazia è avvenuta alle 11,35 in punto: Maurizio Cestarelli, sotto il peso di un palo, ha perso l'equilibrio, è inciampato, è caduto per terra: una valanga di tubi gli è rovinata addosso. L'ha schiacciato. Il rettore ha detto che nell'aula pericolante loro non entreranno più. E ci sono andati a dirglielo in 500 ieri mattina, dopo una assemblea tenuta nella facoltà di medicina. Da tempo l'aula di fisiologia umana e di clinica biologica era stata dichiarata pericolante dall'ufficio tecnico del rettore. Nonostante ciò ieri quando sono stati esposti gli orari delle lezioni comprendenti anche quelli delle due materie si sono accorti che queste dovevano essere tenute proprio nell'aula pericolante. Gli studenti si sono rifiutati di entrare nell'edificio ed hanno subito tenuto una riunione per decidere che cosa fare. Hanno stilato un documento nel quale si chiede al rettore di far tenere le lezioni in un'altra aula e che la nuova aula sia più ampia della vecchia che, predisposta per 300 persone, ne doveva contenere 1200.

Parallela mente hanno avanzato anche altre richieste: che siano soppilate le cattedre di fisiologia, di biologia, di patologia generale, fisica e chimica. Tre di queste, biologia, fisica e chimica, sono già soppilate, ma sono sempre come minimo 800 persone a frequentare le lezioni. E questo ovviamente provoca lezioni caotiche. Per questo gli studenti che in corteo si sono recati al rettore hanno dato una specie di ultimatum. Sabato prossimo torneranno per avere una risposta su questi quesiti. Intanto tutti gli studenti di medicina si asterranno in questi sette giorni dal frequentare le lezioni che si terranno nell'aula pericolante.

La segreteria dei Goliardi Autonomi comunica che le operazioni di voto per il rinnovo dell'assemblea dell'Orur dei consiglieri di facoltà, attualmente in corso a giurisprudenza, triennio d'ingegneria, lettere, economia e commercio, scienze politiche che proseguiranno anche oggi dalle 9 alle 13,30. Pertanto si invitano i colleghi GA a recarsi compatti alle urne per esercitare il loro diritto di voto.

In molte zone della città potrà mancare l'acqua, a seguito di lavori all'acquedotto del Peschiera, dalle 13 di oggi all'una di domani. I cittadini che dovranno pertanto fare scorte sono quelli che abitano nelle seguenti zone: Parioli, Flaminio, Prati, Della Vittoria, Campo Marzio, Ponte Regola, Pariore, S. Angelo, S. Eustachio, Pigna, Trevi, Colonna, Campitelli, ove il flusso sarà interrotto completamente. Una parziale riduzione della disponibilità di acqua si avrà invece nelle zone Giustiniana, Tomba di Nerone, Ottavia, Trionfale, Primavalle, Aurelio, Gianicolense, Portuense, Borgo.

In caso di bisogno gli utenti possono richiedere l'intervento di autocisterne telefonando all'ACEA, n. 570.378.

riato che hanno aperto una richiesta. Anche i genitori del ragazzo sono stati avvertiti dal Buzzicotti: «Non aveva esperienze di quel tipo di lavoro — hanno mormorato i genitori del ragazzo — era la prima volta che andava in cantiere. E' uscito fiducioso, dicendo che era un ragazzo facile, senza rischi...».

D'altronde, per mettere insieme un po' di soldi, non avrebbe potuto rinunciare...»



Maurizio Cestarelli, lo studente-operaio infortunato

## Io a te... tu a me... MINI-BIKE

Sei proprio grande Papà, e questo è il Natale dei Natali. Fantastico, un ciclomotore MINI-BIKE proprio per noi, dinamici, con la gioia di vivere e come ci serve... per andare a scuola, per andare al lavoro, per week-ends più felici.

Motore monocilindrico da 49 cc. a due tempi OK. Freni a tamburo, cambio a tre marce.

E' un ciclomotore BENELLI in vendita presso i concessionari di tutta Italia.



Ugo Romagnoli  
VIA RIPETTA, 118 - TELEFONO 671.658

per

# CHIUSURA NEGOZIO

## SVENDE TUTTA LA MERCE FINO AD ESAURIMENTO

### LANERIA - SETERIA - DRAPPERIA - BIANCHERIA

Presentando questo tagliando si ha uno sconto del 10 per cento su tutti i PRODOTTI DELLA GASTRONOMIA E DELL'ARTIGIANATO SOVIETICI allo stand ROMEXPORT della Mostra «Natale oggi» al Palazzo dei Congressi - EUR

PER CHI SOFFRE DI

# SORDITÀ

«CONTROL MATIC»  
dotato di una nuova straordinaria potenza, di controllo automatico dei suoni, ridona serenità anche ai più sfiduciati... NON SI VEDE GRATIS prova e dimostrazioni anche a domicilio Cambi con vecchi apparecchi - Sconti particolari sugli acquisti Casa Mutua - Pagamenti rateali OTOFONIC di G. Bissi - Roma, Via Modena 54 - Tel. 474.017

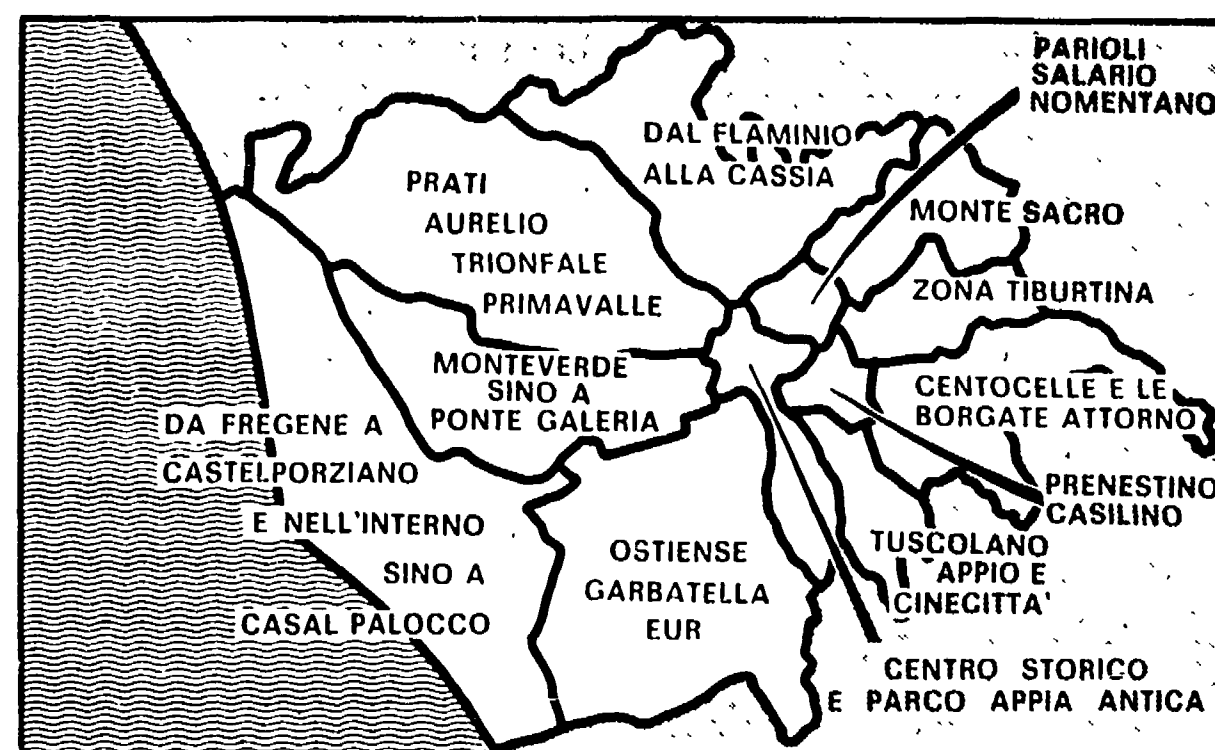


Otto dirigenti comunisti parlano dei problemi della città

**Dalle borgate e dai quartieri una spinta democratica per uscire dalla crisi che paralizza il Campidoglio**

# Decentramento subito

Autogoverno di base e rinvolgimento della democrazia condizioni indispensabili per risolvere positivamente le questioni (e sono tante) lasciate aperte dalla politica del Comune



## Monte Sacro

**I giovani ai margini della città**

**GAETANO VIVIANI** — III Circondario (Monte Sacro): Nei giorni in cui tutti i giornali titolavano sulla caccia che la polizia dava a Cimino e Tarreggiani, ci fu qualche giorno di governo il quale, scoperto che i due banditi abitavano a Tufello si credette in dovere di offendere i giovani di questo quartiere. L'opinione pubblica reagì con sdegno non solo perché i giovani di Tufello come tutti gli abitanti sono onesti lavoratori ma anche perché questi giornali, che spuntavano sentenze non si sono mai interessati di come vivono questi giovani. Ma cosa fanno le autorità governative per essi? A due passi da Tufello, per esempio, vi sono impianti sportivi imponenti: piscina e palestra, campi da tennis e così via. Ma sono chiusi, come tutti i beni della GIL. In primavera si è tenuto un comitato organizzato da un comitato costituito da vari partiti (PCI, PRI, PSIUP e PSI) e associazioni sportive, che ha posto la seguente rivendicazione: gli impianti vengano affidati temporaneamente al Comune che vi faccia togliere le erbacce e li metta a disposizione dei giovani. Il comitato ha in programma altre manifestazioni.

Questa è una delle tante richieste che verranno presentate con forza al convegno della III Circondario che si svolgerà il 17 dicembre in un cinema della zona. Vi parteciperanno uomini, donne e ragazzi dei vari quartieri e delle varie borgate esistenti nel territorio della circoscrizione. I loro problemi, per la natura socialmente composta della zona, possono costituire un campionario di tutti i mali che affliggono la capitale. Ma sarà anche un bilancio di lotta. Le donne di Monte Sacro e Tufello hanno manifestato per le strade per una scuola decente. Allo stesso scopo centinaia di donne di Settebagni hanno firmato una petizione. Una nutrita delegazione di Castel Giubileo si è recata recentemente in Campidoglio per far ripulire la marcia scolaria che passa tra le case della borgata. Alla borgata Cinquina, in pieno ventesimo secolo, l'acqua da bere viene portata ancora con l'autobotte. L'elenco potrebbe continuare.

La conclusione a cui il convegno non potrà non giungere è che il decentramento dell'amministrazione comunale darebbe una voce più forte agli amministratori e costringerebbe la maggioranza capitalina ad affrontare i più urgenti problemi della popolazione.

## Centocelle

**Occupazione e sviluppo urbanistico**

**FRANCO DE VITO** — VI Circondario (Centocelle e le borgate attorne): Il Convegno della VI Circondario, che si terrà domenica prossima al cinema California, è preceduto da due manifestazioni su temi specifici che sono di grande interesse per la nostra zona: il convegno delle borgate della Cassina sullo sviluppo urbanistico e la situazione igienico sanitaria, e lo sviluppo del 3 dicembre a Torre Maura, e il convegno su «Occupazione e condizione operaia», che si terrà oggi a Centocelle. E' evidente, quindi, che, insieme alla richiesta di andare subito alla nomina dei Consigli circoscrizionali, questi due temi saranno al centro del Convegno della nostra Circondario.

Le due questioni, d'altronde, sono strettamente collegate. Affrontare il problema della piena occupazione a Roma significa infatti, innanzitutto, avviare un'ampia politica di costruzione che assorba la disoccupazione nell'edilizia e dia ai quartieri e alle borgate della periferia strutture che li facciano essere non depositi di forza-lavoro ma civili insediamenti urbani.

Gli argomenti che vengono a volte avanzati per giustificare le inadempienze dell'amministrazione di centrosinistra su questo terreno sono che il Comune non avrebbe i mezzi finanziari per realizzare una politica di questo tipo. Ebbene, noi vogliamo dimostrare che i finanziamenti esistono, e che si tratta solo di mancanza di volontà politica. E' noto, infatti, che il Comune, la Provincia e vari Istituti pubblici hanno da tempo a disposizione oltre 170 miliardi per la costruzione di case, scuole, opere varie, fognature, che rimangono inutilizzati perché l'amministrazione municipale non compie gli atti necessari per l'inizio dei lavori. Nella nostra Circondario solo delle deliberazioni, rimangono inutilizzati oltre 4 miliardi.

Le nostre richieste a questo proposito sono: 1) immediata realizzazione a tutte le opere pubbliche già finanziate; 2) allentamento dei piani particolareggiati delle zone di ristrutturazione per impedire l'abusivismo senza ostacolare l'attività edilizia; 3) realizzazione dei piani di attuazione della legge 167 sull'edilizia economica e popolare; 4) definizione dei progetti delle grandi opere previste dal Piano regolatore: Centro direzionale di Centocelle e Asse attrezzato.

## Salario

**Un rapporto con tutti i cittadini**

**BRUNO MORANDI** — II Circondario (Parioli, Salario, Nomentano): Credo che l'aspetto più importante del nuovo assetto cittadino attraverso la Circondario, di cui rivendichiamo l'attuazione, sia il suo significato politico e di democrazia. Il problema centrale della nostra lotta odierna è se i lavoratori riusciranno ad imporre un nuovo tipo di sviluppo, cioè scelte di politica economica non determinate dalla ricerca del massimo profitto ma dai bisogni e dagli interessi della collettività. Sappiamo d'altra parte che incidere su questa tendenza di fondo della nostra società sarà impossibile se alla democrazia liberale non saremo riusciti a sostituire fino in fondo una democrazia nuova in cui gli interessi dei lavoratori riescono a premere a tutti i livelli attraverso una rete di istituzioni che dal Parlamento e dalla regione giungano fino ad organismi abbastanza decentrati da permettere un rapporto continuo e non delegato con i cittadini.

Con tutti i difetti che abbiamo segnalato (circondario troppo grande, sistema elettorale, ecc.) i consigli di circoscrizione possono essere un anello di questa catena; e non meno importanti, perché dopo il luogo di lavoro costituiscono la sede più vicina (materialmente e psicologicamente) che i cittadini avranno a disposizione per difendere i loro interessi e abituarsi a voler «contare».

## Ostia Antica

**Un dramma la mancanza di acqua**

**UGO RENNA** — IX Circondario (da Fregene a Castelporziano e nell'entroterra fino a Casalpalocco): I problemi della zona che si estende da Castel Porziano a Passo Oscuro, fino ai confini di Cerveteri, e che comprende i centri di Ostia Lido, Ostia Antica, Acilia, Fiumicino, Maccarese e Fregene sono senz'altro gravissimi. Al primo posto è la mancanza delle fognature e dell'approvvigionamento idrico, mancanza che in alcune località popolate come Acilia, Ostia Antica, Fiumicino e persino Ostia Lido, crea veri e propri drammi: ciò che ha recentemente messo in movimento unitariamente le popolazioni di Acilia e di Ostia Antica.

A questo bisogna aggiungere i problemi della scuola, dei trasporti, di una casa civile. Il Convegno di Circondario che avrà luogo il 17 ad Ostia Lido, si muove, già nella sua preparazione, in due direzioni precise che si integrano a vicenda: 1) la richiesta della sollecita attuazione del decentramento, come premessa indispensabile per il controllo democratico sulle scelte della amministrazione capitalina; 2) convergenza unitaria su questa richiesta da parte di tutte le forze politiche.

La maggior parte delle forze politiche locali della IX Circondario già si muovono in modo unitario: sta ora alle direzioni provinciali dei Partiti non tardare e non respingere queste richieste e queste aspettative.

## Primavalle

**Eliminare borghetti e baracche**

**MARIO QUATTROCCIO** — XI Circondario (Prati, Aurelio, Trionfale e Primavalle): Migliaia di lavoratori edili che vivono nelle borgate e nei quartieri della XI Circondario attendono lavoro e nuove condizioni di vita. Questo è il primo drammatico problema della nostra zona. Si comprende perché quale rilievo assumano per noi le proposte del gruppo consiliare comunista circa la rapida attuazione di un piano di edilizia popolare che darebbe lavoro per 10 mila edili.

Ma accanto a questo grande problema altri se ne presentano con altrettanta gravità. L'urgenza di abitazioni e la necessità di eliminare borghetti e baracche; la necessità di assicurare gli approvvigionamenti idrici e le sistemazioni igienico-sanitarie e delle fognature in interi quartieri, la gravissima carenza di aule e scuole, l'esigenza di fornire i quartieri di ampie zone di verde pubblico almeno attraverso la sistemazione di Forte Boccea, della Pineta Sacchetti di Monte Mario, la situazione dei mercati rionali, e moltissimi altri.

Un problema infine diventa ogni giorno più grave e pesante: la condizione del traffico, la sua infernale caoticità, che investe gli enormi rioni e quartieri che dal Tevere salgono fino a Primavalle ed oltre, e che impedisce agli abitanti di questa grande zona urbana di muoversi e non respingere queste richieste e queste aspettative.

## Tuscolano

**Un quartiere annegato nel cemento**

**MASSIMO PRASCA** — VII Circondario (Tuscolano, Appio e Cinecittà): La VII Circondario, racchiusa tra l'Appia e la Cassina, presenta problemi le cui caratteristiche sono analoghe a quelle di altre zone di Roma: ricamamento di insediamenti quali i Borghetti Travertino, Latino, Lanuvio; baraccamenti dell'Acquedotto Felice, gravi carenze nel sistema viario, ingorghi duri a superarsi nel traffico; scuole, parchi pubblici, asili nido insufficienti; necessità immediata di un ospedale, ecc. Lo sviluppo urbanistico che si è compiuto all'insediamento della rapina e della speculazione, ha lasciato insoluti questi gravi problemi. Per interi quartieri costruiti dopo il '55 '60 la carenza di qualsiasi spazio verde è caratteristica. Abbiamo rilevato in una nostra indagine che i bambini residenti nel quartiere di Cinecittà sono i più predisposti verso forme di paramorfismo tipiche di chi vive lontano da ogni pratica sportiva. Noi intendiamo condurre una battaglia sul verde nella nostra zona e vogliamo che i giovani ne siano i protagonisti perché sono loro i più colpiti da scelte che li condannano dentro una foresta di cemento. Pensiamo pure che una preoccupazione di questo tipo debbano averla tutte quelle forze democratiche che sono interessate al pari di noi comunisti per uno sviluppo diverso della nostra città.

## Casilino

**Destinare 8 ettari a «verde»**

**FRANCO GRECO** — V Circondario (Preneste, Casilino): Quali sono i problemi che occorre risolvere al più presto nella V Circondario? Premetto che nella nostra zona non esistono questioni che non possano non ricondursi ai problemi più generali che assillano la città. Tuttavia, è certo, alcuni di questi problemi spiccano prepotentemente di fronte ai nostri occhi, come ad esempio quelli dell'occupazione e della casa e quindi a quella della «distruzione» della vergogna rappresentata dalle baracche, tuguri, case fatiscenti e borghetti vari.

Si possono risolvere questi problemi? A mio avviso ciò sarà possibile se insieme al gruppo di proposte presentate nei giorni scorsi dal nostro gruppo consiliare capitalino, riusciremo ad articolare una forte iniziativa politica su due questioni:

1) operare per la immediata realizzazione del Piano Casilino della Legge 167, in grave ritardo, il quale intervenendo in modo nuovo nello sviluppo urbanistico delle zone assicurerà la costruzione di 2.400 alloggi economici e popolari, la destinazione di 8 ettari a verde pubblico, scuole, servizi, ecc.;

2) realizzare alcuni dei punti del Piano regolatore ritenuti più qualificanti: centri direzionali di Pietralata e Centocelle, asse attrezzato; piani particolareggiati.

## Cassia-Flaminia

**Civiltà chiedono le borgate**

**BRUNO ROSCINI**, della segreteria di zona della Cassia-Flaminia (XII Circondario): Un enorme triangolo delimita la XII zona di Partito, con i suoi vertici costituiti dalla vasta piana di ceto medio del Flaminio Ponte Milvio, dal popoloso quartiere Monte Mario, dal simbolo delle borgate romane: Prima Porta e appunto quello delle borgate e il problema centrale della zona. Ce ne sono quattro: Prima Porta e Labaro, sulla Flaminia ricorrono investite dalle alluvioni, Cassia e Ostia, sulla Cassia e sulla Trionfale, con i tipici problemi delle borgate di «collina».

Quali sono i problemi che le accomuna? E' innanzitutto il problema del loro assetto territoriale, dei loro rapporti con l'ambiente circostante, della «barriera» che, di condizioni e di attrezzature civili che le esclude dal resto del territorio della zona circoscrizionale.

Le fognature in queste borgate non esistono (e il Tevere è lì a poche centinaia di metri); le strade interne sono appena tracciate; le scuole elementari sono tra le più sovraffollate di Roma; mancano, tranne che alla Cassia, quelle medie e superiori; i trasporti pubblici sono insufficienti; mancano di ambulatori mutualistici (il più vicino è distante 8-10 km.), di farmacie (come Labaro e Prima Porta); in alcune zone, specie della Cassia, la murtellità infantile tocca livelli altissimi (44 per mille). Una vita d'inferno, insomma.

Un attimo di distrazione ha provocato l'angosciosa tragedia

## Muore nell'appartamento invaso dal gas

### Una telefonata ha salvato tre persone



L'altra notte in via Costantino - Qualcuno si è dimenticato di chiudere i rubinetti della cucina - La vittima è un guardiamacchine che aveva preso in subaffitto una camera

Un morto e tre persone, fra cui un bimbo, semisoffocate nell'appartamento saturo di gas. Per tutta la notte dai rubinetti del fornello, lasciati aperti, è fuoriuscito il gas, che lentamente ha invaso tutte le camere: forse, una telefonata ha salvato la vita agli altri tre. Quando il telefono squillò infatti, la padrona di casa si è destata, è riuscita faticosamente a trascinarsi fino alla finestra, a spalancarla: poi si è precipitata in un'altra stanza per soccorrere il piccolo bimbo era vivo, ma sdraiato accanto a lui, nello stesso letto, il padre era già senza vita.

La tragedia è avvenuta in via Costantino 72, all'Ostense, dove abita Rosina Sansò, 41 anni, con il figlio Salvatore Vaccapoli di 27 anni. La donna aveva affittato una stanza del modesto appartamento a Santo Cannata, la vittima, 35 anni, guardiamacchine, che vi dormiva con il figlioletto quattro di 10 anni. Tutti e tre erano occupanti della casa sono andati a dormire verso mezzanotte: qualcuno, però, aveva dimenticato di chiudere due rubinetti del fornello della cucina. «Mi sono svegliata durante la notte, «tavo male, avevo la testa pesante...», ha raccontato poi tardi la Sansò. La donna, però, non ha sentito l'acre odore del gas, probabilmente perché la sua stanza da letto è la più lontana dalla cucina, e dopo pochi minuti, è ripiombata in un sonno profondo. Verso le 7.30 però è stata destata dallo squillo del telefono, poggiato sul comodino. Era la sorella del figlio Salvatore, che dormiva nella stanza che chiamava, che voleva parlare urgentemente con il guardiamacchine. La Sansò si è subito accorta che le esclamazioni avevano già invaso la stanza: è riuscita a trascinarsi fino alla finestra e a spalancarla. Quindi, dopo aver respirato una boccata d'aria pura, è corsa nella stanza vicina dove dormiva il figlio Salvatore. L'uomo era già svenuto: la madre, comunque, ha aperto anche qui le finestre, è riuscita a farli riprendere i sensi.

Barcollando, Rosina Sansò è entrata subito dopo nella stanza dove riposavano il Cannata e il figlio: ha cercato di svegliare

Quindi ha chiuso i rubinetti lasciati aperti: in un'angolo della cucina vi era anche il suo cane, morto. Un canarino invece si è salvato: la nuvola velenosa non era ancora giunta fino all'altezza della gabbia. Pochi minuti dopo un'ambulanza si è fermata in via Costantino: gli infermieri hanno

costatato che il Cannata era morto e hanno avvertito la polizia. I tre invece sono stati trasportati in ospedale e curati: il piccolo era già semisoffocato dalle esalazioni, ma anche egli, come la Sansò e il figlio, guarirà in pochi giorni. Gli agenti de commissariato hanno aperto ovviamente una inchiesta.

PER INDEROGABILE CHIUSURA CAUSA CONSEGNA LOCALI

## GRANDE LIQUIDAZIONE REALE ROSAT

ROMA: Via Rattazzi, 2-2 A-2 B — Via Carlo Alberto, 12-12 A-12 B (tra Piazza Vittorio e Piazza Santa Maria Maggiore)

FULAR NAJLON VARI COLORI	valore Lire 250	realizzo Lire 50
CALZE DONNA NAJLON	valore Lire 300	realizzo Lire 70
ABITI ELEGANTI COCKTAIL	valore Lire 20.000	realizzo Lire 7.400
VESTITI SPOSA RASO	valore Lire 25.000	realizzo Lire 7.900
VESTITI SPOSA CON ACCONCIATURA E ACCESSORI	valore Lire 35.000	realizzo Lire 13.500
PALETTI DONNA PURA LANA	valore Lire 23.000	realizzo Lire 6.800
VESTITI UOMO EUROCONF	valore Lire 28.000	realizzo Lire 11.500
VESTITO UOMO MARCA LEBLORE LITRICO P.L.	valore Lire 34.000	realizzo Lire 18.500
GIACCA UOMO SPORTIVA PURA LANA DI MARCA	valore Lire 20.500	realizzo Lire 6.900
CALZONI UOMO PURA LANA	valore Lire 4.300	realizzo Lire 1.400
CALZONI UOMO LANA E POLIESTERE	valore Lire 5.500	realizzo Lire 1.900
CALZONI GRANDI MARCHE PURA LANA VERGINE	valore Lire 14.000	realizzo Lire 4.800
CALZONI SKI LASTEX	valore Lire 12.000	realizzo Lire 3.900
GIACCHE SKI MODELLO CORTINA	valore Lire 14.000	realizzo Lire 4.900
IMPERMEABILI TERTIAL E MAKO	valore Lire 16.900	realizzo Lire 4.900
IMPERMEABILI NAJLON	valore Lire 5.400	realizzo Lire 1.900
PALETTI RAGAZZO	valore Lire 16.900	realizzo Lire 6.300
PALETTI BAMBINA	valore Lire 10.400	realizzo Lire 3.900
CAMICIE POPELIN MAKO CON RICAMBI	valore Lire 4.500	realizzo Lire 1.900

GRANDE ASSORTIMENTO IN MAGLIERIA E CONFEZIONI RAGAZZO

VISITATECI! Risparmierete realmente il vostro denaro acquistando merce di qualità e fiducia

Ricordate! ROSAT Via Rattazzi (ang. Via C. Alberto)

## I primi convegni

Ecco il calendario dei primi convegni di zona che si svolgeranno domenica prossima sui problemi del decentramento amministrativo:

Roma Nord (cinema Splendid): relatore Mario Quattrocchi, concluderà Camillo, presiederà Enrico Berlinguer. Cassina-Nord (cinema Aquila): relatore Greco; interverrà D'Alessandro, concluderà Vetere; presiederà Edouardo Petena. Flaminia (cinema Prima Porta): relatore Fracassi, interverrà Tozzetti, concluderà Natoli. Casilina-Sud (cinema Broadway): relatore De Vito; interverrà Goggi; concluderà Giusti. Appia (cinema Folgo): relatore Prasca, interverrà Sordini, concluderà Della Seta.

## il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITALINO - E' convocato domani in Federazione alle 17. SEGRETERIA MANDAMENTALI - Domani alle 18 in Federazione riunione segretari mandamentali con C. Fredduzzi. MUTILI E INVALIDI DI GUERRA - Martedì 12 alle 18 riunione comitato politico allargato. ZONA CASILINA NORD - Domani alle 20 presso la sezione Torpignattara riunione comitato zona. COMMISSIONE SCUOLA - Martedì 12 alle 19 in Federa-

## Caccia al capellone Muro Torto bloccato

A rendere ancora più caotico il traffico si ci sono messi ieri, in un'inchiesta, infatti, organizzato una «caccia» al capellone, con l'ausilio perfino delle auto della polizia. Naturalmente per le «ricerche» hanno pressoché bloccato il Muro Torto e il traffico è impazzito nel sottovico, a piazzale Flaminio e in tutte le vie vicine. Tutto è iniziato alle 16, quando a San Vitale hanno ricevuto una telefonata con la quale si diceva che un zingaro manucciava un capellone con un coltello. Così un foto gruppo di polizia è partito per le grotte sovrastanti il Muro Torto, pronti a sfruttare l'occasione per rastrellare un po' di capelloni. Per poter scalare il muro i poliziotti sono stati costretti a chiedere l'aiuto dei vigili che sono giunti con le autoscale. La vasta battuta non ha però dato esito: i questurini infatti hanno trovato sul posto soltanto il capellone minacciato che li attendeva. Come ai sobiti hanno rispettato al paese d'origine. Poi, a tarda serata hanno rintracciato anche lo zingaro e lo hanno denunciato. Per ora, comunque, tanto è durata l'operazione il traffico al Muro Torto è rimasto paralizzato.

## Convegno a Centocelle

### Condizione operaia ed occupazione

Stamane, alle 10, nella sezione comunista di Centocelle, via dei Castani 201/A, si terrà un convegno sui problemi della occupazione e della condizione operaia. Al convegno, la cui relazione introduttiva sarà svolta da Franco De Vito, segretario della zona Preneste-Casilina sud del PCI, interverrà la consigliera comunale Giuliana Goggi, responsabile dell'ufficio studi della Federazione.

zione è convocata la commissione scuola. MANIFESTAZIONI - Villanova, ore 10, con Ranalli. Palestina, ore 14, con M. Rodano. PENSIONI - Carpineto, ore 18.30, con Fredduzzi; Ina-Casa, ore 19, con Nannuzzi. ASSEMBLEE - Valmelaina, ore 19, con D'Onofrio; Velletri, ore 19.30, con Cesarini. SEZIONE AURELIA - Si conclude stamane alle 9.30 nei locali del PCI, interverrà la consigliera comunale Giuliana Goggi, responsabile dell'ufficio studi della Federazione.



Sempre più pesante la situazione capitolina

## Basta: è ora ormai di convocare il Consiglio

**Domani alle 17 riunione del gruppo consiliare del PCI  
I partiti del centro-sinistra continuano nella lotta per  
la spartizione del potere mentre i problemi s'aggravano**

Stasi dell'attività comunale che dura ormai da un mese, usura e logoramento dei rapporti fra i tre partiti di centro-sinistra con scambio aperto di «colpi bassi», problemi urgenti e gravi (traffico, decentramento, stato delle finanze comunali, edilizia e urbanistica) che incancreniscono: questo il quadro, davvero poco edificante, di una crisi che — lo ha ben chiarito la sinistra — su nient'altro ha fatto centro che sui problemi interni e sugli equilibri di potere. E le prospettive non sono nemmeno molto chiare, nel senso che martedì i tre partiti potrebbero anche raggiungere un accordo, ma potrebbero anche continuare nei loro piccoli e meschini litigi, creando una situazione in cui la speranza di soluzione della crisi in un tempo ragionevole si dimostrerebbe del tutto infondata.

Per un più vasto pubblico

## Al Rialto i film dell'Ottobre rosso

Per la prima volta a Roma, grazie all'iniziativa del Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin», alcuni film tra i più prestigiosi dell'Ottobre rosso saranno presentati a un pubblico più vasto che quello limitato del cinema «Chaplin». La proposta del Circolo «Chaplin» — cui si augura un giusto successo di popolarità — appare di grande interesse, sia perché sono state approntate per l'occasione accurate edizioni in italiano delle sei opere in programma (*La caduta della dinastia dei Romanov* e *Kino-pravda di Lenin*, *Sciopero*, *Arsenale*, *Ottobre*, *La fine di San Pietroburgo*); i film saranno programmati nell'ordine, per cinque giorni, da domani al cinema Rialto; sia perché essa potrebbe avviare la consuetudine di offrire attraverso una normale programmazione opere di eccezionale valore destinato per loro natura al grande pubblico, altrimenti sempre relegate a torto nei sotterranei dei «cinema club» o in margine al Festival per l'esclusivo piacere degli «appassionati»; e infine perché, ancora una volta, si dà l'occasione di verificare quella dialettica del linguaggio filmico tra realtà e ricostruzione che già appare proprio dalle opere di Vertov, Eisenstein, Dovgounin e Pudovkin.

come protagonista la «massa», e nell'impiego estetico della metafora nel linguaggio cinematografico. E ancora un film, però caratteristico di Arsenale, diretto da Dovgounin nel 1929, il primo capolavoro del cinema ucraino, uno dei film più belli, che porta sinteticamente e con coerenza a un alto livello poetico i suggerimenti formali di Vertov, Pudovkin e Eisenstein, il cui insegnamento si fonde nel fuoco divoratore di una fantasia poetica (espressa anche nelle didascalie), la quale sembra non trovare ostacoli nell'esprimere gli avvenimenti ora con realismo, ora con i tratti della fiaba popolare.

R. A.

Per lo sciopero generale di venerdì

**Domani attivo sindacale**

In vista dello sciopero generale nazionale per le pensioni e l'assistenza, proclamato dalle tre Confederazioni sindacali per venerdì prossimo, la Camera del Lavoro ha convocato per domani alle ore 18, nella sede di via Buonarroti 51, l'attivo generale dei sindacati provinciali dell'industria, della agricoltura, del commercio e dei servizi pubblici.

Alla importante assemblea sono invitati a partecipare i comitati direttivi dei sindacati, delle sezioni sindacali e i membri delle commissioni interne. Lo sciopero generale, in città e nella provincia, per tutte le categorie dell'industria, del commercio e dell'agricoltura si svolgerà dalle 8 alle 12. I servizi pubblici, invece, si fermeranno per mezz'ora. Alle 9, al cinema Brancaccio, si svolgerà una manifestazione unitaria dei lavoratori e pensionati. A nome delle tre Confederazioni parlerà l'on. Bruno Storti, segretario generale della CISL.

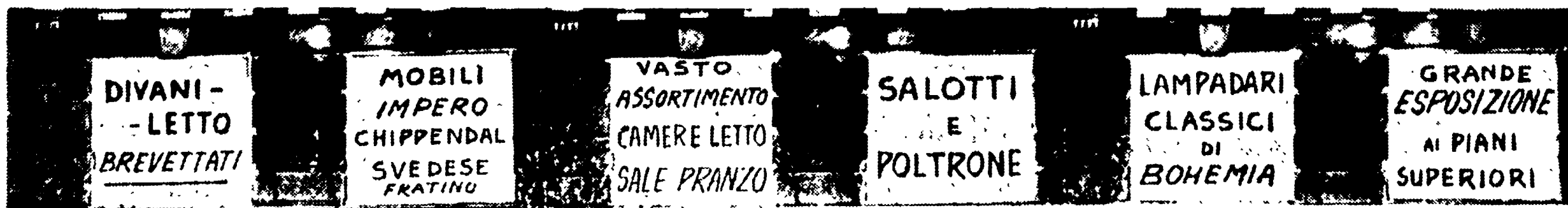
**Fabbrica Babi**

risposta di lotta al padrone

**Deve ritirare i licenziamenti**

I novanta operai della BABI, la società che costruisce parti staccate di televisori (carrelli, stabilizzatori, miscelatori) hanno scioperato sino a sabato per protestare contro il licenziamento di alcuni compagni di lavoro. Sono cinque giorni che si astengono dal lavoro, praticamente da quando la ditta ha messo in atto l'odiosa rappresaglia contro i tre lavoratori che dovevano costituire la commissione interna.

# perchè tanta gente?



156 Via COLA DI RIENZO

CAUSA DEMOLIZIONE CHIUSURA **MOBILI = SALOTTI = LAMPADARI** DI BOHEMIA = CHIUSURA CAUSA DEMOLIZIONE



# perchè ATTENZIONE ULTIMI 12 GIORNI DI VENDITA

chi rispetta il proprio denaro - COMPRA da  
chi offre maggiori garanzie - COMPRA  
dove c'è più assortimento - COMPRA  
dove il prezzo è più conveniente

Esamine i prezzi di questi articoli

**CAMERA da LETTO** L. 248.000  
lucida e opaca, di gran pregio, STILE IMPERO, con marmo unico del Portogallo e specchiera dorata, lussuossissima L. 278.000  
**SALA da PRANZO** L. 167.000  
STILE CLASSICO in noce, ottimamente rifinito

**SALOTTO MERAVIGLIOSO** L. 145.000  
CLASSICO IMPERO, 5 pezzi velluto francese  
**SALOTTO** L. 78.000  
LETTOR REVER, DIVANO con DUE POLTRONE e DOPPIA RETE, tessuto pregiato a scelta

**ECCEZIONALE!** LAMPADARI (Boemia) bronzo e cristallo 12 fiamme L. 16.000  
MERAVIGLIOSI (Boemia) bronzo e cristallo 16 fiamme L. 21.000

## L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO INVITA TUTTI

A VISITARE, IN QUESTI ULTIMI 12 GIORNI DI VENDITA, LA SEDE DI

# VIA COLA RIENZO, 156

(Telef. 381.768 - locali ex cinema Palestrina - Dodici ingressi principali ad ingresso libero)

DOVE VIENE OFFERTO UN GRANDIOSO ECCEZIONALE ASSORTIMENTO TUTTO NUOVO DI NUOVI MODELLI 1968

## A PREZZI DI REALIZZO

# CHIUSURA

## CAUSA DEMOLIZIONE FABBRICATO

VISITATE LO STABILIMENTO IN VIA DEL QUARTACCIO - PODERE S. GIUSTO, 26 - 4° km. esatto VIA BOCCIA - dove, eccezionalmente, per lo stesso periodo verranno praticati gli stessi prezzi, precisi identici a quelli praticati in VIA COLA DI RIENZO, 156

**I pionieri della CRI**

Si è inaugurato il secondo convegno nazionale dei pionieri della Croce Rossa Italiana indetto allo scopo di favorire un incontro con le delegazioni dei pionieri attualmente operanti in alcune province del paese e con i comitati provinciali della CRI.

**SENTIRE BENE E' UNA FELICITA'**

Questo è quanto affermano le persone che, avendo un difetto uditivo, si sono finalmente viste ad usare l'apparecchio acustico.

La loro convinzione è frutto di esperienza personale in quanto, dopo aver usato e provato le recenti novità che la tecnica ha creato in questo campo, hanno corretto il loro udito con un piccolissimo e semplice apparecchio acustico.

Chi non sente bene è sottoposto al continuo avvilimento morale che l'infertilità comporta. Purtroppo ancora in Italia la sordità è derisa.

Perché, quindi, non reagire per adeguarsi al grande progresso che la scienza dell'acustica ha inventato per fare felici tante persone sofferenti di debolezza uditiva?

Del resto, chi non vede bene si mette gli occhiali (visibilità mi è forse antistetica). Invece, chi non sente bene fa uso di un piccolissimo apparecchio acustico (che non si vede). Quindi, sembra che l'infertilità non sia correggibile.

Vi sono, adesso, dei modelli di apparecchi e occhiali acustici veramente meravigliosi perché di questo estetico e di fedelissima ricezione dei suoni e delle parole.

Questi nuovi apparecchi sono disponibili in esclusiva presso il CENTRO ACUSTICO di Via XX Settembre 95 (lato Porta Pia) tel. 478.876 - 481.725 dove gli interessati possono rivolgersi e, gratuitamente, senza impegno di acquisto. Visite anche a domicilio. Cambi di altri apparecchi, lungo dilazioni di pagamenti.

Il Centro è convenzionato con tutti gli Enti mutualistici.







# Taccuino di Ennio Elena

## La nuova legge di Moro

Per poco al Presidente non venne un accidente quando fu informato del cuore trapiantato a un uomo nel Sud Africano.

«Gran cosa la scienza» disse Sua Eccellenza «ammiro i suoi prodigi ma temo che per noi verranno tempi grigi».

E ai colleghi di Gabinetto spiegò il concetto: «Nonostante il governo le auto e la Tivu oggi la vita umana dura assai di più».

La cosa è positiva anche se contrasta la linea del governo per cui il sonno eterno aiuta a far quadrare il bilancio dell'INPS.

Se anche al pensionati verranno trapiantati

giovani cuori forti caleranno le morti dovute a un regime di alta pressione e bassa pensione.

Ognuno mediti dove finirà la politica dei redditi.

Per cui propongo una nuova legge in base alla quale un organo vitale può esser trapiantato previo consenso dell'interessato e compatibilmente con lo stato della pubblica finanza.

Sarà respinta ogni istanza

di ammalati che siano pensionati dato che i medesimi sono cari vegliardi ma hanno il difetto di morire troppo tardi».

## Epigrammi

### PROVERBIO

Chi perde Moro trova un tesoro.

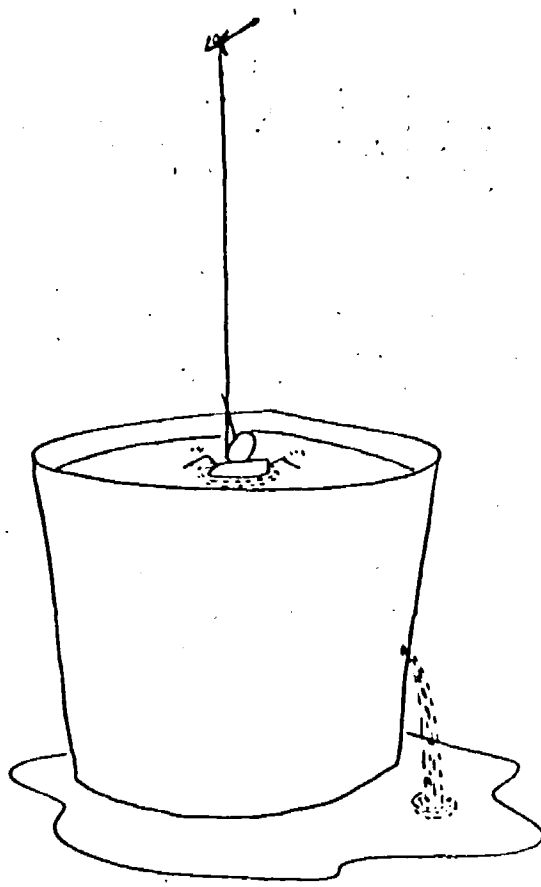
### COMMENTO METEOROLOGICO AL CONGRESSO DC

«C'era tanta nebbia» confessò Rumor a congresso finito «che non vedevo più la linea del partito».

### L'ATTEZZISTA ALLA SERATA DI GALA ALLA SCALA

«Dura è la vita cara Lucia di Lammermoor. Ma fatti coraggio: vedessi le ragazze alla catena di montaggio».

## SENZA PAROLE



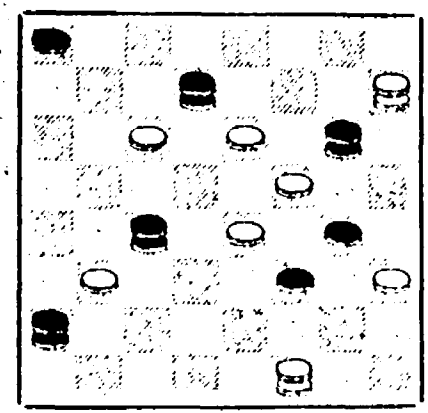
di Ivan Steiger

## SENZA PAROLE



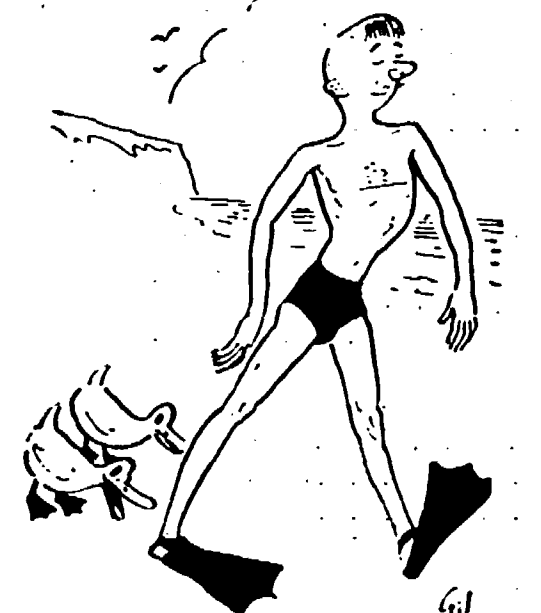
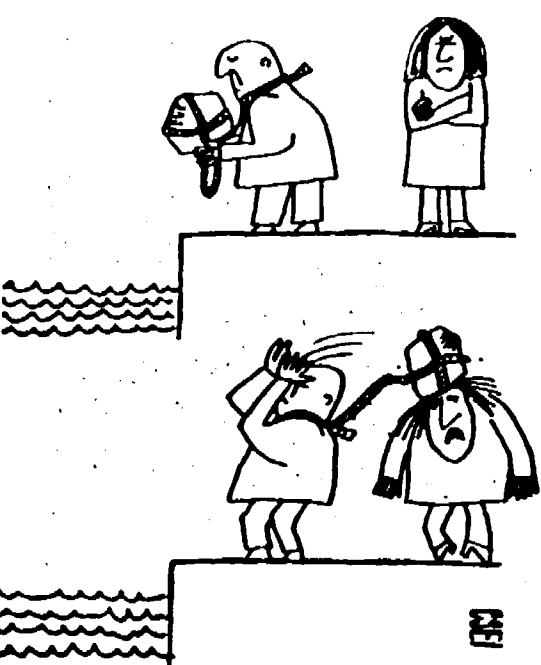
## dama

Problema di Andrea Rosatto



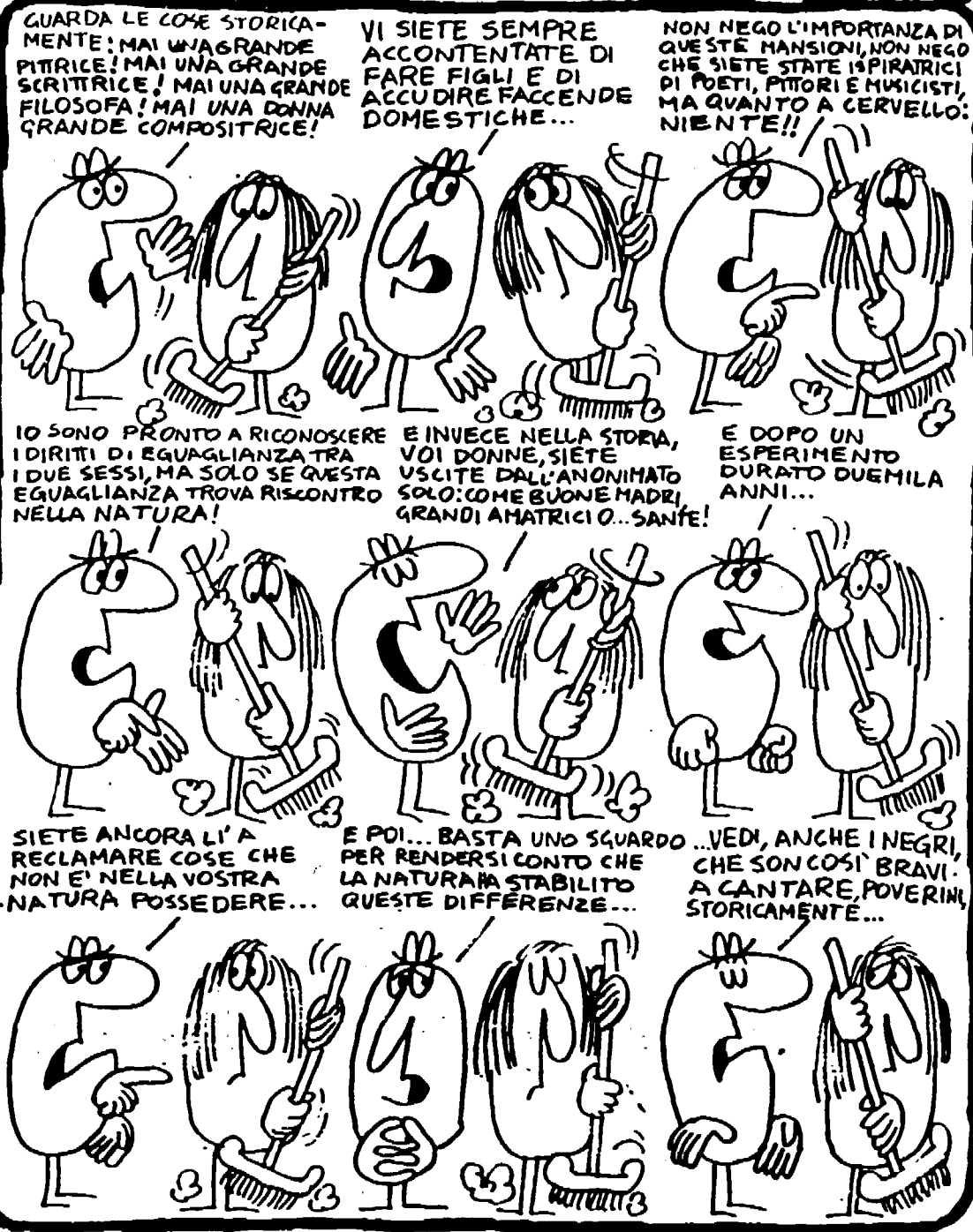
il bianco muove e vince in sette mosse.

SOLUZIONE DEL PROBLEMA PRECEDENTE: 26-21, 16-32, 22-18, 3-12, 8-6, 2-11, 18-2, 11-18, 31-22, 18-27, 2-6, 25-18, 6-31 e vince.



— GUARDA, SONO FALSI!

## ventisette di Giancarlo Buonfino



## cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Eros greco figlio di Agamennone - 6) Corrispondente, conforme - 13) Parte del viso - 14) Il verbo del respinto - 16) Sigla di Bari - 17) La più in basso - 18) Tranquillità d'animo - 19) Preside Tirreno sull'altare - 20) Sigla di Varese - 21) Tornate su - 22) In mano al marionettista - 23) Il nome di Faliero - 24) Sigla di Caserta - 25) Ama Lucia - 26) Trappola per uccelli - 27) Articolo maschile - 28) Il mezzo di trasporto più veloce - 29) La casa del nomade - 30) Sigla di Pescara - 31) Mai limiti - 32) Bagno Firenze - 34) Gioca nel Cagliari - 36) Breve affermazione - 37) Note Istituto di assicurazioni - 38) Si fa per mettere a confronto - 39) Il computo degli anni - 40) Sigla di Torino - 41) Opposizione, contrasto - 42) Clamoroso fallimento - 43) Accordo di suoni e di voci - 44) Frutto intensissimo.

VERTICALI: 1) Arco tipico dell'architettura gotica - 2) La città del Circo Massimo - 3) Secondo Esodo e Ovidio la prima fu quella dell'oro - 4) Sigla di Salerno - 5) Grossa bestemmia - 6) Marca d'automobili - 7) Domenico in famiglia - 8) Colpisce l'orecchio - 9) Il fiume dell'isola - 10) In questo momento - 11) Sigla di Genova - 12) Metallo bianco argenteo - 13) Vi regna lo scia - 14) Breve volo - 15) Ha per capitale Damasco - 16) Comune in provincia di Catania - 17) Margine - 18) Un metallo diffusissimo - 19) La mano sinistra - 20) Linea illimitata - 21) Il mozzo della ruota - 22) Fermati con una cordicella - 23) Sacrodotte ebreo del primo secolo d. C. - 24) Regina d'Abissinia moglie di Menelik - 25) Con del Vaga fu lo pseudonimo del pittore Pietro Buonaccorsi - 26) Città della Turchia sul golfo omonimo - 27) Re di Locri figlio di Oileo - 28) Ratificato, consumato - 29) La dea della salute - 30) Stella americana - 31) Partito nazionale socialista - 32) Amò Leandro - 41) Sigla di Arezzo - 42) Iniziali di Goldoni.

## SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) Eros, 6) Conforme, 13) Viso, 14) Respingere, 16) Bari, 17) Abissi, 18) Tranquillità, 19) Tirreno, 20) Varese, 21) Torna, 22) Marionetta, 23) Faliero, 24) Caserta, 25) Amore, 26) Trappola, 27) Maschio, 28) Velocità, 29) Nomade, 30) Pescara, 31) Limiti, 32) Bagno, 34) Cagliari, 36) Sì, 37) Note, 38) Confronto, 39) Anni, 40) Torino, 41) Contrasto, 42) Fallimento, 43) Accordi, 44) Frutti.

## 100 parole un fatto

### Porco mondo

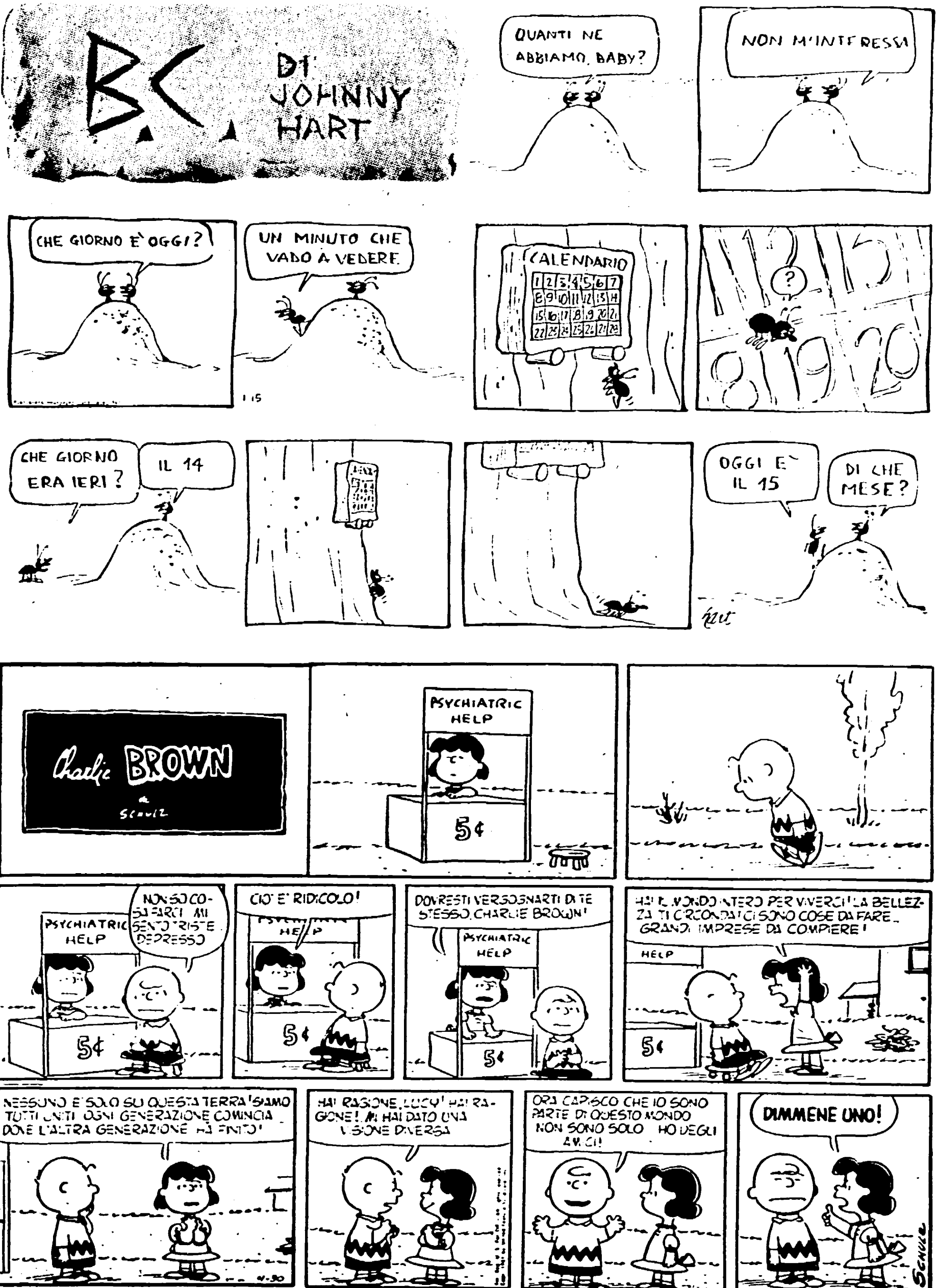
«Questa non è una casa, è un porcello». Piano, con gli ospiti. Forse fra qualche mese bisognerà andare più avanti. C'è porcello e porcello. Come sarà il porcello che Walter Gropius sta progettando per il porco del suo più caro amico, Philip Rosenthal, re delle porcelle... ellane? Gropius s'è impegnato a costruirlo a regola d'arte. Non per nulla, non agisce per denaro. Ha perso una scommessa con Rosenthal e la paga così: progettando un porcello per Rosenthal, campione di razza suina, vincitore di premi internazionali, caro al padrone suo più che la pupilla degli occhi.

Le scorse cognizioni d'architettura non permettono a Farfarello previsioni esatte. A Farfarello, comune mortale, basterebbe una culetta sul mare con giardino, cantina e garage. Pure a un piano solo, intendiamoci: soggiorno, due camere, servizi, piscina e canile. Ma è proprio il canile, perché il porcello di cui qui si discute. Un porcello al quadrato, bellissimo. Forse ci sarà l'aria condizionata, la moquette, la doppia porta e il doppio trogolo, il box per gli ospiti e la garconiere di Roro.

Forse sarà in stile rustico, o forse no; forse si preferirà un ferro-cemento o un cemento-retro, una cosa architettonica, tipo grattacielo della Pirelli. Insomma, inutile dare consigli a Gropius, no? Lo saprà bene lui, come fa fatto un porcello. Quel che ci occupiamo è che tinda in splendore e funzionalità tutte le costruzioni del genere esistenti. Che la privacy sia rispettata al massimo - titolo che non è una costruzione per allestimento, ma un servizio individuale.

Un superporcello ci serve. Sarà la nuova pietra di paragone. Così milioni e milioni di uomini potranno giustamente rivendicare una casa più decente. «Questa casa che ho ora», potranno dire, «è peggio del porcello di Roro». Va bene che Roro è il porco di Rosenthal, ma un cristiano povero avrà pure il diritto di campare meglio del più ricco porco del mondo. O è chiedere troppo?

Farfarello







Il generale Zinza

## LA CLAMOROSA DEPOSIZIONE DEL GEN. ZINZA AL PROCESSO DE LORENZO-«ESPRESSO»

# «Già pronti all'aeroporto i locali per gli arrestati»

**Gli arresti (44 per la sola Legione di Milano) avrebbero dovuto essere effettuati di notte, appena emanato un «certo ordine» - Una riunione presieduta dal gen. Markert con la partecipazione di un funzionario del SIFAR - «No, escludo che nelle liste vi fosse il nome dell'attuale Papa» - Riunione dal prefetto di Bologna perché i militari votarono per la sinistra**

Clamorosa, drammatica, uditiva nel processo De Lorenzo-L'Espresso. Due generali hanno confermato che nel luglio del 1964 l'Italia fu sull'orlo del colpo di Stato. I carabinieri disponevano di una speciale brigata, creata «alla chetichella» e con un armamento che non era mai stato distribuito. Centinaia, migliaia di cittadini erano sotto controllo. Erano pronti a tutto. E se fossero stati arrestati di notte, non appena fosse giunto l'ordine per gli arresti. Solo a Milano, un generale ebbe un elenco con 44 persone. Nella stessa città altri ufficiali ebbero altre liste, con altri nomi, questo avvenne in tutto il Paese.

All'aeroporto milanese di Linate erano stati preparati speciali ambienti per far cadere gli arrestati. Erano pronti anche gli aerei con i quali sarebbero stati portati ai campi di concentramento. I testi non lo sanno, ma probabilmente anche questo passo era stato compiuto. Roma era sotto sorveglianza, come Milano, Torino ed altre città. Vi erano (e vi sono) speciali centrali operative per il controllo dei cittadini.

L'udienza ha fornito una serie di elementi impressionanti: il rapido riassunto che ne abbiamo fatto non può che dare un'idea parziale, approssimativa. I due testi che hanno fatto le rivelazioni sono il conte Paolo Gaspari, generale di Corpo d'Armata, addetto allo Stato maggiore dell'Esercito, e il generale Cosimo Zinza, addetto allo Stato maggiore dei Carabinieri. Ma ecco nella loro esclusiva evidenza, le battute del processo.

**PRESIDENTE** (Dopo aver chiamato il conte Paolo Gaspari) — Ella è generale di corpo d'armata e quindi alto ufficiale dello Stato. Ha diritto di scegliere il luogo dell'interrogatorio.

**GASPARI** — Sono qui, pronto a testimoniare.

**PRESIDENTE** — Ebbene un colloquio con il giornalista Jannuzzi?

**GASPARI** — Jannuzzi mi telefonò varie volte in aprile e nei primi giorni del maggio scorso io incontrai nel preside della Basilica di S. Paolo. Quasi fosse un biglietto da visita, mi mostrò subito un foglietto di una mia lettera di dimissioni al ministro della Difesa. Fece poi delle affermazioni che mi dimostravano quanto fosse ben indirizzato sulla situazione. Gli precisai che per un'azione eversiva sul genere di quella che si era svolta, erano necessari due presupposti: il profilo del protagonista e i mezzi a sua disposizione. La prima condizione c'era: i giornali avevano parlato già a sufficienza della rete di potere e delle ambizioni del gen. De Lorenzo.

**PRESIDENTE** — E in quanto ai mezzi?

**GASPARI** — De Lorenzo aveva mantenuto il controllo del Sifar, pur essendo stato nominato capo di stato maggiore dell'Esercito. Infatti, al comando del Sifar era stato nominato un colonnello Vigiani, pur essendo previsto dall'organico un generale di brigata. Vigiani non aveva i titoli necessari a questo particolare venne superato. Dapprima gli riconobbero la funzione di un comando equipollente. Successivamente, in un rapporto del capo di stato maggiore della Difesa, Rossi, gli vennero riconosciuti, con azioni fraudolente, i mezzi necessari. Così fu promosso generale di brigata.

**PRESIDENTE** — Proseguo...

**GASPARI** — Morio Vigiani, il generale Altavilla, quale era a capo del centro controspionaggio di Roma, fu passato a capo del Sifar. Era la prima volta che un funzionario del centro controspionaggio diventava capo del Sifar.

**PRESIDENTE** — Ma come può affermarsi che De Lorenzo ha continuato ad avere il predominio del Sifar?

**GASPARI** — E' così. Lo prova anche il fatto che il colonnello Tagliamonte, capo della sezione amministrativa del Sifar, era anche capo dell'ufficio bilancio dell'Arma dei carabinieri, comandata dal generale De Lorenzo. Sull'attività di De Lorenzo non ho finito: l'Arma dei carabinieri venne da lui sottoposta a varie azioni notevoli di struttura, alla chetichella, senza sentire il parere del Consiglio superiore delle forze armate e senza altre gerarchie militari.

**PRESIDENTE** — Di quali variazioni parla?

**GASPARI** — Venne costituita una brigata meccanizzata, la cui formazione non trovava valida giustificazione in esigenze di ordine pubblico e neanche in immediate esigenze belliche. Tale brigata aveva strutture pesanti che mai si conciliavano con il ruolo essenziale dell'Arma, che è quello di assicurare e garantire l'ordine pubblico. Infine, il bilancio dell'Arma fu notevolmente ampliato, per spese apparentemente utili ed encomiabili, ma anche per spese di scultori e addirittura inutili. Il capo di stato maggiore della Marina, Ciurri, se ne lamentò perché aveva visto deperire il bilancio della propria Arma a vantaggio dei carabinieri.

**PRESIDENTE** — Fecce a Jannuzzi altre rivelazioni?

**GASPARI** — Aggiunsi un altro elemento che meglio inquadrava la posizione di De Lorenzo. Il generale aveva costituito presso il comando generale dell'Arma dei carabinieri un centro operativo che consentiva e consentiva di tenere sotto controllo tutta la capitale ed altre importanti città d'Italia. Tale istituzione non mi sembra compatibile con i compiti dell'Arma dei carabinieri.

**AVV. CRISAFULLI** (patrono di De Lorenzo) — Sa che il centro operativo è stato inaugurato nel 1960, cioè due anni dopo il luglio 1964?

**GASPARI** — E' vero. In attuazione del tempo. Aggiungo che tutti i posti chiave vennero affidati a ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto

la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

**PRESIDENTE** — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in tutti i favore?

**GASPARI** — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avesse concesso con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carlo del gen. De Lorenzo che era capo di pubblica fiducia. Del resto, nella lettera di dimissioni, gli ho chiarito i motivi per i quali non volevo restare alla dipendenza del gen. De Lorenzo e spiegavo perché non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**GASPARI** — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalla Legione di Milano ricevete le liste di proscrizione?

**PRESIDENTE** — Parlo a Jannuzzi di spionaggio condotto da ex ufficiali del Sifar. A Roma, cioè al centro operativo per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

**PRESIDENTE** — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

**GASPARI** — No, perché non c'era il nome di liste contenessero. I nomi non li conoscevo.

**PRESIDENTE** — Se non vi sono domande, il te ne vi andate.

**GASPARI** — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto



CITTA' DEL CAPO — Un'infermiera controlla le condizioni di Luis Washkansky, l'uomo dal cuore nuovo (Telefoto A.P.-l'Unità)

## INIZIATA LA FASE CRITICA POST-OPERATORIA

# Bombardato al cobalto il cuore di Washkansky

**Il paziente sottoposto al trattamento al cobalto per la seconda volta - Le caute dichiarazioni del prof. Barnard - La moglie dell'uomo dal cuore giovane ammessa ancora una volta al suo capezzale - Operato a Johannesburg un doppio trapianto del rene**

**Il nostro servizio**

**CITTA' DEL CAPO, 9.** Dopo una settimana di ottimismo e di euforia, un momento di panico si è diffuso questa mattina quando è sembrato che le condizioni di Luis Washkansky, l'uomo dal cuore giovane, si fossero deteriorate. Durante i consueti controlli medici del mattino, infatti, si sono avuti «alcuni sintomi» che possono essere interpretati come una reazione di rigetto, secondo la frase usata dai giornalisti dal dottor

T. Donovan, uno dei chirurghi che fecero parte dell'equipe del prof. Barnard. E' bastata questa segnalazione perché, specie al di fuori degli ambienti scientifici, si avesse la sensazione di trovarsi dinanzi ad una tragedia imminente. Poco più tardi, però, lo stesso prof. Barnard ha fugato queste apprensioni dicendo: «Siamo molto soddisfatti delle condizioni del nostro paziente in considerazione del fatto che si tratta di un soggetto che è stato operato a cuore aperto».

Comunque sia, è certo che la temuta reazione di rigetto ha cominciato a dare un primo segnale di allarme. Era previsto, certo, pur tuttavia per coloro che hanno seguito giorno per giorno i risultati di questo eccezionale intervento chirurgico la notizia che il cuore di Washkansky, operato a cuore aperto, si deteriorasse. Ma il prof. Barnard ha deciso di intensificare il trattamento contro la reazione di rigetto ma come è noto vi è un limite oltre il quale non si può andare, con questa terapia, perché essa induce la diffezione naturale dell'organismo nel quale possono così sopravvivere complicazioni di altra natura (come hanno ampiamente dimostrato i numerosi esperimenti condotti sugli animali). Così, questa mattina, l'uomo dal cuore giovane è stato trasportato nella camera blindata del reparto radiologico del Groote Schuur Hospital per un secondo trattamento, con la bomba al cobalto.

## La sentenza Bebaui entro sabato

# Sette giorni decisivi per Joussef e Claire

**Ma i due restano all'estero - Un processo finora privo d'emozioni - Le richieste del P.M. e della P.C.**

Settimana decisiva, la prossima, per Claire Ghobari e Joussef Bebaui. Il presidente della Corte di appello di appello è deciso a emettere entro sabato la sentenza. Già domani prenderà la parola il sostituto procuratore generale, Donato di Miglio, per le richieste dell'accusa. Ha annunciato che chiederà la condanna di entrambi gli imputati, a morte, e per la loro infamia. Claire e Joussef, dal canto loro, continuano a essere assenti. L'uomo ha troppo da fare nel tentativo di risanare il proprio bilancio (assicura di essere quasi in miseria) mentre la «tigre» è ricoverata in ospedale ad Alessandria d'Egitto. Comunque tutti e due si tengono ben lontani dall'Italia: non si sa mai.

Le ultime udienze non hanno prodotto il minimo effetto. Due o tre sedute nell'aula di risonanza solo la voce del presidente, sostituito di tanto in tanto da quella del giudice a latere, e le due magistrati, attraverso la lettura della relazione e degli interrogatori degli accusati, hanno ricordato ai giudici popolari quanto è accaduto fino a questo momento.

Fatti noti, a tutti, la vicenda cominciò tragicamente il 18 gennaio 1964 quando Farouk Chourbagi, un giovane e ricchissimo industriale, venne assassinato a revolverate e sfregato col veleno nel proprio ufficio, a pochi passi da via Veneto. Sembrava un'indagine facilissima:

## Medici s



# DOPO JUVE-NAPOLI, OGGI ALTRI DUE BIG-MATCH: BRESCIA-MILAN E INTER-TORINO



DEL SOL e JULIANO, due dei maggiori protagonisti dell'anticipo di ieri fra i campioni bianconeri e gli azzurri partenopei



Juventus-Napoli 1-1: fanno tutto gli « azzurri »

## Uno splendido goal di Altafini pareggia l'autorete di Pogliana



ALTAFINI ha fatto ancora una volta una prodezza: è riuscito a pareggiare l'autorete di Pogliana

Dubbio di Gei: Adorni o Masiello a terzino?

## La Lazio non può concedersi distrazioni con il Venezia

Il Pisa in trasferta nella tana del Foggia mentre il Livorno se la vedrà in casa con il Lecco

Lazio di scena oggi al Flaminio (ore 14,30) contro il Venezia. I biancoazzurri non possono concedersi distrazioni visto che stanno riprendendo quota e il Venezia di Seto non è certo un avversario da prendersi alla leggera, dato che è una compagine solida in difesa e ben registrata a centrocampo. Inoltre non bisogna dimenticare che i neroverdi hanno espresso il meglio del loro gioco proprio in trasferta.

Per la formazione Gei è ancora in dubbio se schierare Adorni o Masiello a terzino. Adorni, nel corso dell'allenamento di ieri al Tor di Quinto ha risentito di un leggero dolore all'arto rimasto infortunato a Palermo, per cui il trainer scioglierà la riserva solo questa mattina.

### Erika Schinegger si ritira dalle competizioni

VIENNA, 9. La sciatrice austriaca Erika Schinegger, campionessa mondiale di discesa 1966 a Portillo, ha annunciato la propria decisione di non partecipare alle prossime competizioni e di ritirarsi dallo sport agonistico « per ragioni esclusivamente personali ». La decisione, resa nota dal giornale austriaco « Kurier », è stata comunicata immediatamente al presidente della federazione austriaca, Klee. Anche se non è stata precisata la natura delle « ragioni personali », si ritiene che la giovane sciatrice abbia preso la decisione in seguito alle voci circolate dopo la visita medica alla quale sono state sottoposte tutte le campionesse austriache. Sembra, infatti, che la Schinegger non presenti tutte le caratteristiche della femminilità. Ci si troverebbe, quindi, di fronte ad un nuovo « caso Klobukovska ».

Altri motivi di interesse dell'odierna partita del torneo di serie « B » sono rappresentati dal comportamento del Livorno che, appunto qui, inizia la sua peregrinazione per effetto della sua sconfitta, ed affronta il Lecco in « neutro » di zona, quindi del solito da quelli che sono sempre presenti, e che si riferiscono alla condizione delle squadre che ancora non hanno difficoltà di rendimento e di inquadramento.

Diamo quindi un'occhiata alle squadre che occupano gli ultimi posti della classifica: c'è l'incontro Potenza-Monza, aperto a qualsiasi risultato, ma che comunque vada — specialmente se si dovesse concludere in parità — non farebbe fare né all'una né all'altra squadra sensibili passi in avanti; e intanto il Modena gioca a Catanzaro, con tutti i rischi che la trasferta comporta, e il Messina ospita quel Bari che, mal che vada, bisogna accreditare almeno del pareggio al Genova. Il Lazio, il Catania e la Novara: vale a dire che se il pronostico sarà rispettato, Catania e Genova resteranno in fondo alla classifica, in compagnia delle altre che abbiamo menzionate e che pure sembrano avere poche speranze di successo.

In pari tempo, però, la vittoria, prevedibilissima, ripetiamo, del Novara e del Palermo quale ripercussione avrebbe nell'alta classifica? Solo un rafforzamento della buona posizione che le due squadre sono già riuscite a conquistarsi? Non soltanto, perché la capolista Pisa gioca a Foggia, gioca cioè sul campo di una squadra che partita col piede sbagliato, il nuovo direttore tecnico Montanari sta riequilibrando e vivacizzando in una

giornata da farle recuperare il terreno perduto. E pertanto oggi il Foggia va considerato in maniera diversa rispetto a qualche domenica fa. Un fatto è certo: il Pisa troverà a Foggia pane per i suoi denti. E se il suo attacco, privo di Manservizi, dovesse segnare il passo, potremmo assistere al sorpasso da parte del Palermo (che, ovviamente, sarebbe scattato fortemente a tentare la fuga). Ma rovesciamo la medaglia: poniamo che il Pisa passi a Foggia, e che oltre al Palermo e al Novara superino il loro impegno anche il tenace Livorno e la Reggina (sulle ali dell'entusiasmo, può imporsi anche sul terreno del declinante Padova) ebbene non avremmo allora una situazione davvero confortevole per questo gruppetto di testa che potrebbe veramente cominciare a fare un pensiero su una lotta più ristretta per quanto riguarda la promozione?

A Reggio Emilia è di scena il Perugia: la squadra umbra, battuta domenica in casa dal la Reggina, schiuma rabbia. Il suo programma è quello di recuperare almeno qualcuno dei punti malamente persi in casa.

Con Zizi favorito

## Il Premio Sempione oggi a Tor di Valle

Ordinaria amministrazione a Tor di Valle ove la prova principale è costituita oggi dal premio Sempione di tiro, una prova dotata di 1.500.000 lire di premi sulla distanza di duemila metri. I favori del pronostico spettano a Zizi malgrado la penalizzazione di venti metri che renderà il suo compito impegnativo nei confronti di Impeto e Plutarco che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi.

Di buon interesse nella stessa

### L'Ungheria batte il Messico (2-0)

CITTA' DEL MESSICO, 9. In un incontro amichevole fra le nazionali di calcio dell'Ungheria e del Messico, hanno vinto gli ungheresi per 2-0.

### Morelon vince il Gr. Pr. di velocità di Charleroi

CHARLEROI, 9. Il campione del mondo Daniel Morelon ha vinto oggi il Gran premio di velocità di Charleroi per dilettanti, nella serata inaugurale del nuovo velodromo di questa città belga.

Secondi si sono piazzati i belgi Robert Van Lancker e Daniel Goens. Quarto Pierre Trentin e quinti gli italiani Gonzato e Verzini.

Quanto valgono i giallorossi in trasferta senza Peirò?

## Roma-quiz

## contro

## il Mantova

Il calcio non ha pace, non da pace: non bastavano le dimissioni, che già si susseguivano a ritmo frenetico, incalzante, ora ci sono anche i mercedisti (di casa) e ci sono gli anticipi di sabato. Così non c'è più nemmeno il tempo di respirare: un'occhiata alla classifica e via. Ed il bello è che anche la classifica cambia a ritmo egualmente vertiginoso: prima c'era una sola squadra in testa (la rivelazione Roma) poi le capoliste sono diventate quattro, infine si sono ridotte a due. E stasera quante saranno, quali saranno? E proprio difficile dirlo perché oltre a Juventus-Napoli (anticipato a ieri) sono in programma Brescia-Milan, Inter-Torino, Bologna-Varese, Mantova-Roma, tutte partite che insieme a Juventus-Napoli potrebbero imprimere un nuovo volto alla graduatoria. Ma quale volto? È presto per dirlo, ma è certo che si poteva pensare forse ad un rilancio della Roma (viste le difficoltà delle grandi) ma con la defezione in extremis di Peirò l'ipotesi appare di più difficile realizzazione. E più facile invece che si registri un ulteriore avvicinamento delle « grandi » tradizionali alle prime posizioni. Ma ora possiamo all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti in classifica di ciascuna squadra).

**Brescia (10)-Milan (13)**

Può considerarsi il « clou » della giornata: è come un « clou » che si rispetti è perfettamente equilibrato, aperto ad ogni soluzione. Perché il Brescia come si sa è la squadra rivelazione delle ultime domeniche, non perde cioè da cinque turni ed anzi c'è permesso di fare brutti scherzi anche a squadre di grandi pretese. Il Milan dal canto suo invece è ancora imbattuto ma stenta maledettamente, come si è visto domenica quando ha pareggiato con l'Atalanta a San Siro e come ha confermato giovedì con il Vasco. Ed anzi la fatica per l'ultimo « match » di coppa potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso.

**Inter (10)-Torino (12)**

I granata hanno accusato nelle ultime domeniche una preoccupante flessione culminata con la sconfitta casalinga ad opera dell'incompleto Bologna. Logico perciò che le loro speranze per il « match » odierno (atteso per il calcio tra Herrera e Fabbri) siano ben scarse, anche perché mancherà il regista Moschino (ed inoltre Fabbri tornerà a schierare alle di Facchin e Corni essendo insoddisfatto di Albregi e Baisi) ed anche perché l'Inter al contrario potrà recuperare il suo goleador Mazzola.

**Mantova (7)-Roma (12)**

La folla continua ad accanirsi contro la Roma, stavolta sotto forma di un infortunio a Peirò: e si sa quanto conti Peirò nella economia del gioco giallorosso. Così una trasferta che poteva considerarsi non proibitiva, stan- te la povertà tecnica di un Mantova penultimo classificato (sebbene in ripresa nelle ultime domeniche) ora fa tremare le vene a Foggia (che nemmeno potrà sedere in panchina in quanto squalificato). Ma poiché anche la serie « nera » un giorno o l'altro debbono terminare (così come le serie positive), nel clamoroso giallo regna qualche speranza che sta solo al campo di confermare o smentire.

**Samp (7)-Fiorentina (10)**

Battuto dallo Sporting (pari a cento gol) bene, stanchi per il lungo viaggio, primi di Brugnera squalificati, i viola rischiavano grosso sul campo di una Samp che ha bisogno di punti per lasciare il penultimo posto (in compagnia del Mantova). Bernardini del resto è stato esplicito: « Dobbiamo sfruttare appieno le partite casalinghe e soprattutto dobbiamo sfruttare le partite con le squadre maggiori, contro le quali la Samp si è sempre battuta bene, vedi il « match » con Bologna, Roma e Napoli. Mi dispiace dunque per l'amico Chiappella ma dico che con la Fiorentina vinceremo noi ».

**Bologna (9)-Varese (12)**

Sempre sfortunato il Bologna: ogni recupero Elzer, ma dovrà ancora fare a meno di Bengi.

## La classifica

	punti	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
			In casa			fuori casa			relli	
NAPOLI	14	11	2	3	0	2	3	1	12	9
MILAN	13	10	3	2	0	1	3	1	15	8
TORINO	12	10	3	1	1	1	3	1	13	6
ROMA	12	10	2	2	1	2	2	1	11	10
VARESE	12	10	4	1	0	1	3	1	10	11
CAGLIARI	11	10	2	2	0	2	1	3	14	12
JUVENTUS	11	11	2	2	2	1	3	1	11	11
BRESCIA	10	10	2	1	2	2	1	2	9	8
FIorentina	10	10	2	2	1	1	2	2	10	9
INTER	10	10	3	2	0	2	3	8	9	
L.R. VICENZA	10	10	3	2	1	0	2	2	12	9
BOLOGNA	9	10	1	3	3	2	2	1	9	10
ATALANTA	8	10	2	2	1	0	2	3	11	10
SAMPDORIA	7	10	1	3	1	1	0	4	11	14
MANTOVA	7	10	2	2	1	0	1	4	4	12
SPAL	6	10	1	0	4	2	0	3	8	16

## Partite e arbitri di oggi (ore 14,30)

**SERIE « A »**  
Atalanta-L. Vicenza: Di Tanno; Bologna-Varese: Da Marchi; Brescia-Milan: Bernardini; Cagliari-Spal: Accornero; Inter-Torino: Angonesi; Mantova-Roma: Lo Bello; Sampdoria-Fiorentina: De Robbio.

**SERIE « B »**  
Catanzaro-Modena: Bravi; Foggia-Pisa: Marchiori; Lazio-Venezia (stadio Flaminio): Genel; Messina-Bari: Calligaris; Novara-Catania: Giola; Padova-Reggina: Branzoni; Palermo-Genoa: Bipi; Potenza-Monza: Mengoni; Reggina-Perugia (ore 14): Clinica; Riposa Verona.

## Complimenti, Signora Anna Scorza!



La Signora Anna Scorza, via M. dei Coeli 12 Catanzaro, ha vinto una pelliccia di visone messa in palio questo mese dal

## CONCORSO FERRERO FORTUNA

Il mese prossimo, nuova estrazione! In palio 10 milioni in gettoni d'oro

Vogliamo provarci anche noi? Basta acquistare una scatola di Mon Chéri e spedire il tagliando che c'è in tutte le scatole.



regala Mon Chéri... vinci in dolcezza!



Ancora nessuna traccia del piccino rapito a Versailles

# CERCANO NEI BOSCHI IL CORPO DI EMMANUEL

Il lucido e consapevole racconto della madre di un bimbo spastico

## La forza di dargli due volte la vita

Comincia davanti a una culla la coraggiosa conquista di un altro « destino » per il figlio colpito dal male - Con l'aiuto degli altri, di tutta la società, i genitori possono superare il trauma dei sogni spezzati - E' in gioco il presente e il futuro di una creatura umana

Questa è l'esperienza di una donna che è diventata mamma non nella serenità e nella gioia, ma nell'angosciosa certezza che il suo piccolo era fuori dei confini della normalità. E' la storia di due genitori che, avendone i mezzi, andarono all'estero a cercare quell'aiuto che non avevano trovato allora in Italia.

Nell'incontro con la scienza e con un'organizzazione capace di dare un senso alla parola « riabilitazione » è nata quindici anni fa la loro serena accettazione dei limiti che la natura ha imposto al loro bambino e, insieme, la volontà di vincere al massimo quei limiti.

Sarebbe soltanto una testimonianza individuale, se non avesse un seguito che vale per tutti. Al ritorno in Italia, la madre volle partecipare alla battaglia per l'assistenza agli spastici ne fu una delle protagoniste, continua ad esserlo.

Per questo le sue parole acquistano un valore più ampio, soprattutto oggi, dopo che lo scandalo di Catanzaro ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su un problema sociale aperto. Rappresentano infatti, un appello a muoversi a continuare a chiedere allo Stato di svolgere il ruolo che gli compete. I bambini spastici non hanno bisogno di pietà, ma di una società moderna che li aiuti e che li accolga.

Vi parlerò di quella che è stata l'esperienza che ho avuto molti anni fa, quando cercai un Centro per mio figlio e quando qui in Italia esistevano soltanto un paio di Centri superaffollati. Fu attraverso uno di questi, il Centro di Crema, che ci fu indicato il centro inglese del Queen Mary Hospital.

Annessa a questo Centro c'era una clinica di consulto e guida ai genitori diretta da Mrs. Collis. Quando noi arrivammo in Inghilterra, mio marito ed io, per la prima volta visitammo un centro per spastici. Oggi vi posso dire che non dimenticherò mai la sensazione che ebbi quel giorno; non avevo mai visto altri bambini spastici in vita mia e quella fu la prima volta che ne vidi tanti tutti insieme. Vi confesso che fu uno shock.

Nel giorno successivo cominciai a frequentare il Centro giorno per giorno, mio marito era tornato in Italia ed io restai invece per circa tre mesi, durante i quali frequentai il Centro insieme a mio figlio. La regola era che non potevo occuparmi di lui, ma degli altri, e a poco a poco, cominciai a conoscere ed apprezzare il capter quanto sbagliata fosse la mia prima impressione, come ognuno di loro avesse una sua personalità.

Per ogni bambino c'era un particolare indirizzo programmatico, soprattutto per i genitori c'era un continuo sostegno. Ci veniva spiegato che la terapia in sé, isolatamente presa, non serviva se non era accompagnata da una impostazione generale della vita quotidiana del bambino: dal momento in cui si alzava ed andava ai propri bisogni, al modo di portarlo in braccio, vestirlo, farlo mangiare, stimolarlo nella parola, fargli fare più esperienze possibili, farlo vivere in mezzo agli altri. Solo alla fine ci veniva insegnato anche il trattamento fisioterapico vero e proprio.

In questo primo periodo, capivamo non essere facile, i genitori possono non essere in grado di accettare la verità o possono prenderla solo a piccole dosi; alcuni addirittura la rifiutano e continuano a girare di giri. « Io in ospedale, di medico in medico, nella speranza di trovare una cura. Io stessa ricordo che per un tempo non riuscivo a rendermi conto che non potesse esserci una cura, nel senso tradizionale della parola, e che questo perché credevo che la paralisi cerebrale fosse una malattia come le altre. Fu solo quando compresi che non era una malattia, ma la conseguenza di un danno cerebrale, che smisi di cercare la cura miracolosa, che non può esistere, così come non esiste la cura che fa ricrescere un dito tagliato.

Fu proprio Mrs. Collis a farmi l'esempio del dito tagliato. Mi disse: « Immagino una mano di cui un dito venga a mancare per un incidente qua o là, ebbene quel dito non ricrescerà, però la mano può, se esercitata, svolgere tutte, o quasi tutte, le sue funzioni. La stessa cosa vale per le cellule nervose distrutte. Queste non si possono rigenerare, ma quelle residue possono svolgere molte, se non tutte le funzioni del cervello ».

## Nuovo allarme per la scomparsa di una scolaretta

PARIGI, 9

Continuano di agenti cercano da stamane, nei boschi e nelle case di Versailles, Emmanuel Malliart, il bimbo di sette anni rapito mentre tornava da scuola. Lo cercano, vivo o morto, setacciando il terreno metro per metro e bussando a tutte le abitazioni nella zona dove abita la sua famiglia. Scaduto il termine di ventiquattrore di immunità, stabilito dal ministro degli interni per facilitare una eventuale presa di contatto fra i rapitori e la famiglia del piccino, la prefettura di polizia, dietro precisi ordini del ministro Fouchet, ha scatenato una colossale caccia all'uomo in tutta la regione. Nel corso della notte sono stati istituiti decine di posti di blocco, controllati i documenti a migliaia di persone e un vero e proprio piccolo esercito di poliziotti ha iniziato a frugare ogni anfratto nei boschi e nei campi di Versailles. Proprio mentre la caccia ai rapitori del piccolo Emmanuel riprendeva in tutta la Francia, a Châlons sur Marne, a 150 chilometri da Parigi, veniva presentata una denuncia che ha lasciato attoniti gli stessi funzionari di polizia che l'hanno ricevuta: « scomparsa anche una bambina di 9 anni, Marie Claude Gervais. Anche lei è sparita poco dopo l'uscita dalla scuola, alle 18.



PARIGI — Giornalisti e fotografi davanti all'abitazione della famiglia Malliart.

Termine le lezioni, la bambina era uscita e si era avviata verso un'altra scuola distante qualche centinaio di metri dove avrebbe dovuto incontrarsi con un fratello. Invece, dal momento dell'uscita di classe, nessuno l'aveva più vista. Shigallimento e panico si sono impossessati dell'opinione pubblica francese non appena la notizia di questa seconda misteriosa vicenda è stata resa nota dai giornali della sera e dalla radio. Proprio mentre sono diminuite sensibilmente le speranze di ritrovare in vita il piccolo Emmanuel, si è avuta questa nuova scomparsa. In serata, la cartella della bimba è stata trovata in una strada a 20 chilometri dalla città. Forse è stata rapita da un maniaco. Questa è l'ipotesi più probabile.

I genitori sono disperati anche perché non passa ora in cui la radio non dirami notizie sempre più pessimistiche sulla sorte del piccolo Emmanuel che, proprio come Marie Claude, è sparito mentre tornava a casa da scuola. In mattinata si era sparsa la voce che il rapitore Emmanuel si erano nuovamente messi in contatto con la famiglia Malliart, tramite un prete, chiedendo, per rilasciare il bimbo, altri quarantamila franchi. Come è noto, nella prima missiva inviata dai rapitori alla famiglia Malliart, erano stati chiesti 20 mila franchi. Successivamente, la richiesta era salita di altri 40 mila franchi ed ora, sarebbe stata presentata un'altra richiesta del genere. Le voci, però, non hanno trovato conferma ufficiale.

Qualcuno ha affermato persino che il rapimento del piccolo Emmanuel sarebbe stato portato a termine per vendetta. Il signor Malliart avrebbe, infatti, partecipato, abbastanza recentemente, ad una serie di misteriose operazioni nella sua qualità di agente del servizio segreto francese. Anche questa voce, però, non ha trovato nessuna autorevole conferma. Si sa solo che i genitori di Emmanuel, nonostante l'angoscia che li attanaglia, sperano ancora di trovare vivo il loro piccino. Certo, le speranze, a questo punto, si sono ridotte sensibilmente. Il termine stabilito dai rapitori per la consegna del denaro era già scaduto l'altro giorno. Alla mezzanotte era scaduto anche quello di 24 ore concesso dalla polizia ai rapitori perché riportassero alla famiglia il piccolo Emmanuel.

Tutti speravano che il caso si concludesse, entro le previste 24 ore di immunità, in modo positivo. Scaduta inutilmente la « iure », tutto il dispositivo della polizia riprendeva a muoversi rapidamente. Nella regione di Versailles gli agenti, senza aspettare un minuto più del tempo stabilito, iniziavano la perlustrazione di boschi, campagne e abitazioni private. La gigantesca battuta prosegue ancora. E' una lotta terribile contro il tempo. Se, infatti, i rapitori avessero per caso abbandonato il piccolo Emmanuel in un luogo deserto per liberarsene, il bimbo, a causa del freddo registrato la scorsa notte (meno sette dopo la mezzanotte e meno due al mattino) sarebbe in gravissimo pericolo di vita. Emmanuel Malliart, come è noto, soffre anche di asma e deve essere curato in continuazione. Comunque, le possibilità di ritrovarlo in vita sono, ormai, davvero scarse.

## A colloquio con Vittorio Caprioli che sta per iniziare il suo terzo film Il gioco dell'amore

E' l'unico vero gioco, afferma l'attore-regista - Un ragazzo tra tante donne in una Milano che non esiste più - Il falso « nordista » che si commuove sui tentativi femminili - Caparbia negazione della realtà che non piace - Lo scherzo per un ipotetico e ingenuo riccone dell'Alaska



Vittorio Caprioli e Franca Valeri

« Milano, con i suoi cortili segreti, le sue case segrete, la sua vita segreta. Milano, dove secondo Stendhal l'amore è una cosa meravigliosa, mentre al giorno d'oggi è un'imitazione. Milano, una cornice romantica per la scenografia che voglio ». Milano? Con i grattacieli Pirelli, con il centro direzionale, con l'area devastata dai ritmi di produzione, con gli ultimi cortili segreti violentati da nuove galassie di lusso che, in alla conquista di Milano come all'asalto di una banca. Chiede educatamente: « Senti, facciamo l'amore? » che è anche il titolo del film. Negli incontri e negli scontri con le donne, tante volte di essere sottoposto a tentativi femminili. Come annaspiano poverine. Una commedia meravigliosa. Non nego che tra uomo e donna vi possa essere un colloquio serio e fruttuoso, però al momento del colloquio... ».

Ha sfornato un proverbio e ride. « Ma dove va a finire la ricerca del rapporto nuovo? I primi accenti di polemica nei suoi confronti si sbrano di fronte al « non me piace » che c'è negli occhi di Caprioli. E lui rilancia: « Io mi commuovo, dico come mi commuovo, dico come mi commuovo. Come annaspiano poverine. Una commedia meravigliosa. Non nego che tra uomo e donna vi possa essere un colloquio serio e fruttuoso, però al momento del colloquio... ».

Poi racconta la commedia che sta scrivendo per il teatro e che si è bloccata a un certo punto mentre il film girava. « Io mi commuovo, dico come mi commuovo, dico come mi commuovo. Come annaspiano poverine. Una commedia meravigliosa. Non nego che tra uomo e donna vi possa essere un colloquio serio e fruttuoso, però al momento del colloquio... ».

Lo scherzo del pittore inglese Michael Leonard a 8 personaggi

## Le stelle del '60 quindici anni dopo



CASSIUS CLAY



TWIGGY

Una malita, molti colori e moltissima cattiveria: il gioco è fatto, per Michael Leonard, E' un pittore inglese che ha voluto anticipare i tempi, devastando con le rughe i volti di otto personaggi famosi in tutto il mondo (il semi-macabro divertimento, partito dal Regno Unito, è arrivato anche sui rotocalchi italiani con la variante che soprattutto le donne ne sono protagoniste e vittime).

Nel suo specchio deformato appare per prima Jacqueline Kennedy, fra quindici anni esatti, ed un giorno più non è un giorno meno; sempre un accento di sorriso, sempre la coloratura dei capelli, sempre con l'aria di essere in cima alla lista delle « più eleganti ». Brigitte Bardot, la bionda vamp degli anni '60, resta bionda e basta.

Nurell, il giovanissimo, bellissimo, bravissimo danzatore russo ha l'aria di aver perduto tutti gli « tssimi » e quadrangolare tanti chili in più. Non parliamo di Twiggy, « il sorriso » è diventato, con il carismatico intervento di Leonard, un'opulenta signora di mezza età. E Mary Quant, sotto il caschetto dei capelli, ha l'aria di una donna d'affari matura e molto avida, che non si accontenta dell'eredità del passato. Cassius Clay sembra il fratello gemello di Armstrong, soltanto più amaro, forse perché fissa negli occhi uno dei Rolling Stones che ormai è tutto tranne che un capellone.

« Invecchiando non si cambia, si esagera: i ritratti di Leonard, apparsi sul « Sunday Times », sembrano applicare questa regola. Regola esasperata al massimo da Carlo d'Inghilterra, incorniciata in un francobollo: ammiccante, calvo, passato dalla condizione di principe a quella di re. Un altro esempio interes-

sa il caso di Cortina, perché? Perché l'inverno significa neve, Cortina, come l'estate significa mare. Poitiano ». E Ferrante, anzi Lello significa... « Un cugino molto stretto del mio? ».

« E' l'unico vero gioco, afferma l'attore-regista - Un ragazzo tra tante donne in una Milano che non esiste più - Il falso « nordista » che si commuove sui tentativi femminili - Caparbia negazione della realtà che non piace - Lo scherzo per un ipotetico e ingenuo riccone dell'Alaska ».

UNA STRENNA

**UTET**

PER TUTTI

ANCHE PER GLI AMICI ESIGENTI

\* LA SACRA BIBBIA tradotta dai testi originali ebraici, aramaici e greci, a cura di ENRICO GALIATI, ANGELO PENNA, PIERO ROSSANO

\* ENCICLOPEDIA DELLA CASA due ricchi volumi in cofanetto

\* LA MUSICA enciclopedia storica e dizionario diretta da GUIDO M. GATTI enciclopedia: 4 volumi dizionario: 2 volumi

\* IMMAGINI dell'ARTE ITALIANA ATTRAVERSO I SECOLI 6 volumi - atlante di ANNA BOVERO

\* RAZZE E POPOLI DELLA TERRA di RENATO BIASUTTI quattro volumi in cofanetto

\* GLI SPORT di STEFANO JACOMUZZI la moderna enciclopedia degli sport tre volumi in cofanetto

\* LE PIÙ BELLE FIABE DEL MONDO a cura di MARINA SPANO quattro volumi in cofanetto

\* A COMODISSIME RATE MENSILI

**UTET**

UTET - CORSO RAFFAELLO 28 TORINO

Preghiamo tutti di inviare il proprio contributo a UTET, senza impegno da parte nostra, il cartello UTET con la dicitura UTET TORINO

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_



# I nuovi programmi che andranno in onda dal 15 gennaio

## Varietà, comiche e documentari per la TV a mezzogiorno

Due ore di trasmissione (12,30-14,30) - Rubrica settimanale per le donne e rubrica medico-pedagogica - Forse una replica di «Sapere» - Canzoni e quiz soltanto di domenica - Meno noioso il Telegiornale delle ore 13,30?

Per l'anno nuovo si annuncia una piccola rivoluzione dei costumi domestici nazionali: la televisione, infatti, ci insegnerà anche a pranzo. Due ore di programmi, fra le 12,30 e le 14,30: varietà, servizi giornalistici, un telegiornale, rubriche femminili e pedagogiche, cartoni animati e qualcosa d'altro ancora. Il televisore, idolo domestico della sera, diventerà anche l'idolo di mezzogiorno, proponendo nuovi ed ancora imprevedibili problemi. Pranzare a video spento o a video acceso? Tollerare che i figli, tornando da scuola, si precipitino a girare la manopola d'accensione per veder subito la comica o il cartone animato? E dove collocare l'apparecchio televisivo? Di giorno c'è luce: e può darsi che l'angolino a lungo studiato per le trasmissioni serali si trovi proprio dirimpetto ad una finestra; e allora bisognerà tirarlo da un'altra parte, con imprevedibili conseguenze per il mobilio dell'intera stanza.

L'inizio è previsto per il 15 gennaio e anche se il contenuto di queste due nuove ore di trasmissione è ufficialmente, piuttosto vago siamo già in

grado di fornire le prime, più precise notizie. I programmi saranno concentrati intorno ad una serie di « appuntamenti » base (così, almeno, li definiremo a viale Mazzini): tre con i servizi culturali; tre con quelli dello spettacolo; ed uno giornalistico. Il primo gruppo di trasmissioni — che come le altre sarà opportunamente distribuito lungo l'arco della settimana — comprende innanzi tutto un documentario della lunghezza media di 25 o 30 minuti. Un documentario — si dice — assai semplice e dai contenuti assai vari. Quindi una rubrica settimanale dedicata alle donne: il taglio che le si vuol dare è quello della informazione rapida e sbrigativa su una serie di problemi femminili: dalla cucina al lavoro. Niente alta moda, insomma, ma consigli pratici. Infine — sempre una rubrica settimanale — una rubrica di orientamento culturale e di costume che viene già trasmessa nel pomeriggio: in un'ora, insomma, in cui gli adulti difficilmente hanno tempo di guardare la tv.

Resti, infine, il Telegiornale: che è questa rubrica, anzi, è stato creato un « comitato di esperti » che dovrebbe individuare e suggerire, di volta in volta, i problemi da trattare. Gli spettacoli, avranno un tono assai semplice, salvo la domenica. Per questo giorno, infatti, è previsto un varietà musicale: dovrebbe essere una formula nuova, diversa — quanto meno — dai consueti varietà della sera anche in considerazione del fatto che vi sarà minor « concentrazione » da parte del pubblico. Canzoni, insomma, qualche sketch, e probabilmente un quiz. Negli altri giorni, invece, saranno trasmessi cartoni animati e vecchie comiche cinematografiche. I giornalisti prepareranno una rubrica settimanale di attualità: una edizione più frivola, insomma, delle tradizionali « attualità » della sera. E' probabile, inoltre, che verrà anche una rubrica di orientamento culturale e di costume che viene già trasmessa nel pomeriggio: in un'ora, insomma, in cui gli adulti difficilmente hanno tempo di guardare la tv.

La chiave di volta di questa piccola rivoluzione. Si assicura che avrà una formula molto scelta e meno impegnata di quella della sera. Si baderà meno alla politica e più alla cronaca e dovrebbe durare meno di dieci minuti. Pur essendo meno politicizzato (anche perché si prevede che lo « leggeranno » soltanto cinque milioni di italiani, contro gli 11-12 dell'edizione serale) il Telegiornale delle 13,30 è quel che più preme alla Rai-Tv. Con le elezioni alle porte, infatti, sarà una nuova arma per far passare nuova propaganda (alla quale, come noto, anche la cronaca non politica si presta benissimo). Sarà un modo, infine, per dare ulteriore filo da torcere ai quotidiani della sera. Gli esperti della Rai-Tv, del resto, prevedono che i cinque milioni iniziali aumenteranno rapidamente, una volta superati i primi mesi di necessario accostumamento: quando, insomma, sarà giunta a conclusione la piccola rivoluzione di costume che scatterà a metà gennaio.

Carlo Incisa

Lilla Brignone: idee per un'altra TV



Lilla Brignone

## La fermavano per strada e si mettevano a piangere

Questo accadeva all'attrice quando interpretava sul video «Una tragedia americana». L'ossessione dell'«indice di gradimento» - Una biografia di Eleonora Duse - Troppe ragazze puntano sulla «bella faccia»

Non c'è nemmeno tempo di cominciare. Volevo chiedere — a lei che è una grande attrice di teatro — che effetto le fa sapere conosciuta da milioni di italiani soprattutto come l'«Agnese dei Promessi Sposi». Ma ho appena il tempo di abbozzare un «lei ha lavorato diverse volte in televisione...» che Lilla Brignone si fende ed attacca. «Non molto, ha lavorato, nella pausa estiva soprattutto. In realtà è molto difficile che la TV offra qualcosa di interessante: e il più delle volte non è nemmeno

difficile rifiutare una proposta. Certo, la televisione è un mezzo che non si può e non si deve ignorare: si rivolge ad un pubblico particolare, entra in tutte le case. Ma in televisione hanno sempre l'ossessione dell'«indice di gra-

dimento»: tutto dipende dall'«indice di gradimento»; e certe volte non è che l'«indice di gradimento» sia molto consolante, per l'intelligenza degli spettatori».

Ma non si può proporre qualcosa di diverso?

«Le cose che io propongo non le vorrebbero certamente. Ho provato tante volte, del resto: ma è scorgiamente. Non si può lottare per anni ed anni soltanto per riuscire a fare una trasmissione di un'ora, alla fine non ne vale la pena, non crede? Per esempio: ho proposto tante volte una biografia di Eleonora Duse. Non che voglia farla io, per carità (e perché? lei, signora, nel ruolo della Duse, invece...). No, non è per farla io. Ma è una idea: ricostruire un certo personaggio, di cui tutti parlano e tutti dicono «ah! la Duse» ma non sanno nemmeno chi è. Un personaggio mitico... poteva essere uno spunto».

Insomma. Lei ha lavorato in televisione, ma non è troppo contenta. Conferma: allora la paura che molti attori di teatro hanno per il piccolo schermo; la paura che possa «bruciare», che legghi ad un certo tipo di personaggio obbligando ad uno schema?

Non è solo per questo timore, no. Ma certo la televisione ha una influenza enorme e devo dire che il pubblico italiano mi sembra particolarmente propenso a piangere: accetta con gioia le scene strazianti. Ricordo quando ho interpretato il ruolo della madre nella «Tragedia americana»: non potevo più uscire di casa. Soprattutto nel finale, c'è un episodio straziante: nei giorni successivi mi hanno detto che per la strada e si mettevano a piangere guardandomi. Felici di piangere.

Ma, lacrime a parte, qual è il rischio della televisione per un attore di prosa?

Il rischio dell'usura. Un buon attore di prosa non può fare troppa televisione, specie se il programma è lungo un anno. Veda Cervi, per esempio, con il Maigret. Il pubblico, oltretutto, crede che seguirà a vederlo in eterno in televisione e magari rinuncia ad andare a vederlo in teatro.

Ma non potrebbe, invece, esservi anche un effetto positivo? Vede il teatro, tanta prosa — anche se non sempre buona — non può avvicinare il pubblico al teatro? Questa, per esempio, è la tesi di Buzzelli.

Certo, specie per la provincia questo è vero. All'inizio, ricordo, la televisione ci aveva completamente schiacciati. Adesso, certo, no: il pubblico stenta meno a venire in teatro. Tuttavia ho l'impressione che la televisione non aiuti a formare il gusto del pubblico. Anzi: forse, con la prosa televisiva, il pubblico fa passi indietro. Quando, va a teatro, ci va per vedere quelle stesse cose cui lo ha abituato la televisione: drammoni dell'Ottocento, lacrime... Se vede dei lavori moderni resta sconcertato.

Lei, dunque, cosa propone? Pensa che basti limitarsi ad aggiornare il repertorio teatrale della TV, oppure bisognerebbe procedere per una strada più autenticamente televisiva?

Bisogna avere il coraggio di essere più originali. Bisogna smettere di avere paura, di appellarsi sempre alle ragioni della censura. Non basta, comunque, il rifacimento di commedie teatrali anche quando è fatto bene e non è solo roba rifatta. Bisogna stimolare gli autori a scrivere direttamente per la televisione: tra l'altro questa pratica potrebbe essere utile anche per il teatro, dove è così difficile trovare testi italiani. Anche nelle sue forme più

spettacolari, il piccolo schermo è diverso. Penso alle trasmissioni tipo TV 7, che sono fra le cose più interessanti anche per il teatro. Bisogna puntare sull'attualità. In questa direzione varrebbe la pena di fare, e senza essere più realisti del re. Si dice: ma i ragazzi vedono la TV, certi argomenti non si possono trattare... ma ormai la gente legge cose incredibili, anche i ragazzi leggono, sanno, non è possibile che in televisione non si possa pronunciare nemmeno la parola «adultera».

Giustissimo. Ma, a questo punto, si apre un altro problema. Chi dovrebbe recitare questi lavori così «diversi»? Possiamo farlo i tradizionali attori di prosa? Voglio dire: che differenza c'è tra recitazione teatrale e recitazione televisiva? Sono due cose differenti. Certo, in televisione ci si avvicina di più a quella cinematografica: per me è assai diverso se ho un riflettore puntato sul volto. In teatro, oltretutto, la recitazione è molto più dilatata; se si recita un classico, in TV il grido deve essere più retentivo più interiore. In compenso la televisione è meno emozionante: il pubblico non si vede, e poi so come il pubblico guarda il video. Lo so per esperienza, quando qualche volta guardo la TV in casa, con gli amici. Ci si distrae, si parla di sì e di no, per una attrice non v'è dubbio che sia meno appassionante.

Questo vale soprattutto per una attrice che abbia già un lungo, lungo, lungo di teatro. Ma per i giovani attori, per la nuova leva, insomma? Sì, ha la sensazione che molti si servano della TV più per guadagnare una rapida fama che per amore del teatro. Che si facciano «vedere» più che recitare.

Molti giovani o ragazze — ma queste soprattutto — cercano infatti di sfruttare soprattutto il fattore fisico, la bella faccia. No: non direi proprio che vi sia un grande impegno per recitare: tanto è vero che se si propongono ad una giovane attrice di andare a fare la presentatrice al Festival di San Remo, si fa in centesimi, molto più che se le si propone di venire a recitare con me. Del resto, non mi pare che in TV richiedano poi un grande impegno.

Senza contare quelle che non sono nemmeno attrici, ma che arrivano al teatro grazie alla fama di buone presentatrici.

Questo non vuol dire nulla. Si può diventare una attrice anche senza aver fatto accademia... anzi, forse, l'accademia... prima che imparino a recitare devono disimparare per vent'anni quel che gli hanno insegnato.

Preferebbe recitare «in diretta»? Credo di sì. E' una esperienza già fatta, nei primi anni. Si recita con il terrore di sbagliare: è vero, ma c'è una tensione, una trezza che oggi s'è persa del tutto.

Per andare avanti, insomma, la TV dovrebbe tornare indietro. Ritrovare la semplicità perduta, accoppiandola con le tecniche più moderne.

Acquistare più coraggio e stimolare l'intelligenza. Tutto da rifare insomma? Forse e per infante bisogna contentarsi dell'augurio di poter veder presto Lilla Brignone nei panni della Duse, in un originale televisivo, scritto da un giovane autore, ripreso in diretta, e dove non vi sia paura della parola «adultera». Ma questo per l'appunto è il sogno per un'altra televisione.

Dario Natali

EINAUDI NATALE



**EDWARD GIBBON**  
**STORIA DELLA DECADENZA E CADUTA DELL'IMPERO ROMANO**

Dall'impero di Augusto alla caduta di Costantinopoli, millecento anni di storia rivivono in un affresco affascinante. Con un saggio di Arnaldo Momigliano. Tre volumi in cofanetto, con 17 incisioni. L. 25.000.

**RUZANTE**

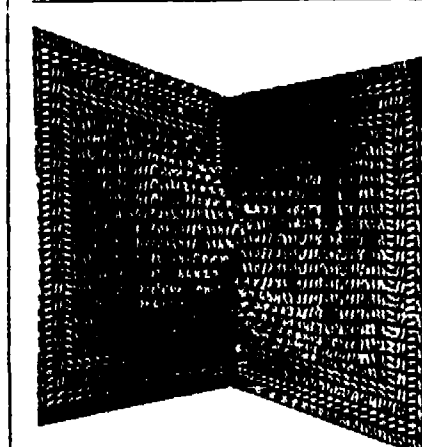
**TEATRO**  
Un avvenimento culturale: per la prima volta in volume tutto Ruzante nel testo critico. A cura di Ludovico Zorzi. L. 12.000.

**I SALMI**

Finalmente una versione viva e moderna di uno dei più alti testi di meditazione e di poesia. A cura di Guido Ceronetti. L. 4.000.

**PETRONIO SATYRICON**

In una splendida traduzione di Vincenzo Luzzi, col testo originale a fronte. L. 4.000.



**ITALO CALVINO**

**TI CON ZERO**  
Il nuovo libro di Calvino: l'esplorazione di un universo immaginario, tra scienza e letteratura: un mondo di uomini, animali, piante e molecole soggetto a rapidi mutamenti: la vita e la morte. L. 1.500.

**M. BULGAKOV**

**IL MAESTRO E MARGHERITA**  
Il romanzo dell'anno. L. 2.500.



**VICTOR LAZAREV**

**STORIA DELLA PITTURA BIZANTINA**  
Attraverso 500 illustrazioni inedite un panorama unico dell'arte bizantina. L. 20.000.

**ANDREINA GRISERI**  
**LE METAMORFOSI DEL BAROCCO**  
Una originale indagine dell'esperienza barocca in Italia, sullo sfondo della rivoluzione del gusto europeo. Con 329 illustrazioni. L. 18.000.



**LUIGI CAPELLO**

**CAPORETTO, PERCHÉ?**  
Un documento eccezionale: il comandante della seconda armata italiana espone in un memoriale rimasto finora inedito le cause del disastro. Introduzione di Renzo De Felice. L. 4.500.

**VICTOR SERGE**  
**L'ANNO PRIMO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA**  
Un drammatico racconto che ha l'immediatezza di una cronaca e il respiro di una interpretazione storica. Con 24 illustrazioni. L. 4.500.

**W. M. THACKERAY**  
**LA FIERA DELLA VANITÀ**  
La più bella edizione italiana del romanzo televisivo dell'anno, con 39 disegni dell'autore. L. 6.000.

**EINAUDI**

Un interessante ciclo ci attende ogni sabato sul secondo canale

## Il cinema-verità può aiutarci a «vivere vicino a noi stessi»?



Buster Keaton

Molte esperienze e molte tesi - Un giudizio di Jane Fonda sul film che Pennebaker ha fatto su di lei - «Skopje 1963» è forse l'opera che ci dà la misura delle possibilità di questo tipo di cinema

Un nuovo ciclo di documentari di cinema-verità attenderà lo spettatore sul secondo canale televisivo, viene a snuovare e a sollecitare l'interesse del pubblico italiano questo tipo particolare e tuttora troppo ignorato aspetto della ricerca filmica in direzione di nuove forme e materie espressive, sulla scorta — ma anche in appoggio — dei vasti test sociologici ed etnografici, delle verifiche critiche, delle contestazioni psicologiche, delle «relazioni» ad alto livello, insomma di tutto il materiale attinente al potenziamento della comunicabilità contemporanea. Il programma di questa formulazione cinematografica vorrebbe essere impegnativo quanto semplice: la prima parola del suo nome, cinema, messa al servizio della seconda, verità. Qual è la verità attraverso il cinema?

Mettiamo al bando ogni mediazione inventiva, ossia fantascienza: non più soggetto preesistente, non più sceneggiatura. Dimentichiamo il romanzo e il teatro. Aboliamo l'attore, il corredo scenografico, ogni forma d'ambientazione o ricostruzione artificiale. Risaliamo all'uomo autentico e al fatto autentico, cogliendo le cose nel momento in cui veramente accadono. Ma vedremo che a questo punto esistono ancora molti modi — molte «ipotesi di lavoro» come i cineasti del «verità» amano dire — per giungere alla identificazione della verità.

A seconda del soggetto scelto, collettivo o individuale, della partecipazione di giudizio, della destinazione, della tecnica adottata: «clandestina» all'insaputa della persona che si «pedina» (il termine pedinamento è stato usato per la prima volta da Cesare Zavattini) o «scoperta» cioè tramite intervista, dialogo, dibattito (la macchina da presa come «stimolante»: è la indicazione dei francesi Rouch e Morin); a seconda di questi elementi e di molti altri ad essi collegati, le rivelazioni che ne deriveranno saranno le più aperte e distese.

**Attività esplorativa**

Ci troviamo senza dubbio assai al di là del documentario tradizionale, che in genere i cultori del Cinema-verità respingono nel nome dello spettacolo d'immaginazione. Ma non usciamo salvo rarissimi casi, da una attività essenzialmente esplorativa e deliberatamente «interpretata», anche se talora questa interpretazione può andar condivisa e raggiungere una certa coerenza poetica. Troveremo la lezione, la conferenza, l'arringa, il monologo, il dialogo, il comitato dello speaker: tutto legittimo, al momento opportuno e tutto nei suoi limiti «veri» o «diversamente veri». Così, come senza mentire, si risponde diversamente a un questionario, a un'inchiesta o a una provocazione. D'altronde fra la domanda e la risposta,

tra la macchina da presa e l'oggetto indagato (ma per domanda intendiamo anche domanda muta, e per risposta anche risposta silenziosa) in almeno due film del ciclo «Skopje 1963» e «Amen degli esempi in proposito» persiste sempre l'insospettabile e fondamentale filtro del montaggio: il procedimento di selezione del materiale, che istituendo contatti, stacchi, analogie, toni, eccetera, crea l'atteggiamento complessivo del film e, malgrado tutto condiziona, magari poeticamente, l'oggettività del regista-ricercatore.

**Il fascino del montaggio**

Alla tirannia e al fascino del montaggio si è soggiaciuto anche il padre riconosciuto e il militante più focoso del Cinema-verità, il sovietico Dziga Vertov (cinema-verità, Rino Prada si intitolava nel 1923 una serie dei suoi film-giornali rivoluzionari; e una successiva portava il titolo di «Zem' Vrasploch», «la vita di sorpresa»). Passando gradatamente da una gagliarda documentarietà al più esagerato eccentricismo, Vertov decadde infatti nell'astrazione estetica dopo essere stato del «verità» il più genuino pioniere. Diciamo quindi che in questo cinema c'è posto per molte posizioni e persino per alcuni proficui contrasti. Esso può accogliere il gruppo americano d'origine televisiva, facente capo a Richard Leacock (che riprende le persone a loro insaputa, in tal modo se dobbiamo credere a Leacock fu girato un film elettorale su John Kennedy — e il gruppo francese, con interessi sociologici perseguita da alcuni esponenti indipendenti americani. Jane Fonda, che compare come «oggetto» nel film di Don Pennebaker compreso nella rassegna Tv e intitolato appunto «Jane», nega a tale esperienza valore di testimonianza reale ed è disposta a riconoscerlo solo un potere d'ordine psicanalitico, giungendo (in un'intervista ai «Chiers di cinema») al cinema-verità non esiste. Questo film ha reso più difficile per me il problema del vero e del falso.

Bene ha fatto dunque il curatore del ciclo televisivo, il critico Ernesto Guido Laura, ad attenersi ad una esemplificazione elastica e notevole allargata dei suoi documenti. Un cuore grande e colto, per la sua ostentata spettacolarità, la sua stucchevole maniera: un cuore grande e colto, per la sua ostentata spettacolarità, la sua stucchevole maniera: un cuore grande e colto, per la sua ostentata spettacolarità, la sua stucchevole maniera.

La rassegna ospita invece due gradevoli ritratti d'attori: il «Jane» di Pennebaker su Jane Fonda, realizzato sul palcoscenico del Lyceum Theatre di New York nel 1962 durante le prove di una brutta commedia di Jansen e Haase, «La buia copia» con la macchina da presa puntata sull'attrice, senza tagli né interruzioni, per un'ora di seguito e Buster Keaton drizza avanti (presentato in video col titolo «Buster Keaton faccia di pietra») di Spoton.

Gli altri tre saggi del ciclo abbandonano il volto celebre e la situazione stupida. Scendono fra la gente. Qui abbiamo «Phyllis and Terry», dei coniugi Martin, un cortometraggio sui dialoghi di due ragazze negre del quartiere newyorkese di Harlem; un buon pezzo nato direttamente per la televisione — premio di categoria all'ultima mostra del documentario a Venezia — sul giovane condense, «Amen dell'italiano Carlo Tuzi» e soprattutto il vigoroso «Skopje 1963» dello jugoslavo Veljko Bulajic, sull'opera di soccorso e solidarietà civile dopo il grande terremoto che distrusse quattro anni or sono la bella città macedone.

Bulajic è del ciclo televisivo in corso, il solo regista con cospicui ascendenti di cinema a soggetto. Possiamo constatare come questa sua preparazione non pregiudichi affatto la tagliente, immediata presa del suo documentario-verità, ma la renda se mai più franca, aspra ed esplicita. E' soprattutto grazie a Bulajic che ci rendiamo conto dell'immensa possibilità popolare d'un tipo di cinema che altrove appare tuttora fenomeno d'élite e puro strumento teorico.

In questo cinema non troveremo, è probabile, verità assolute, ma pensando che questo è il ciclo del sabato alle 21 l'alternativa è partitissima, il bottone del secondo canale ci sembra davvero in queste settimane la via per la verità. In una società in cui i pensieri vanno di fretta, le decisioni si rimandano, c'è sempre un'ingrassia per ogni Francini e la gente massificandosi si fa contemporaneamente più uguale e più inespugnabile, questo cinema può aiutarci a vivere vicino a noi stessi quanto più possibile.

Tino Ranieri



Dall'epoca dei suoi primi passi sulle scene, documentati dal film «Jane», a oggi, Jane Fonda ha fatto molta strada, anche grazie al marito Roger Vadim, con lei in questa foto.

## via Teulada

**SORDI RADIOFONICO** — Dopo vent'anni Alberto Sordi torna alla radio. Nei primi mesi del prossimo anno, infatti, l'ex «compagnuccio della parrocchia», avrà a disposizione una rubrica settimanale: lui stesso ne scriverà i testi, la dirigerà e la reciterà. L'attore comunque, non ha voluto finora rivelare quale sarà la chiave del nuovo «show» radiofonico.

**MARIONETTE MOZARTIANE** — Il «Teatro delle Marionette» di Salsburgo interpreterà una eccezionale edizione televisiva del «Flauto magico» di Mozart. Le riprese sono in corso negli studi napoletani. La famosa marionetta di Alchier sono alle un metro e mezzo.

**PO-VERITÀ** — Giorgio Romano ha terminato le riprese (eseguite col sistema del cinema-verità) del suo film «Po-Verità», che con la macchina da presa nascosta per il documentario «Viaggio sul Po», preparato su un'idea di Riccardo

Becchelli. Il regista e l'operatore Ettore Carvelli avevano iniziato il loro lungo viaggio nell'epopea, partendo da Monviso.

**PINOCCHIO FANTASCIENTIFICO** — Per la Tv del ragazzo è in allestimento una nuova serie in tredici puntate, intitolata «Cento storie». Se ne occupano Aldo Grimaldi, Elisa Quattrone, Alvaro Saporiti e Massimo Scaglione. Alcune storie sono tratte dalla lettera-

tura per l'infanzia: tra queste, vi è anche un inedito Pinocchio riscritto in chiave di fantascienza.

**TRE DONI** NATALIZI — Invece di Brigitte Bardot (come farà la Tv francese), la Tv italiana ci offrirà per le feste di fine d'anno la riduzione della fiaba «Tre doni», tratta da «Le cunio de li cunio» dell'autore seicentesco Giambattista Basile. La regia sarà di Di Stefano.







# Un « fantasma » a New York

compromesso raggiunto. I colonnelli di Atene, il cui prestigio è stato ulteriormente scosso da questa avventura, hanno già iniziato le operazioni per il ritiro delle truppe. Ma i palestinesi, che sono avvisi nell'ultima settimana sfilanti di particolare rilievo. La visita dei dirigenti siriani a Mosca sembra aver portato ad una maggiore intensità per quanto concerne le impegni in direzione di una soluzione politica con Israele, ma ha soprattutto e chiaramente riaffermato che non vi sarà pace fino a quando lo Stato sionista non avrà restituito i territori conquistati con le armi. In direzione di Atene, la campagna di giugno. A Tel Aviv ci si avvede ora che l'aggressione non ha risolto alcun problema, ma le reazioni restano nel circolo chiuso dell'isterismo.

**Via Casilina 251**  
**00176 ROMA - Tel. 27.51.41**



Per i salari e l'occupazione

# Domani ad Ascoli sciopero generale



Domani, lunedì, il lavoro si fermerà nelle fabbriche e negli uffici di Ascoli dalle 13.30 alle 17.30. Lo sciopero generale coinvolgerà tutti i dipendenti e cittadini confluiranno nel piazzale della Stazione, da dove partirà il corteo che attraverserà tutta Ascoli (Viale Repubblica, viale De Gasperi, Piazza Roma, corso Mazzini) per concludersi in piazza del Popolo, dove parteciperanno i dirigenti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL.

Lo sciopero generale riassume le più attese rivendicazioni degli operai e di tutta la città: piena occupazione e più alti salari; migliore condizione operaia nell'azienda; migliori condi-

zioni di vita (trasporti, scuole, abitazioni ecc.); rispetto dei diritti dei lavoratori; un serio programma di sviluppo economico; maggiore potere sindacale nel posto di lavoro e partecipazione dei Sindacati alle decisioni di fondo.

Su tutta questa situazione che abbiamo illustrato nei giorni scorsi, pesa gravemente la responsabilità dei dirigenti del Comune e delle autorità cittadine, che troppo spesso hanno assunto iniziative e sbandierato programmi che poi hanno completamente dimenticato.

NELLA FOTO: una recente manifestazione operaia ad Ascoli.

TERNI: la Giunta di sinistra mantiene gli impegni presi con i cittadini

## Nel 1968 saranno attuati i Consigli di quartiere

Sono previsti dal bilancio che andrà in discussione domani - Le spese previste per la casa, la scuola, i servizi pubblici - Lo stato d'attuazione del piano quadriennale

Dalla nostra redazione

TERNI, 9. Il bilancio del comune di Terni che sarà discusso domani in Consiglio comunale, prevede una spesa per il 1968 di circa cinque miliardi di lire: è un bilancio a pareggio, con un mutuo di mezzo miliardo. Le opere pubbliche e le iniziative in cantiere non si esprimono solo in questi cinque miliardi di lire. Si debbono aggiungere, infatti, altre mille miliardi di lire. Di questi, due miliardi e mezzo sono stati acquisiti per la realizzazione della prima parte del piano per l'edilizia economica e popolare: si tratta cioè di soldi di spendibili in larga misura nel '68, anche se questa grossa somma è destinata a essere distribuita in anni successivi. I restanti due miliardi e mezzo sono destinati alla politica popolare del Comune, figurano nei precedenti bilanci. Vi sono poi 6 miliardi di lire in mutui per opere che in parte sono avviate a soluzione, altre trovano esecuzione nel '68 ed altre ancora saranno messe in cantiere l'anno venturo. Vi sono infine circa 400 milioni di lire. L'impegno massiccio dell'Amministrazione comunale di Terni per non poter soddisfare tutte le esigenze della popolazione, trova un altro incombente nella attuazione legislativa. I cosiddetti "debiti di bilancio" per 127 milioni di lire, nei quali sono compresi tutti i mutui contratti. Vi è poi il programma triennale per la scuola con una spesa di 4 miliardi di lire.

re degli interventi, anche finanziari, nel settore economico, per la zona della piccola industria con 130 milioni, per l'agricoltura, ed il commercio, con un ulteriore intervento di 168 milioni per il mattatoio, con la previsione di spesa di 218 milioni per la centrale del latte. Nel campo della scuola, rilevato che sono stati costruiti 68 edifici per scuole elementari, dieci per scuole medie, e otto per scuole superiori, si opera il primo piano del programma di finanziamenti per 4 miliardi e mezzo, che non è iscritto in bilancio, ma che è stato approvato dal Consiglio. Per la municipalizzazione si ricorda da una parte la istituzione della farmacia comunale, e dall'altra il bilancio già approvato dalla ASM; è previsto un programma di lavori per il settore idrico ed elettrico per un miliardo e mezzo di spesa.

Sarà questo, l'anno in cui opererà il piano regolatore generale; perciò nel settore dell'urbanistica sono previsti la redazione del piano particolareggiato e l'attuazione del PEEP. Il 1968 sarà un anno importante anche per l'avvio dei lavori del Palazzo di Giustizia e per l'abitabilità, a dieci anni dalla sua costruzione, di cui si parla da tempo. Il 1968 sarà un anno importante anche per l'avvio dei lavori del Palazzo di Giustizia e per l'abitabilità, a dieci anni dalla sua costruzione, di cui si parla da tempo.

Alberto Provantini

In tutto il Perugino

## Iniziative nelle fabbriche per la riforma tributaria

PERUGIA, 9. Nelle fabbriche ed in tutti i luoghi di lavoro del Perugino si sono svolte iniziative per la riforma tributaria. Il nostro partito per la abolizione dell'imposta di famiglia, la riforma dei salari e per la fine, entro la presente legislatura, del vessatorio sistema dell'imposta indiretta che caratterizza la politica tributaria italiana. Si sa che dei circa 8 mila miliardi di entrate annuali del bilancio dello Stato il 78 per cento proviene dalle imposte che colpiscono i generi di largo consumo quali i tabacchi, lo zucchero, il caffè, la benzina e da altre imposte indirette che in massima parte colpiscono i redditi fissi.

Questo grave quadro di ingiustizia tributaria è completato dalla decurtazione sulla busta paga che i lavoratori subiscono per l'imposta di ricchezza mobile che è ancora pe-

## DC e PSU insistono per il centrosinistra

Gubbio

GUBBIO, 9. Al Consiglio comunale di Gubbio, riunitosi ieri per la prima volta dopo le elezioni amministrative del 12 novembre scorso, lo atteggiamento di chiusura assunto dal PSU e dalla DC verso la realistica proposta del nostro partito di dar vita ad una Giunta largamente rappresentativa degli schieramenti del Consiglio comunale — escluso il MSI — non ha consentito di procedere alla elezione del Sindaco e della Giunta.

Il Consiglio, dopo aver respinto le eccezioni di inelleggibilità sollevate nei confronti di vari consiglieri, è stato messo di fronte ai gravi problemi della città da un chiaro intervento del compagno Rasimelli che ha sottolineato come, soltanto una larga Giunta maggioritaria possa avviare a soluzione l'irrisolvibile. E' impossibile — ha detto Rasimelli — amministrare il Comune con una Giunta che non possa contare su una maggioranza stabile, e pertanto il PCI non sarà disomogeneo per consentire la formazione di una Giunta minoritaria.

Il senatore Strati per il PSU, e l'on. Baldelli per la

DC, hanno però rigettato queste proposte, riconfermando la loro disponibilità solo per una Giunta di centro sinistra, e dimenticando che non è stata questa la volontà espressa dal corpo elettorale.

La volontà del PSU e della DC è stata ribadita dal consigliere comunale Ercolani che ha dichiarato che il suo partito non farà mai da copertura ad una "Giunta di centro sinistra". E' evidente che se Gubbio ricadrà ancora sotto una gestione commissariale, la responsabilità sarà soltanto del centro sinistra.

Abbandonata l'aula dai consiglieri comunisti, una nuova seduta si avrà il 15 dicembre.

## Domenica Ingrao a Terni

TERNI, 9. Domenica prossima il compagno Ingrao parlerà a Terni. Per il 17 dicembre è fissata una manifestazione del nostro Partito che si svolgerà al Complesso Ingrao. Parlerà ai lavoratori di Terni sui temi che il PCI intende affrontare in questo ultimo scorcio di legislatura, in Parlamento e nel Paese.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 9. Il grado di potabilità dell'acqua erogata dall'acquedotto comunale, la scarsità del prezioso liquido, i disagi della popolazione per il rifornimento idrico limitato solo ad alcune ore del giorno, le preoccupazioni per il prossimo futuro: ecco gli argomenti ormai da tempo all'ordine del giorno ad Ancona. Contro i responsabili cui è stato lasciato scivolare il capogiro marchigiano, rappresentanti del PCI e del PSUUP hanno sporto denuncia alla Magistratura. La denuncia segue il suo corso. Ieri il compagno Ennio Maggini, esponente del Comitato cittadino del PCI, è stato convocato e consultato da un alto ufficiale della polizia giudiziaria. Ancona, forse, interessa a limitare il più possibile lo scandalo, cercano con sottili distinguo di natura pseudo scientifica di far apparire come limitati i fenomeni di inquinamento del nostro partito e del PSUUP e il relativo esposto all'autorità giudiziaria. Per sgombrare il campo da varie illusioni abbiamo chiesto ed ottenuto un colloquio con un illustre clinico anconetano, di meriti e capacità indiscusse: il prof. Franco Patrignani.

Abbiamo domandato al prof. Patrignani di stabilire il grado di potabilità dell'acqua di Ancona sulla base dei documenti in nostro possesso.

Quindi, i cittadini di Ancona bevono acqua cattiva.

Alta data cui si riferiscono i dati in nostro possesso — era da considerarsi non potabile.

A questo punto abbiamo fatto presente al prof. Patrignani che, secondo certa stampa, determinanti per stabilire la potabilità dell'acqua sarebbero non tanto i requisiti fisico-chimici e organici (durezza, salinità, sapore ecc.), ma quelli batteriologici.

«Certo, l'esame batteriologico — ci ha risposto il professor Patrignani — è di capitale importanza per un esatto giudizio di potabilità. Esso prima di tutto deve escludere l'eventuale presenza di microbi patogeni e di uova di parassiti nell'acqua. Tuttavia, questo esame deve essere strettamente coordinato con l'esame fisico-chimico ed organolettico. Quindi, non si può giudicare — come è stato fatto da certa stampa — la potabilità dell'acqua di Ancona soltanto perché l'esame batteriologico era contenuto in limiti ammessi per la potabilità. Del resto questo non è sempre avvenuto. Il 21 settembre scorso lo ufficiale sanitario giudicò indispensabile — visti proprio i risultati batteriologici su prelievi del 18 settembre — 10 pozzi di Fiumesino — porre immediatamente termine allo inoltro in rete dell'acqua del paese di Fiumesino».

«Per sanare grandi masse di acqua — ha soggiunto il professor Patrignani — che abbassano l'indice batteriologico superiore al consentito si usa abitualmente il cloro. Però la clorazione deve essere tale da non modificare il sapore dell'acqua, e la dose deve essere adeguata. Come appunto si verifica con l'acqua di Ancona».

Sulla base dell'eccesso di cloro, sono stati denunciati i cambiamenti nell'acqua di Ancona, abbiamo chiesto al prof. Patrignani che effetti possono avere sull'organismo umano i trattamenti di clorazione.

«La durezza dell'acqua — ci ha dichiarato il noto medico — è data soprattutto da sali di calcio e di magnesio. E, in generale, da sali alcalini terrosi. Un'acqua che supera il limite indicato procura, a lungo andare, notevoli danni all'organismo umano, danni che interessano l'apparato digerente (disturbi digestivi), l'apparato cardio-circolatorio (incidenza sulla arteriosclerosi). Inoltre un'acqua dura facilita la formazione di calcoli delle vie urinarie. Anche un eccesso di sodio non può essere somministrato impunemente, perché incrementa l'ipertensione arteriosa e danneggia la funzione epatica e cardiaca provocando tendenza a gonfiore (edemi). L'eccesso di sodio può facilitare l'obesità, l'ipotiroidismo ed avere l'effetto di ridurre l'eliminazione urinaria nelle 24 ore. L'eccesso di sodio altera anche la coagulazione dei liquidi ed incide negativamente sul lavaggio delle biancherie».

Il prof. Patrignani rievca, altresì, che i danni per la popolazione di Ancona sono anche di natura economica.

«L'acqua di elevata durezza — sottolinea il medico — è per la perdita di anidride carbonica da luogo alla formazione di spesse incrostazioni all'interno dei tubi, di caldaie, scaldabagni, termofoni, ecc. Senza tener conto poi dei danni che ne riporta la condotta cittadina che dovrà essere sostituita integralmente a breve scadenza. Infine, le incrostazioni possono dissolversi dando luogo ad intorbidamenti che rendono l'acqua non più adatta ad uso potabile».

Al termine del nostro colloquio il prof. Patrignani ci ha pregato di ospitare una sua proposta: «Perché non si rendono pubblici ogni 15 giorni gli esami chimici e batteriologici dell'acqua?».

Una proposta che va incontro alle preoccupazioni della popolazione di Ancona e che chiamano alle competenti autorità.

W. M.

Ancona: intervista all'Unità del professor Franco Patrignani

# L'acqua erogata non era potabile

L'illustre medico anconetano ha confermato la nostra denuncia - I danni che possono derivare all'organismo dall'acqua alterata - Perché non si fissano delle analisi periodiche?



Il professor Franco Patrignani che ha confermato la non potabilità dell'acqua erogata ad Ancona. Nella foto a destra: uno spettacolo abituale nelle case degli anconetani: il rifornimento dell'acqua



Università di Urbino

Il convegno di Pesaro sulla programmazione

## Oggi s'inaugura l'Anno accademico

## Poche industrie nelle Marche

URBINO, 9.

Si è svolto recentemente all'Università di Urbino la seduta del Congresso dell'Organismo rappresentativo universitario, eletto nella consultazione elettorale del 10-11 novembre scorso che aveva dato i seguenti risultati: 14 seggi all'Intesa Universitaria, 8 seggi all'AGU-UGI, 8 seggi alla Formula e 2 seggi al movimento «Indipendenti». L'Assemblea ha affrontato i primi punti all'ordine del giorno: elezione del presidente, del vicepresidente, dei consiglieri nazionali dell'UNURI, la nomina dei rappresentanti in seno all'Opera Universitaria e del segretario generale dell'Organismo.

Alla Presidenza è stato eletto Gianni Zanchi, alla vicepresidenza Paggetta, della Facoltà di Economia e Commercio di Ancona; consiglieri nazionali dell'UNURI sono stati invece eletti Blandini AGU e Mazzeo. L'Intesa, i rappresentanti dell'Opera Universitaria Zanchi e Zaganelli (Intesa) e Becchetti (AGU). Segretario generale dell'Organismo è stato invece eletto Michele Mastrolavoro.

La designazione delle cariche è stata possibile in seguito all'accordo raggiunto fra i movimenti dell'Intesa, della AGU-UGI e «Indipendenti», accordo che prevede anche l'impegno di riformare lo Statuto dell'Organismo rappresentativo. A questo proposito è stata formata una commissione, formata da Zanchi e Zaganelli per l'Intesa e da Giacomo Blandini per l'AGU-UGI, che dovrà studiare le modifiche da apportare all'attuale statuto.

Tra i temi che saranno affrontati il principale sarà certamente quello della democrazia nella scuola, il ruolo cioè che gli studenti debbono avere all'interno della scuola, e la istituzione di organismi che li rappresentino: i Comitati studenteschi d'Istituto.

«Per sanare grandi masse di acqua — ha soggiunto il professor Patrignani — che abbassano l'indice batteriologico superiore al consentito si usa abitualmente il cloro. Però la clorazione deve essere tale da non modificare il sapore dell'acqua, e la dose deve essere adeguata. Come appunto si verifica con l'acqua di Ancona».

Sulla base dell'eccesso di cloro, sono stati denunciati i cambiamenti nell'acqua di Ancona, abbiamo chiesto al prof. Patrignani che effetti possono avere sull'organismo umano i trattamenti di clorazione.

«La durezza dell'acqua — ci ha dichiarato il noto medico — è data soprattutto da sali di calcio e di magnesio. E, in generale, da sali alcalini terrosi. Un'acqua che supera il limite indicato procura, a lungo andare, notevoli danni all'organismo umano, danni che interessano l'apparato digerente (disturbi digestivi), l'apparato cardio-circolatorio (incidenza sulla arteriosclerosi). Inoltre un'acqua dura facilita la formazione di calcoli delle vie urinarie. Anche un eccesso di sodio non può essere somministrato impunemente, perché incrementa l'ipertensione arteriosa e danneggia la funzione epatica e cardiaca provocando tendenza a gonfiore (edemi). L'eccesso di sodio può facilitare l'obesità, l'ipotiroidismo ed avere l'effetto di ridurre l'eliminazione urinaria nelle 24 ore. L'eccesso di sodio altera anche la coagulazione dei liquidi ed incide negativamente sul lavaggio delle biancherie».

Il prof. Patrignani rievca, altresì, che i danni per la popolazione di Ancona sono anche di natura economica.

«L'acqua di elevata durezza — sottolinea il medico — è per la perdita di anidride carbonica da luogo alla formazione di spesse incrostazioni all'interno dei tubi, di caldaie, scaldabagni, termofoni, ecc. Senza tener conto poi dei danni che ne riporta la condotta cittadina che dovrà essere sostituita integralmente a breve scadenza. Infine, le incrostazioni possono dissolversi dando luogo ad intorbidamenti che rendono l'acqua non più adatta ad uso potabile».

Al termine del nostro colloquio il prof. Patrignani ci ha pregato di ospitare una sua proposta: «Perché non si rendono pubblici ogni 15 giorni gli esami chimici e batteriologici dell'acqua?».

Una proposta che va incontro alle preoccupazioni della popolazione di Ancona e che chiamano alle competenti autorità.

«Per sanare grandi masse di acqua — ha soggiunto il professor Patrignani — che abbassano l'indice batteriologico superiore al consentito si usa abitualmente il cloro. Però la clorazione deve essere tale da non modificare il sapore dell'acqua, e la dose deve essere adeguata. Come appunto si verifica con l'acqua di Ancona».

Sulla base dell'eccesso di cloro, sono stati denunciati i cambiamenti nell'acqua di Ancona, abbiamo chiesto al prof. Patrignani che effetti possono avere sull'organismo umano i trattamenti di clorazione.

PESARO, 9.

E' iniziato questa mattina presso l'aula consiliare della Provincia a Pesaro un convegno sulle linee di sviluppo economico delle Marche. Sono intervenuti pubblici amministratori, sindacalisti, rappresentanti di varie categorie. Fra gli altri, erano presenti l'onorevole Angelini, segretario regionale del nostro partito, i componenti onorati Manenti e senatore Tomassucci e il sindaco di Pesaro, professor Giorgio De Sabbata. Per primo ha parlato l'assessore alla Provincia di Pesaro, Alfio Tinti. La relazione introduttiva è stata svolta dal direttore dell'ISSEM prof. Bernardo Secchi. Fra Tinti e Secchi tuttavia si è inserito l'onorevole De Cocco su questa e quella questione, sempre improntato all'ottimismo. Secondo l'esponente democristiano, la comunità deve andare bene perché c'è il Piano quinquennale e non si vive più alla giornata.

Il vero volto della regione è stato tratteggiato all'assemblea, in netto contrasto con le rose e i tranquilli enunciazioni di De Cocco, dal professor Bernardo Secchi.

Il tema centrale della relazione di Secchi (sul quale è intervenuto, attraverso il microfono, anche l'onorevole De Cocco) è stato l'esigenza di avviare con urgenza un processo di industrializzazione. Finora — ha detto Secchi — nelle Marche «sono state iniziative nel settore dell'abbigliamento e in quello del mobile. Niente si è avuto nel settore metalmeccanico che è poi quello che caratterizza le regioni più sviluppate».

«Per sanare grandi masse di acqua — ha soggiunto il professor Patrignani — che abbassano l'indice batteriologico superiore al consentito si usa abitualmente il cloro. Però la clorazione deve essere tale da non modificare il sapore dell'acqua, e la dose deve essere adeguata. Come appunto si verifica con l'acqua di Ancona».

Sulla base dell'eccesso di cloro, sono stati denunciati i cambiamenti nell'acqua di Ancona, abbiamo chiesto al prof. Patrignani che effetti possono avere sull'organismo umano i trattamenti di clorazione.

«La durezza dell'acqua — ci ha dichiarato il noto medico — è data soprattutto da sali di calcio e di magnesio. E, in generale, da sali alcalini terrosi. Un'acqua che supera il limite indicato procura, a lungo andare, notevoli danni all'organismo umano, danni che interessano l'apparato digerente (disturbi digestivi), l'apparato cardio-circolatorio (incidenza sulla arteriosclerosi). Inoltre un'acqua dura facilita la formazione di calcoli delle vie urinarie. Anche un eccesso di sodio non può essere somministrato impunemente, perché incrementa l'ipertensione arteriosa e danneggia la funzione epatica e cardiaca provocando tendenza a gonfiore (edemi). L'eccesso di sodio può facilitare l'obesità, l'ipotiroidismo ed avere l'effetto di ridurre l'eliminazione urinaria nelle 24 ore. L'eccesso di sodio altera anche la coagulazione dei liquidi ed incide negativamente sul lavaggio delle biancherie».

Il prof. Patrignani rievca, altresì, che i danni per la popolazione di Ancona sono anche di natura economica.

«L'acqua di elevata durezza — sottolinea il medico — è per la perdita di anidride carbonica da luogo alla formazione di spesse incrostazioni all'interno dei tubi, di caldaie, scaldabagni, termofoni, ecc. Senza tener conto poi dei danni che ne riporta la condotta cittadina che dovrà essere sostituita integralmente a breve scadenza. Infine, le incrostazioni possono dissolversi dando luogo ad intorbidamenti che rendono l'acqua non più adatta ad uso potabile».

Al termine del nostro colloquio il prof. Patrignani ci ha pregato di ospitare una sua proposta: «Perché non si rendono pubblici ogni 15 giorni gli esami chimici e batteriologici dell'acqua?».

Una proposta che va incontro alle preoccupazioni della popolazione di Ancona e che chiamano alle competenti autorità.

«Per sanare grandi masse di acqua — ha soggiunto il professor Patrignani — che abbassano l'indice batteriologico superiore al consentito si usa abitualmente il cloro. Però la clorazione deve essere tale da non modificare il sapore dell'acqua, e la dose deve essere adeguata. Come appunto si verifica con l'acqua di Ancona».

Foligno

Sugli I.R.C.A. hanno fatto marcia indietro soltanto i repubblicani

FOLIGNO, 9.

Il compagno professor Lazzaroni ha inviato alla Nazione la seguente lettera in risposta al comunicato del PRI apparso su quel giornale.

Egregio signor corrispondente, poiché sono stato chiamato personalmente in causa dalla sezione del PRI di Foligno, che in un suo comunicato, parla di pretese ritrattazioni del capogruppo del PCI, la prego di pubblicare la seguente rettificazione. Io non ho fatto nessuna ritrattazione, per la semplice ragione che da parte mia non è da parte del mio partito era stata fatta alcuna denuncia nei confronti del Consiglio di amministrazione dell'IRCA: se mai la ritrattazione è stata fatta dal PRI di Foligno, che, dopo aver pubblicato un comunicato nel quale si affermava di non potersi esimere «dal denunciare all'opinione pubblica il gravissimo fatto (dell'IRCA) che costituisce — a prescindere dalle violazioni di ordine formale — un esempio di costume politico e amministrativo che avvilisce la vita pubblica del nostro Paese», ha accettato le dichiarazioni dell'on. Radi al Consiglio comunale, che nella sostanza smentivano tale denuncia, e non ha replicato al duro giudizio espresso dal capogruppo del PSU sul comportamento dei repubblicani di Foligno.

Quanto sia inesatto l'affermazione che io abbia smentito il mio partito è dimostrato da quello che ho avuto occasione di dire in Consiglio comunale quando ho affermato che, pur prendendo atto delle rettifiche dell'on. Radi, non si poteva fare a meno di condannare, in generale, il penoso spettacolo dato dalla classe dirigente, il malcostume dilagante e la pochezza di sottogoverno, che potrà essere eliminato soltanto da una volontà politica che, superando la discriminazione anticomunista, realizzi profonde riforme del sistema.

«Per sanare grandi masse di acqua — ha soggiunto il professor Patrignani — che abbassano l'indice batteriologico superiore al consentito si usa abitualmente il cloro. Però la clorazione deve essere tale da non modificare il sapore dell'acqua, e la dose deve essere adeguata. Come appunto si verifica con l'acqua di Ancona».

Sulla base dell'eccesso di cloro, sono stati denunciati i cambiamenti nell'acqua di Ancona, abbiamo chiesto al prof. Patrignani che effetti possono avere sull'organismo umano i trattamenti di clorazione.

«La durezza dell'acqua — ci ha dichiarato il noto medico — è data soprattutto da sali di calcio e di magnesio. E, in generale, da sali alcalini terrosi. Un'acqua che supera il limite indicato procura, a lungo andare, notevoli danni all'organismo umano, danni che interessano l'apparato digerente (disturbi digestivi), l'apparato cardio-circolatorio (incidenza sulla arteriosclerosi). Inoltre un'acqua dura facilita la formazione di calcoli delle vie urinarie. Anche un eccesso di sodio non può essere somministrato impunemente, perché incrementa l'ipertensione arteriosa e danneggia la funzione epatica e cardiaca provocando tendenza a gonfiore (edemi). L'eccesso di sodio può facilitare l'obesità, l'ipotiroidismo ed avere l'effetto di ridurre l'eliminazione urinaria nelle 24 ore. L'eccesso di sodio altera anche la coagulazione dei liquidi ed incide negativamente sul lavaggio delle biancherie».

Il prof. Patrignani rievca, altresì, che i danni per la popolazione di Ancona sono anche di natura economica.

«L'acqua di elevata durezza — sottolinea il medico — è per la perdita di anidride carbonica da luogo alla formazione di spesse incrostazioni all'interno dei tubi, di caldaie, scaldabagni, termofoni, ecc. Senza tener conto poi dei danni che ne riporta la condotta cittadina che dovrà essere sostituita integralmente a breve scadenza. Infine, le incrostazioni possono dissolversi dando luogo ad intorbidamenti che rendono l'acqua non più adatta ad uso potabile».

Al termine del nostro colloquio il prof. Patrignani ci ha pregato di ospitare una sua proposta: «Perché non si rendono pubblici ogni 15 giorni gli esami chimici e batteriologici dell'acqua?».

Una proposta che va incontro alle preoccupazioni della popolazione di Ancona e che chiamano alle competenti autorità.

PESARO, 9.

E' iniziato questa mattina presso l'aula consiliare della Provincia a Pesaro un convegno sulle linee di sviluppo economico delle Marche. Sono intervenuti pubblici amministratori, sindacalisti, rappresentanti di varie categorie. Fra gli altri, erano presenti l'onorevole Angelini, segretario regionale del nostro partito, i componenti onorati Manenti e senatore Tomassucci e il sindaco di Pesaro, professor Giorgio De Sabbata. Per primo ha parlato l'assessore alla Provincia di Pesaro, Alfio Tinti. La relazione introduttiva è stata svolta dal direttore dell'ISSEM prof. Bernardo Secchi. Fra Tinti e Secchi tuttavia si è inserito l'onorevole De Cocco su questa e quella questione, sempre improntato all'ottimismo. Secondo l'esponente democristiano, la comunità deve andare bene perché c'è il Piano quinquennale e non si vive più alla giornata.

Il vero volto della regione è stato tratteggiato all'assemblea, in netto contrasto con le rose e i tranquilli enunciazioni di De Cocco, dal professor Bernardo Secchi.

Il tema centrale della relazione di Secchi (sul quale è intervenuto, attraverso il microfono, anche l'onorevole De Cocco) è stato l'esigenza di avviare con urgenza un processo di industrializzazione. Finora — ha detto Secchi — nelle Marche «sono state iniziative nel settore dell'abbigliamento e in quello del mobile. Niente si è avuto nel settore metalmeccanico che è poi quello che caratterizza le regioni più sviluppate».

«Per sanare grandi masse di acqua — ha soggiunto il professor Patrignani — che abbassano l'indice batteriologico superiore al consentito si usa abitualmente il cloro. Però la clorazione deve essere tale da non modificare il sapore dell'acqua, e la dose deve essere adeguata. Come appunto si verifica con l'acqua di Ancona».

Sulla base dell'eccesso di cloro, sono stati denunciati i cambiamenti nell'acqua di Ancona, abbiamo chiesto al prof. Patrignani che effetti possono avere sull'organismo umano i trattamenti di clorazione.

«La durezza dell'acqua — ci ha dichiarato il noto medico — è data soprattutto da sali di calcio e di magnesio. E, in generale, da sali alcalini terrosi. Un'acqua che supera il limite indicato procura, a lungo andare, notevoli danni all'organismo umano, danni che interessano l'apparato digerente (disturbi digestivi), l'apparato cardio-circolatorio (incidenza sulla arteriosclerosi). Inoltre un'acqua dura facilita la formazione di calcoli delle vie urinarie. Anche un eccesso di sodio non può essere somministrato impunemente, perché incrementa l'ipertensione arteriosa e danneggia la funzione epatica e cardiaca provocando tendenza a gonfiore (edemi). L'eccesso di sodio può facilitare l'obesità, l'ipotiroidismo ed avere l'effetto di ridurre l'eliminazione urinaria nelle 24 ore. L'eccesso di sodio altera anche la coagulazione dei liquidi ed incide negativamente sul lavaggio delle biancherie».

Il prof. Patrignani rievca, altresì, che i danni per la popolazione di Ancona sono anche di natura economica.

«L'acqua di elevata durezza — sottolinea il medico — è per la perdita di anidride carbonica da luogo alla formazione di spesse incrostazioni all'interno dei tubi, di caldaie, scaldabagni, termofoni, ecc. Senza tener conto poi dei danni che ne riporta la condotta cittadina che dovrà essere sostituita integralmente a breve scadenza. Infine, le incrostazioni possono dissolversi dando luogo ad intorbidamenti che rendono l'acqua non più adatta ad uso potabile».

Al termine del nostro colloquio il prof. Patrignani ci ha pregato di ospitare una sua proposta: «Perché non si rendono pubblici ogni 15 giorni gli esami chimici e batteriologici dell'acqua?».

Una proposta che va incontro alle preoccupazioni della popolazione di Ancona e che chiamano alle competenti autorità.

«Per sanare grandi masse di acqua — ha soggiunto il professor Patrignani — che abbassano l'indice batteriologico superiore al consentito si usa abitualmente il cloro. Però la clorazione deve essere tale da non modificare il sapore dell'acqua, e la dose deve essere adeguata. Come appunto si verifica con l'acqua di Ancona».

PERUGIA, 9.

Alle ore 15.30 di lunedì 11 dicembre tornerà a riunirsi il Consiglio provinciale di Perugia. Sono all'ordine del giorno, tra l'altro, progetti di lavori stradali.

Al teatro Sperimentale di Ancona

## Concerto dell'orchestra di Praga



ANCONA — Avrà luogo oggi, domenica, alle ore 16.30 presso il teatro Sperimentale di Ancona il concerto inaugurale della sezione anconetana della «Gioventù Musicale». L'inaugurazione della sezione anconetana avviene in coincidenza con il nono congresso nazionale della «Gioventù musicale d'Italia» in corso da oggi in un'altra città marchigiana: a Fermo. L'orchestra che si esibirà per l'occasione a Fermo si trasferirà appunto nel pomeriggio di domenica in Ancona. Si tratta dell'orchestra della G.M. del Conservatorio di Praga, diretta da Bohuslav Cizek e da Marcello Panni, con la partecipazione del «Trio città di Milano», del soprano Maria Vittoria Romano e della pianista Giuliana Markova. Il programma del concerto che avrà luogo al teatro Sperimentale di Ancona è il seguente: Schubert: «VIII sinfonia in si minore» (Incompiuta); Beethoven: «Ah, perfido»; Debussy: «Aria di Lia» (soprano Maria Vittoria Romano); Beethoven: «VIII sinfonia in fa maggiore» (op. 93). Il concerto è riservato ai soci della «Gioventù musicale». Le adesioni all'associazione si ricevono presso la Casa Musicale Bucchi (corso Garibaldi, 93) e al teatro Sperimentale (via Redipuglia). Nella foto: l'orchestra di Praga